



Consiglio Regionale della Campania

Il Presidente

Attestato n. 117/1

ATTESTA

che nella seduta tenutasi in data 19 gennaio 2010, il Consiglio regionale della Campania ha approvato, con votazione unanime, la delibera della Giunta regionale della Campania n. 618 del 13 aprile 2007 avente ad oggetto: “Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano Nazionale del Vesuvio”, comprensiva degli allegati n.1 (Relazione), n.2 (Le Strategie e i Progetti) e n.3 (Norme Tecniche di Attuazione, come modificato dalla IV Commissione Consiliare Permanente), nonché due ordini del giorno di indirizzo alla Giunta regionale sullo stesso provvedimento.

Si allega il testo dell'allegato n.3 (NTA) come modificato e degli ordini del giorno.

Napoli,

Alessandrina Lonardo



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

Adottato dalla Giunta regionale con delibera n. 618 del 13/04/2007

Relazione di merito della IV Commissione consiliare espresso nella seduta del 5 marzo 2009 e successiva del 14 gennaio 2010

INDICE DELLE NTA DEL PARCO:

TITOLO I. DISPOSIZIONI GENERALI

Capo 1. Contenuti ed articolazione del Piano

- art. 1 Finalità e obiettivi
- art. 2 Elaborati del PP
- art. 3 Articolazione territoriale della disciplina del piano
- art. 4 Efficacia e campo di applicazione

Capo 2. Attuazione del Piano

- art. 5 Strumenti e modalità attuative
- art. 6 Categorie d'intervento
- art. 7 Destinazioni d'uso

TITOLO II. DISCIPLINA DEL TERRITORIO

Capo 1. Inquadramento territoriale

- art. 8 Perimetro del Parco
- art. 9 Aree contigue

Capo 2. Grandi unità di paesaggio, zone di tutela e unità di paesaggio elementari

- art. 10 Grandi Unità di paesaggio
- art. 11 Zone di tutela e unità di paesaggio elementari
- art. 12 Zona A. Riserva integrale
- art. 13 Zona B. Riserva generale orientata
- art. 14 Zona C. Area di protezione
- art. 15 Zona D. Area di promozione economica e sociale

TITOLO III. GESTIONE DELLE RISORSE E DELLE ATTIVITA'

Capo 1. Inquadramento strutturale

- art. 16 Componenti strutturali e sistemi ambientali
- art. 17 Reti ecologiche e paesistiche

Capo 2. Sistema geomorfologico ed idrogeologico

- art. 18 Norme generali di sistema
- art. 19 Emergenze geomorfologiche



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- art. 20 Acque e rete idrografica
- Capo 3. Sistema vegetazionale, agricolo e forestale**
- art. 21 Norme generali di sistema
- art. 22 Boschi
- art. 23 Aree agricole
- art. 24 Fauna
- Capo 4. Sistema storico-insediativo**
- art. 25 Norme generali di sistema
- art. 26 Aree ed emergenze archeologiche
- art. 27 Centri, nuclei e tracciati storici
- art. 28 Edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale
- art. 29 Ville e giardini storici
- Capo 5. Sistema dell'accessibilità e della fruizione**
- art. 30 Norme generali di sistema
- art. 31 Centralità e rete di fruizione
- art. 32 Infrastrutture per la mobilità
- art. 33 Linee di trasporto ecosostenibile
- art. 34 Rete viaria
- art. 35 Rete sentieristica e ciclopedonale
- Capo 6. Norme particolari per la gestione delle risorse e delle attività**
- art. 36 Difesa del suolo
- art. 37 Repressione dell'abusivismo
- art. 38 Regolamentazione degli impianti tecnologici ad elevato impatto ambientale
- art. 39 Recupero paesistico e ambientale dei siti estrattivi e delle discariche
- art. 40 Delocalizzazione delle attività inquinanti e pericolose
- art. 41 Uso di fonti energetiche rinnovabili

TITOLO IV. STRATEGIE E PROGETTI

- Capo 1. Linee strategiche del Piano**
- art. 42 Ruolo degli obiettivi e dei lineamenti strategici
- art. 43 Contenuti strategici del Piano
- Capo 2. Progetti strategici**
- art. 44 Individuazione e norme di indirizzo dei Progetti Strategici
- art. 45 Modalità attuative dei Progetti strategici

TITOLO V. GESTIONE DEL PIANO

- art. 46 Controllo e valutazione dei processi di trasformazione
- art. 47 Norme transitorie



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

ALLEGATI:

1. Rischio idrogeologico: aree di suscettibilità ai fenomeni franosi lenti
2. Rischio idrogeologico: aree di suscettibilità ai fenomeni franosi veloci
3. Risorse storiche e archeologiche del Parco



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

TITOLO I. DISPOSIZIONI GENERALI

Capo 1. Contenuti ed articolazione del Piano

art. 1 Finalità e obiettivi

1. Il Piano del Parco (in seguito PP) è strumento d'attuazione delle finalità del Parco, definite all'art. 1 della Legge 6 dicembre 1991, n.394 come segue:
 - a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
 - b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
 - c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
 - d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

2. Il PP ha l'obiettivo di:
 - a) orientare e coordinare le azioni dei soggetti a vario titolo operanti sul territorio, valorizzandone le sinergie e rispettandone l'autonomia decisionale, tenendo conto dei principi relativi alla pubblica partecipazione, delle dinamiche socio-economiche, sociali ed ambientali del contesto e dei possibili effetti di lungo termine delle azioni proposte;
 - b) esprimere una organica disciplina degli usi, delle attività e degli interventi di conservazione, recupero, valorizzazione o trasformazione ammissibili nel territorio protetto, onde evitare che essi possano recare pregiudizio ai siti, alle risorse e ai paesaggi oggetto di tutela;
 - c) costituire il quadro conoscitivo e valutativo di riferimento per il sistema informativo territoriale e per i processi decisionali relativi alle scelte, di competenza dei diversi soggetti cointeressati, suscettibili d'incidere sulla qualità e la fruibilità dei siti, dei paesaggi e delle risorse oggetto di tutela.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

art. 2 Elaborati del PP

1. Il PP è costituito dai seguenti elaborati:
 - R. *Relazione generale* contenente una sintesi del quadro conoscitivo, con le valutazioni operate e l'interpretazione sintetica del territorio; gli obiettivi e le motivazioni, le linee strategiche, gli indirizzi e i criteri di disciplina adottati dal Piano; l'impostazione gestionale e le modalità attuative;
 - P1. *Le Linee strategiche del Piano e i Progetti strategici*
 - P2.1 *Norme Tecniche d'Attuazione:*
 - P2.2 *Tavole di Piano*
 - a) inquadramento territoriale del Parco, in scala 1:50.000 comprendente il Parco, le aree contigue e i grandi sistemi di connessione ecologica e infrastrutturale alla scala territoriale;
 - b/c inquadramento strutturale, in scala 1:20.000, comprendente le componenti e i sistemi ambientali del Parco, anche in riferimento alle aree contigue;
 - d) articolazione della disciplina, in scala 1:10.000, comprendente la perimetrazione del Parco e delle zone contigue, le Grandi unità di paesaggio, le Zone di tutela e le Unità di paesaggio elementari.

art. 3 Articolazione territoriale della disciplina del piano

1. Il PP, nel rispetto delle finalità di cui all'art.1 delle presenti N.T.A. e al fine di promuovere forme sostenibili di tutela, valorizzazione e sviluppo che salvaguardino la diversità paesistica e biologica e l'identità storico-culturale del Parco, individua le seguenti articolazioni territoriali:
 - a) *Grandi unità di paesaggio*, caratterizzate da specifici e differenziati sistemi di relazioni ecologiche, funzionali e paesistiche;
 - b) *Zone di tutela e unità di paesaggio elementari*, caratterizzate da un diverso grado di tutela e protezione, in coerenza con l'art. 12 della L. n. 394/1991 e successive modifiche e integrazioni, e distinte per particolari strutture ambientali e paesistiche.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

art. 4

Efficacia e campo di applicazione

1. Il PP esprime le sue determinazioni normative mediante:
 - a) prescrizioni immediatamente precettive ai fini della disciplina normativa di cui all'art. 1 comma 2 lett. b) sostitutive di ogni altra disposizione recata dai piani paesistici, urbanistici e territoriali e altri strumenti di pianificazione, ai sensi dell'art.12 della L.394/1991;
 - b) indirizzi da specificare ed attuare per le finalità di cui all'art.1 e gli obiettivi strategici di cui al successivo Titolo IV, con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione e le misure di disciplina di competenza sia dell'Ente Parco che degli altri soggetti interessati;
 - c) misure di disciplina, soggette ad intesa con la Provincia, gli altri Enti locali interessati e la Regione ai sensi dell'art. 32 della L. 394/1991, per le aree contigue.
2. Le determinazioni di cui al comma 1 sono espresse nelle presenti Norme d'Attuazione e nelle tavole di Piano, mentre gli orientamenti strategici di cui all'art. 1 comma 2 lett. a) trovano espressione negli elaborati delle Linee Strategiche e dei Progetti Strategici di cui al Tit. IV. Il quadro conoscitivo e valutativo che illustra i contesti e le motivazioni delle scelte proposte è sintetizzato nella Relazione.
3. Il PP costituisce, con il Regolamento del Parco (RP) e il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), un sistema organico e coordinato di regolazione e pianificazione del territorio interessato dal Parco.
4. Ai sensi dell'art.12 della L. 394/1991 i Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici agli indirizzi e alle prescrizioni del PP. Nelle more di tale adeguamento, fatti salvi gli interventi previsti da Piani attuativi per i quali risultano già realizzate le opere d'urbanizzazione primaria al 50%, sono da escludere interventi che, a giudizio dell'Ente Parco, possano pregiudicare significativamente l'attuazione degli indirizzi del PP.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

Capo 2. Attuazione del Piano

art. 5 Strumenti e modalità attuative

1. Costituiscono strumenti e modalità attuative del PP:
 - a) l'*adeguamento degli strumenti urbanistici comunali* alle determinazioni normative del PP, anche attraverso un'attività di supporto e di servizio dell'Ente Parco per lo svolgimento di tale attività di concerto con i Comuni;
 - b) i *Piani e i programmi di gestione* che attengono a specifici settori, sistemi o componenti che l'Ente Parco individuerà su temi di rilevanza con lo scopo di tradurre gli obiettivi, le norme e gli indirizzi del PP in indicazioni operative e progetti fattibili, tenendo conto della pluralità di azioni necessarie, delle competenze da coinvolgere e delle risorse attivabili nell'orizzonte temporale assunto. In particolare il *Piano di gestione naturalistica* è volto a coordinare le azioni riguardanti la protezione e la gestione delle risorse naturali, e:
 - definisce le misure di prevenzione, controllo, gestione e recupero delle risorse vegetali e faunistiche;
 - orienta, programma e coordina le attività dell'Ente per quanto riguarda la gestione delle risorse naturali;
 - c) I *Progetti strategici* di cui al titolo IV interferenti il territorio del Parco e delle aree contigue, basati sulla concertazione delle azioni che competono a soggetti pubblici e privati diversi e volti a individuare la fattibilità, l'utilizzo delle risorse finanziarie di diversa provenienza, i tempi e le modalità per la coordinata realizzazione di opere a diversa destinazione funzionale in ambiti di particolare criticità ambientale o in aree di importanza strategica per la fruizione e gestione del Parco;
 - d) Gli *Studi di Fattibilità* per la verifica preliminare della realizzazione di opere pubbliche nei termini indicati nell'art. 4 della Legge 7 maggio 1999, n.144 secondo i criteri definiti dalla "Guida per la certificazione da parte dei Nuclei regionali di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (Nuvv)";
 - e) i *Progetti e programmi integrati di valorizzazione e d'intervento unitario* (PR.I.V.I.U.) per ambiti o settori oggetto di tutela e predisposti in conformità agli indirizzi stabiliti dalle presenti Norme e dal RP, in cui l'attuazione degli interventi deve essere coordinata da forme di progettazione operativa al fine di garantire l'unitarietà di concezione e di realizzazione;
 - f) gli *Accordi di programma* promossi dalla Comunità del Parco ai sensi dell'art. 34 del D.lg. 18 agosto 2000, n. 267, gli *Accordi* tra Enti ai sensi dell'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n.241 e le ulteriori intese volti all'attuazione coordinata e integrata di interventi coerenti con le finalità del Parco;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- g) i *Patti territoriali* ed ogni altra forma di programmazione concertata con enti pubblici e privati volta a realizzare, ai sensi dell'art.1 e 1bis della L. 394/1991 e successive modifiche e integrazioni, la cooperazione dei diversi soggetti interessati all'attuazione delle finalità del Parco;
 - h) le *Convenzioni* stipulate con Università o altri soggetti pubblici o privati dotati di specifica e riconosciuta competenza culturale e scientifica, con particolare riferimento ai settori della tutela ambientale, dell'educazione, della ricerca scientifica, del monitoraggio.
2. La redazione dei PR.I.V.I.U. di cui alla lettera e) del comma 1 è obbligatoria negli ambiti indicati dalle tavole di PP o individuati dall'Ente nei *Piani e programmi di gestione* di cui al precedente punto b. con riferimento ai seguenti obiettivi:
- a) prevenzione e mitigazione dei rischi idraulici ed idrogeologici e risanamento delle aree interessate da fenomeni franosi, nell'ambito delle azioni di difesa del suolo di cui all'art. 36;
 - b) risanamento dei siti relativi ad impianti tecnologici dismessi e/o delocalizzati, ai sensi del comma 4 dell'art. 38;
 - c) risanamento e ricostituzione dei siti estrattivi dismessi, nonché dei siti di discarica dismessi, ai sensi del comma 4 dell'art. 39;
 - d) risanamento dei siti interessati da attività inquinanti e pericolose dismesse, ai sensi del comma 4 dell'art. 40;
 - e) interventi di demolizione senza ricostruzione o con ricostruzione compensativa di edifici esistenti localizzati in aree adiacenti a fratture e bocche eruttive e lungo la rete idrografica così come indicate nella tav. P2.2b, o in aree di rischio idrogeologico così come definite negli allegati 1 e 2 alle presenti NTA, con trasferimento dei volumi in aree esterne al Parco e, qualora ciò fosse compatibile con le norme di Piano, anche in aree interne al Parco, ai sensi degli artt 14 e 15;
 - f) interventi di ristrutturazione urbanistica nelle aree D4 di cui all'art. 15;
 - g) realizzazione di programmi di riqualificazione, messa in sicurezza ed estensione delle sistemazioni agrarie storiche (terrazzamenti e ciglionamenti), senza riduzione della superficie dei boschi, ai sensi dell'art. 23;
 - h) realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse e di programmi forestali, agricoli e zootecnici connessi, ai sensi del comma 6 dell'art. 41, nonché di impianti tecnologici di produzione dell'energia da fonti rinnovabili di rilevante impatto visivo e paesaggistico, di cui allo stesso art. 41;
 - i) realizzazione dei Poli e nodi di fruizione interni al Parco di cui all'art. 31 e delle risalite meccaniche su sede propria di cui all'art. 33, ad integrazione degli eventuali Studi di Fattibilità di cui alla lettera e) del comma 1;
 - j) realizzazione delle monorotaie per usi agricoli di cui all'art. 14;
 - k) delocalizzazione degli impianti tecnologici esistenti ad elevato impatto ambientale ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art. 38 e realizzazione di nuovi impianti assolutamente indispensabili e non altrove localizzabili di cui al comma 1 dello stesso articolo.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

3. I progetti operativi dei PR.I.V.I.U. devono precisare gli interventi proposti attraverso analisi di supporto e determinazioni tecniche che ne consentano la valutazione sia in termini di fattibilità tecnico-economica e procedurale, sia in termini di impatto ambientale e territoriale, anche attraverso la individuazione di scenari alternativi e di programmi temporalizzati di attuazione e gestione. Negli ambiti e per le categorie di interventi sottoposti all'obbligo di redazione di PR.I.V.I.U., fino alla approvazione dei suddetti progetti sono ammessi solo interventi di cui alle categorie a), b) e c) della Legge 5 agosto 1978, n. 457, art 31, compatibilmente con le eventuali ulteriori limitazioni previste dalle norme delle Zone di cui al titolo II capo 2, e comunque interventi che non compromettano la realizzazione dei progetti stessi secondo gli indirizzi definiti dalle presenti NTA.

E' facoltà dei soggetti titolari di aree e immobili, nonché dell'Ente Parco d'intesa con essi, promuovere la redazione di PR.I.V.I.U. in tutte le altre situazioni in cui il ricorso a tale strumento non rientri nei casi suindicati.

art. 6

Categorie d'intervento

1. Il PP disciplina le modalità d'intervento e trasformazione del territorio interessato dal Parco con riferimento alle seguenti categorie:

CO (Conservazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità dei paesaggi di riferimento identitario per le popolazioni locali, con le eventuali attività manutentive strettamente connesse alla finalità conservativa ed alla continuità fruitiva del paesaggio. Può comprendere anche interventi di eliminazione degli elementi infestanti o degradanti, o comunque necessari al ripristino della funzionalità ecologica, parziali rimodellazioni del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica; interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio;

MA (Manutenzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla manutenzione delle risorse primarie, alla difesa del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico, al mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero, riuso, rifunzionalizzazione e modificazione fisica marginale, finalizzati al mantenimento, al riequilibrio nell'uso delle risorse e delle strutture, tali da non alterare o pregiudicare le situazioni di valore e da favorire processi evolutivi armonici delle forme del paesaggio;

RE (Restituzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al riequilibrio di condizioni ambientali alterate o degradate, al restauro dei monumenti e delle testimonianze storico-culturali, agli scavi archeologici, al recupero del patrimonio abbandonato, degli elementi organizzativi e delle matrici del paesaggio agrario, al



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

ripristino delle condizioni naturali, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità.

Nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente la Restituzione prevede la seguente categoria:

RE1. Demolizione senza ricostruzione o con ricostruzione compensativa di edifici localizzati lungo il reticolo idrografico o in aree di rischio idrogeologico o vulcanico, con trasferimento dei volumi in aree esterne al Parco e, qualora ciò fosse compatibile con le norme di Piano, anche in aree interne al Parco, ai sensi degli artt 14 e 15.

RQ (Riquilificazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al miglioramento delle condizioni esistenti e alla valorizzazione di risorse male o sottoutilizzate, alla gestione razionale e ottimale delle risorse idriche con modificazioni fisiche o funzionali anche radicalmente innovative, interventi di sistemazione paesistica volti a guidare ed organizzare i processi evolutivi, ma tali da non aumentare i carichi urbanistici ed ambientali, da ridurre o eliminare i conflitti o le improprietà d'uso in atto, o migliorare la qualità paesistica nelle situazioni di particolare degrado e deterioramento.

Nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente la Riquilificazione si articola nelle seguenti categorie:

RQ1. Ristrutturazione edilizia e demolizione con ricostruzione in sito, a parità di volumetria, anche mediante accorpamento di volumi relativi a corpi di fabbrica distinti, con cambiamento di destinazione d'uso dalla funzione residenziale permanente verso attività agro-silvo-pastorali, turistico-ricettive e di servizio, museali ed espositive. Nel caso in cui le destinazioni d'uso esistenti siano di tipo agro-silvo-pastorale, le attività turistico-ricettive, di servizio, museali ed espositive sono ammesse solo se integrate con tali destinazioni e sia comunque salvaguardato l'uso agricolo del suolo.

RQ2. Ristrutturazione edilizia e demolizione con ricostruzione in sito, anche mediante accorpamento di volumi relativi a corpi di fabbrica distinti, per il miglioramento degli usi agricoli, agrituristici e residenziali degli edifici esistenti da parte dell'imprenditore agricolo.

TR (Trasformazione): comprendente gli interventi volti ad introdurre sostanziali innovazioni d'uso o di struttura nello stato dei luoghi per fini economici o sociali, con modificazioni anche radicali dei valori esistenti, anche attraverso nuovi impegni di suolo per la formazione di nuovi insediamenti o sostituzione di tessuti insediativi o infrastrutturali, per il potenziamento delle strutture e degli usi, la creazione di nuove sistemazioni paesistiche e il miglioramento delle condizioni ambientali preesistenti.

Nel caso di interventi relativi al patrimonio edilizio la Trasformazione si articola nelle seguenti categorie:

TR1. Ristrutturazione edilizia e demolizione con ricostruzione in sito, a parità di SUL, a conferma dell'attuale disposizione planovolumetrica;

TR2. Demolizione con ricostruzione in sito a parità di SUL attraverso modifica della disposizione planovolumetrica o ristrutturazione urbanistica;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

TR3. Nuova edilizia compensativa di volumi trasferiti da altre zone;

TR4. Nuove attrezzature coperte e scoperte per usi specialistici S1, di cui all'art. 7, strettamente connesse alla dotazione degli standard minimi di cui al D.M. n. 1444/1968.

TR5. Nuove attrezzature per usi specialistici S1, di cui all'art. 7, orientate a migliorare la fruizione turistica, didattica e scientifica e la qualità dei servizi con esclusivo riferimento a quelli in grado di svolgere funzioni d'informazione, orientamento e selezione dei flussi di visitatori ed a valorizzare le attività tradizionali e compatibili.

art. 7

Destinazioni d'uso

1. Il PP disciplina gli usi e le attività compatibili con le finalità del Parco con riferimento alle seguenti categorie:

- N (naturalistici): comprendenti usi ed attività orientate alla prioritaria conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale, e alla riduzione delle interferenze antropiche, nonché l'osservazione scientifica e amatoriale, la contemplazione, l'escursionismo a piedi, a cavallo, in bicicletta, la gestione naturalistica dei boschi e compatibile con funzionalità ecologica dei luoghi;
- A (agro-silvo-pastorali): comprendenti le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse per la vita delle comunità locali con le connesse attività abitative e di servizio, manutentive dei paesaggi agrari e forestali, nonché della pastorizia e del relativo patrimonio culturale;
- U (urbani ed abitativi): usi ed attività connesse alla funzione abitativa concernenti le residenze permanenti, coi relativi servizi e le infrastrutture, le attività artigianali, commerciali e produttive d'interesse prevalentemente locale; le residenze temporanee, le attività ricettive o di servizi, le attività turistico-ricreative, escursionistiche e sportive;
- S (specialistici): usi ed attività orientati a scopi speciali, articolabili in:
 - S1 attività di servizio pubbliche o di pubblico interesse, richiedenti impianti, attrezzature o spazi appositi;
 - S2 attività produttive, commerciali, industriali richiedenti attrezzature o impianti con caratteri o dimensioni tali da non poter essere collocate in contesto urbano-abitativo;
 - S3 attività sportive, ricreative, turistiche e del tempo libero richiedenti spazi specificamente destinati a attrezzature, impianti o servizi o infrastrutture appositi;
 - S4 attività ricettive richiedenti attrezzature o impianti con caratteri o dimensioni tali da non poter essere collocate in contesto urbano-abitativo.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

TITOLO II. DISCIPLINA DEL TERRITORIO

Capo 1. Inquadramento territoriale

art. 8

Perimetro del Parco

1. Il perimetro del Parco è definito nella tav. P2.2d. In caso di dubbi interpretativi prevalgono, sulle indicazioni della suddetta tavola, le specificazioni eventualmente recate, in scala di maggior dettaglio, dagli strumenti urbanistici locali adeguati al PP ed approvati dall'Ente Parco.

art. 9

Aree contigue

1. Il perimetro delle aree contigue a finalità urbanistica e venatoria è definito nelle tavv P2.2b e P2.2c fatte salve le modificazioni e specificazioni da concordare con la Provincia di Napoli e la Regione Campania.
2. Le aree contigue a finalità venatoria sono costituite dai territori dei Comuni della Comunità del Parco esterni al perimetro del Parco, in conformità con quanto previsto nel D.R. n. 5/304 del 6.8.1999 di individuazione delle aree contigue.
3. Le aree contigue a finalità urbanistica sono costituite dai territori dei Comuni della Comunità del Parco, esterni al perimetro di quest'ultimo, e dalle ulteriori aree delimitate dal Piano Paesistico dei Comuni vesuviani nei Comuni adiacenti non compresi nei suddetti territori. La finalità urbanistica è anche caratterizzata da specifiche valenze ecologiche, paesistiche e funzionali strettamente connesse ai principi di tutela dell'ambiente necessari per assicurare la conservazione dei valori del Parco, così come definito nell'art. 32 della L. 394/1991. In tali aree la finalità urbanistica è dunque sostenuta dalle specifiche misure di disciplina relative alle componenti strutturali e ai sistemi ambientali di cui al Titolo III che, in attesa delle intese di cui all'art.4, comma 1, lettera c), assumono valore di indirizzo.
4. Con riferimento ancora alla finalità urbanistica, l'Ente Parco e i Comuni della Comunità del Parco, d'intesa con la Regione e la Provincia, individuano i modi e le forme con cui salvaguardare le relazioni strutturanti (ecologiche, paesistiche, infrastrutturali) e i sistemi ambientali individuati nel titolo III, nel territorio esterno al perimetro delle aree contigue, coerentemente con le individuazioni di cui alle tavv.P2.2b e P2.2c, in funzione delle seguenti indicazioni:
 - a) Per quel che riguarda il *Sistema geomorfologico e idrogeologico*, il suddetto raccordo è relativo, nell'area settentrionale e orientale del versante sommano, alla rete idrografica, sino



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- ai recapiti finali della stessa (lago Trocchia, Regi Lagni, canale del Sarno) coerentemente con le previsioni dei Piani di Bacino del Sarno e Nord-Occidentale;
- b) Per quel che riguarda il *Sistema vegetazionale, agricolo e forestale*, il suddetto raccordo è relativo al Parco del Sebeto, all'”asse verde” e alle aree agricole dell'area orientale di Napoli e dei comuni settentrionali e orientali;
- c) Per quel che riguarda il *Sistema dell'accessibilità e della fruizione*, il suddetto raccordo è relativo alle connessioni con la grande rete infrastrutturale dell'area metropolitana di Napoli, con particolare riferimento al sistema autostradale e alla riqualificazione paesistica ed ecologica dell'anello tangenziale del Parco.
5. Nelle aree contigue la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza degli Enti Locali e dell'Ente Parco, deve risultare coerente con gli indirizzi del PP e in particolare:
- a) assicurare la funzionalità ecosistemica delle risorse dell'area protetta, la conservazione delle componenti strutturali e lo sviluppo delle loro relazioni intersistemiche paesistiche, ecologiche e funzionali nei termini indicati nel successivo tit. III disciplinando al contempo le attività suscettibili di interferire con esse;
- b) salvaguardare e valorizzare le specifiche qualità del paesaggio vesuviano e sommano con particolare riferimento al territorio storico, attraverso l'incentivazione al recupero urbano, al restauro e alla manutenzione, e ai paesaggi agrari dei due versanti attraverso: la tutela delle caratteristiche di continuità dello spazio rurale, evitandone l'ulteriore frammentazione ad opera dell'espansione urbana o infrastrutturale; la tutela dei suoli agricoli, da considerare risorsa strategica per il mantenimento dei processi idrologici, bio-geochimici, ecologici ed autodepurativi; il mantenimento e la promozione attiva delle aziende agricole locali con l'incentivazione delle colture tradizionali e di qualità e la valorizzazione dei servizi agro-ambientali, culturali e ricreativi che gli agricoltori rendono a beneficio dell'intera collettività.
- c) disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua;
- d) disciplinare le attività estrattive e le conseguenti azioni di recupero ambientale, nonché l'utilizzazione di tutte le risorse non rinnovabili per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;
6. Nelle aree contigue sono soggette all'autorizzazione dell'Ente Parco, sentita per quanto di competenza l'Autorità di Bacino competente, le seguenti opere:
- l'apertura e l'ampliamento di nuove discariche di qualsiasi tipo;
 - l'apertura di nuove attività estrattive e l'ampliamento di cave esistenti;
 - la derivazione di acque da corpi idrici il cui bacino idrografico ricada anche solo parzialmente nel territorio del Parco o delle aree contigue.
7. Nelle aree contigue non sono mai consentite:
- l'immissione di specie faunistiche o floristiche estranee alle zoocenosi e alle fitocenosi autoctone, nonché l'introduzione di piante appartenenti a specie autoctone ma geneticamente modificate nonché di parti di esse come elencate nell'art. 2 della Dir.199/105/CE.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- la coltivazione di piante geneticamente modificate o l'introduzione di semi e parti di pianta che possono potenzialmente riprodursi.
- 8. Nelle aree contigue l'Ente Parco, in accordo con i Comuni, promuove la realizzazione dei Progetti strategici di cui al titolo IV, capo 2, nei termini ivi indicati.

Capo 2.

Grandi unità di paesaggio, zone di tutela e unità di paesaggio elementari

art. 10

Grandi Unità di paesaggio

1. Il Piano articola il territorio del Parco in due Grandi Unità di Paesaggio identificate nella tav. P2.2d e definisce, per ciascuna di esse, i caratteri da rispettare o ricostruire, gli obiettivi di gestione prioritari sulla base delle loro specifiche connotazioni ecologiche, paesistiche, ambientali e culturali, le modalità e le attenzioni con cui gli interventi devono essere coordinati negli strumenti attuativi di cui all'art. 5
2. Nella *Grande Unità di Paesaggio del Somma* i *Programmi e progetti di gestione* e i PR.I.V.I.U. di cui al precedente art. 5 dovranno prioritariamente tendere a:
 - a) confermare e consolidare la peculiare matrice di paesaggio caratterizzata dalla sequenza di coperture vegetali che da boschive sui versanti più alti, divengono agricole e terrazzate sui versanti più bassi;
 - b) salvaguardare il sistema delle acque, la forma e il funzionamento del reticolo idrografico, definito dal fitto sistema di incisioni che dalla montagna si connettono con il mosaico di canali della piana, conformati dai residui dell'urbanizzazione agraria di matrice centuriale e dai successivi interventi storici di regimazione delle acque fino alle opere borboniche;
 - c) promuovere l'interpretazione e la conservazione del paesaggio naturale e storico, valorizzando la leggibilità del rapporto determinatosi tra la conformazione naturale dei suoli e la loro modellazione legata alle sistemazioni agrarie tradizionali, di elevato valore paesistico, dei terrazzamenti e ciglionamenti, contrastando parallelamente la vulnerabilità idrogeologica dell'intero mantello sommano;
 - d) salvaguardare il sistema di permanenze e persistenze del territorio storico, col peculiare rapporto determinatosi tra percorso anulare pedemontano, strutturazione sequenziale dei centri e nuclei storici, risalite di crinale con particolare riferimento ai tracciati di maggiore rilevanza storica di Somma Vesuviana e Ottaviano, diffusione dei caratteri consolidati dell'infrastrutturazione rurale (strade poderali, siepi, muretti, pozzi e fossi di drenaggio) e dei modi dell'urbanizzazione agraria legata al presidio produttivo storico (l'architettura rurale di masserie, ville rustiche, "torrette", vasche e cisterne);



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- e) valorizzare la trama dei percorsi pedonali e rurali e i livelli crescenti di naturalità fino al limite scenografico del grande orlo calderico del Somma.
3. Nella *Grande Unità di Paesaggio del Vesuvio* i *Programmi e progetti di gestione* e i PR.I.V.I.U. di cui al precedente art. 5 dovranno prioritariamente tendere a:
- a) valorizzare, anche in termini interpretativi, l'eccezionalità scenografica, identificabile nella matrice del palinsesto eruttivo che ha modificato incessantemente le forme e gli usi del suolo, la raggiera asimmetrica delle colate laviche e i caratteri di un paesaggio precario costantemente rimodellato, anche attraverso il recupero delle aree fortemente alterate dagli usi recenti e impropri;
 - b) contrastare i fenomeni di rischio idrogeologico delle aree critiche attraverso interventi di consolidamento e prevenzione riducendo, allo stesso tempo, la densità insediativa anche mediante la riconversione del patrimonio edilizio esistente verso usi non residenziali
 - c) riqualificare l'identità storica del territorio, attraverso il recupero, la leggibilità e la valorizzazione del ruolo urbano e territoriale dei centri e dei nuclei storici, delle ville vesuviane e delle grandi aree archeologiche, della loro distribuzione lungo la direttrice storica della via Regia e del Miglio d'Oro e le trasversali di risalita agraria sulle pendici del vulcano, con la trama delle masserie, dei territori di pertinenza, dei caratteri consolidati dell'infrastrutturazione rurale (strade poderali, siepi, muretti, pozzi e fossi di drenaggio);
 - d) contrastare contemporaneamente e, ove possibile, ridurre e mitigare l'espansione urbana che ha compromesso la struttura e la leggibilità dell'identità storica suddetta;
 - e) riordinare il sistema delle aree di recente urbanizzazione, caratterizzate da tipologie insediative di tipo estensivo e a bassa densità, puntiformi e per piccoli nuclei, che hanno generalmente utilizzato i tracciati storici di crinale e di alveo e che insistono, in molti casi, su aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico, favorendo un riordino dello spazio edificato attraverso programmi di riqualificazione e trasferimento compensativo di volumi e la qualificazione dei servizi nei principali punti di accesso al Parco;
 - f) recuperare i tracciati della risalita meccanizzata al Vesuvio lungo la direttrice di Ercolano e di risalita della via Matrone nella riserva Tirone Alto Vesuvio, anche potenziando questo sistema con ulteriori connessioni leggere da Cercola/S. Sebastiano ad occidente e Torre Annunziata/Pompei a sud;
 - g) valorizzare la trama dei percorsi pedonali e rurali con particolare riferimento alle diversità agrarie e boschive e alla varietà dei paesaggi naturali connessi alle colate e alla ricchezza delle emergenze geomorfologiche.
4. Al fine di tutelare e valorizzare i caratteri distintivi delle Grandi unità di paesaggio sono espressamente individuati dal PP i principali sistemi di relazione strutturanti, qualificanti e caratterizzanti (ecologici, paesistici, funzionali e infrastrutturali) nelle tavv. P2.2b e P2.2c.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

art.11

Zone di tutela e unità di paesaggio elementari

1. Il Piano, ai sensi dell'art.12 della L.394/91, suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie:
 - zone A di *Riserva integrale*;
 - zone B di *Riserva generale orientata*;
 - zone C di *Protezione*;
 - zone D di *Promozione economica e sociale*.Ciascuna delle zone suddette è a sua volta suddivisa in unità di paesaggio elementari.
2. La disciplina delle zone è specificamente riportata negli articoli seguenti.

art. 12

Zona A. Riserva integrale

1. La zona A di *Riserva integrale* comprende ambiti che presentano elevati valori naturalistico-ambientali strettamente connessi alle peculiarità geologiche e botanico-vegetazionali delle dinamiche storico-evolutive dell'attività vulcanica, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, fermo restando che le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e che l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità attuale e potenziale nel rispetto delle sue dinamiche fisiologiche. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale con riferimento esclusivo quindi agli usi naturalistici (N).
La categoria d'intervento ammessa è esclusivamente quella della Conservazione (CO), riservando in ogni caso all'Ente Parco la possibilità di realizzare tutti gli interventi coerenti e necessari all'espletamento delle proprie attività istituzionali e finalità istitutive. Sono inoltre ammessi gli interventi di Manutenzione (MA) e Restituzione (RE) necessari alla difesa del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico, alla salvaguardia della qualità ecosistemica anche con eventuale sostituzione di vegetazione non autoctona nei termini indicati all'art. 36, al miglioramento della qualità estetica, alla rifunzionalizzazione e messa in sicurezza delle infrastrutture di fruizione del Parco previste anche in ragione della sicurezza dei visitatori compatibilmente con le esigenze suddette, alla formazione e al controllo degli accessi pedonali e delle aree attrezzate, così come definiti nella tav. P2.2c.
Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti. In particolare sono esclusi, se non necessari agli interventi di Conservazione e Restituzione ammessi:



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- a) l'esecuzione di tagli boschivi, fatti salvi gli interventi esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del soprassuolo con ripuliture ed eliminazione meccanica di specie estranee infestanti;
- b) ogni genere di scavo o movimento di terreno;
- c) interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, comprese le recinzioni e gli elettrodotti, che possano alterare lo stato dei luoghi.

La zona A di *Riserva integrale* è suddivisa nelle seguenti unità di paesaggio elementari, a cui competono gli indirizzi e le prescrizioni definiti nei commi che seguono.

2. Unità A1. *Gran Cono del Vesuvio e Colate laviche affioranti* è costituita dai versanti interni ed esterni del Gran Cono del Vesuvio, dalle colate e dagli affioramenti lavici del 1944 e dai versanti bassi delle aree interne alla caldera del Somma, caratterizzati dalla presenza di suoli privi di copertura vegetale, dalla diffusione della vegetazione pioniera sugli affioramenti lavici e piroclastici (prevalentemente licheni e terofite, arbusteti a ginestre dell'Etna e dei carbonai) e, nelle parti più basse, dai rimboschimenti di pinete e robinieti.

Va garantita la salvaguardia delle aree di maggiore fragilità ambientale, quali l'orlo craterico del Vesuvio e la superficie delle lave, attraverso una regolamentazione e una razionalizzazione dei tracciati pedonali tese a limitare l'esposizione ai fenomeni di erosione.

Le opere connesse alla realizzazione interrotta della nuova funicolare vanno eliminate prevedendo interventi di rinaturazione compatibili con le caratteristiche dei suoli e con la necessità di integrazione con lo stato delle dinamiche biologiche del versante in cui quelle opere ricadono.

3. Unità A2. *Crinale e parete interna della caldera del Somma* è costituita dal versante interno del Somma e dalle aree di cresta che ne definiscono il perimetro superiore, caratterizzati dalla presenza di pareti rocciose prive di copertura vegetale, di leccete xerofile rupicole e sub-rupicole miste con acero napoletano e carpino nero, di castagneti con elementi mediterranei.

Va garantita l'evoluzione delle dinamiche naturali senza interventi antropici eccetto quelli, di limitata estensione, diretti alla conversione degli eventuali cedui invecchiati nei termini indicati nell'art. 22.

4. Unità A3. *Boschi misti del versante alto del Somma* è costituita prevalentemente da aree boscate di elevato pregio, a maggior grado di naturalità del Parco, dei versanti alti settentrionali del Somma caratterizzati da vegetazione boschiva mista di latifoglie con castagneti nuclei di betulla, formazioni di ontano napoletano e pioppo tremulo, nonché formazioni poste in stazioni ecologicamente difficili, dette anche bassofusti, che si spingono sino al crinale della caldera del Somma.

Va garantita la predisposizione di interventi di difesa del suolo per contrastare fenomeni di dissesto idrogeologico, coerentemente con quanto indicato nell'art. 36, anche ai fini della tutela del patrimonio forestale di pregio.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

art. 13

Zona B. Riserva generale orientata

1. La Zona B di *Riserva generale orientata* comprende ambiti di elevato pregio naturalistico caratterizzati dalla presenza di coperture boschive e usi agricoli tradizionali strettamente connessi alle peculiarità geomorfologiche, oroidrografiche e pedologiche dei versanti del Somma e del Vesuvio, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere naturalistico (N), scientifico, didattico e culturale. Può avere anche carattere sportivo, ricreativo, turistico. (S3), limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali ed edilizie o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli. Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) esistenti e quelle tese a recuperare aree agricole abbandonate che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti, anche attraverso il recupero delle sistemazioni agrarie tradizionali che producono conformazioni del suolo di elevato valore storico-culturale (terrazzamenti e ciglionamenti), nonché le azioni di gestione forestale ad esclusivi fini protettivi con esclusione di interventi di riduzione delle attuali estensioni boschive. Sono inoltre ammessi usi specialistici legati alla fruizione e alla ricettività turistica del Parco (S1 e S4) solo se esistenti o derivanti dalla riconversione dell'uso residenziale.

La categoria d'intervento ammessa è prioritariamente quella della Conservazione (CO), con riferimento prioritario al patrimonio forestale, alle sistemazioni agrarie tradizionali e alla rete sentieristica. Tale categoria può essere integrata da quelle della Manutenzione (MA) e della Restituzione (RE) per gli interventi necessari: alla difesa del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico anche ricostituendo le coperture vegetali con tecniche di ingegneria naturalistica; alla salvaguardia della qualità ecosistemica; al recupero degli incolti in aree coltivate a fini forestali; al miglioramento della qualità estetica e alla rifunzionalizzazione delle attrezzature di fruizione del Parco esistenti; alla riconversione dell'uso residenziale verso usi agro-silvo-pastorali (A) e usi legati alla fruizione del Parco (S3).

Sono in ogni caso esclusi:

- interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b), dell'art.31 della legge 457/78 e fatti salvi quelli finalizzati al consolidamento degli usi agro-silvo-pastorali ed alla riconversione dell'uso residenziale verso questi ultimi e quelli S3 e comunque non eccedenti quelli di cui alla lettera c) dell'art.31 della legge 457/78;
- modifiche alla forma del suolo e alla rete idrografica che non siano di Restituzione (RE) della originaria riconfigurazione degli alvei nell'ambito di interventi di rinaturazione di siti estrattivi dimessi;
- interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per la conservazione e il consolidamento dei tracciati rurali esistenti e per il mantenimento delle attività agricole o comunque specificatamente previsti dal presente PP nella tav. P2.2b.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

La zona B di *Riserva generale orientata* è suddivisa nelle seguenti unità di paesaggio elementari a cui competono specifici indirizzi definiti nei commi che seguono.

2. Unità B1. *Versante medio-alto del Somma* è costituita prevalentemente da aree boscate di particolare pregio dei versanti medio-alti settentrionali ed orientali del Somma caratterizzati da vegetazione boschiva, castagneti ed arboreti da frutto, spesso su terrazzamenti, e da pinete sul versante orientale.

Gli interventi sono orientati alla gestione forestale, nei termini indicati nell'art. 22, finalizzata al miglioramento delle cenosi forestali, al recupero paesistico delle aree dei terrazzamenti di valore paesistico caratterizzati da fenomeni di abbandono e degrado e alla rinaturazione della cava cosiddetta Carcavone.

3. Unità B2. *Versante medio-alto del Vesuvio* è costituita prevalentemente da aree caratterizzate da leccete e pinete di impianto post-bellico.

Gli interventi sono orientati alla gestione forestale con la tutela e la riqualificazione dei rimboschimenti antropici, nei termini indicati nell'art. 22.

art. 14

Zona C. Area di protezione

1. La *Zona C di protezione* si riferisce ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici, paesaggistici e ambientali inscindibilmente connessi con forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi che distinguono, caratterizzandole, le grandi unità di paesaggio di cui all'art.12.
2. Gli usi e le attività sono prioritariamente finalizzati alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali peculiari, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale, vulcanico e agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti e alla progressiva sostituzione della funzione abitativa permanente non connessa all'esercizio dell'attività agricola con usi agricoli e altri usi specialistici direttamente connessi alla fruizione del Parco.
Sono ammessi gli usi naturalistici (N) e quelli agro-silvo-pastorali (A), abitativi (U) e specialistici (S) limitatamente agli insediamenti esistenti, sempre che la loro permanenza non comporti interventi eccedenti quanto segue.
3. Sono ammessi interventi di riqualificazione (RQ) dell'infrastrutturazione rurale (strade interpoderali, siepi, muretti divisorii in pietra, fossi di drenaggio, filari arborei) nei termini indicati dal RP; è inoltre consentita la realizzazione di piccole monorotaie per il trasporto dei prodotti agricoli nei termini indicati all'art. 33, al fine di migliorare le condizioni operative dell'attività agricola e garantire una migliore accessibilità delle unità colturali, nel rispetto dei criteri di corretto inserimento paesaggistico e ambientale, nonché la realizzazione di piccole vasche interrato per lo stoccaggio dell'acqua piovana a fini irrigui nei termini indicati all'art. 36 e di cantine interrato nei termini indicati all'art. 23.
4. Sono ammesse le seguenti categorie d'intervento:



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- Conservazione (CO) delle risorse naturali, con particolare riferimento alla rete idrografica, e del territorio storico, con particolare riferimento alle testimonianze dell'architettura agraria e delle sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti);
 - Manutenzione (MA) del suolo agricolo e del patrimonio edilizio esistente, per gli usi tradizionali e le attività compatibili;
 - Riqualficazione (RQ) per le attività agro-silvo-pastorali e per quelle di fruizione compatibili;
 - Restituzione (RE) con specifico riferimento al recupero delle aree degradate interessate da siti estrattivi dismessi o interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico.
5. Gli interventi di Riqualficazione (RQ) relativi al patrimonio edilizio esistente possono essere realizzati esclusivamente attraverso le categorie RQ1 e RQ2, con esclusione degli edifici che insistono sulle aree ad alto rischio idrogeologico e vulcanico e di quelli indicati negli allegati 1 e 2 delle presenti NTA e comunque vincolati ai sensi del Decreto legislativo 22/09/04, n. 42, secondo le modalità espresse dal RP e nel rispetto delle condizioni indicate nell'art. 23. In tali interventi è consentito un incremento del 20% di SUL per adeguamenti funzionali di manufatti al servizio di attività agro-silvo-pastorali o ad esse connesse. Tale quota può essere incrementata di una ulteriore quota pari al 10% della S.U.L., utilizzabile esclusivamente per locali accessori all'attività agricola agrituristica e turistico-rurale (cantine, stalle, ...) come meglio specificato nel R.P.
6. Gli interventi RQ2 suddetti sono finalizzati al miglioramento della condizione abitativa e lavorativa degli imprenditori agricoli, nel rispetto delle caratteristiche dei diversi paesaggi agrari e alle condizioni specificate dal RP.
7. Gli interventi di Restituzione (RE) relativi ad edifici esistenti localizzati in aree adiacenti a fratture e bocche eruttive e lungo la rete idrografica così come indicati nella tav. P2.2b, o in aree di rischio idrogeologico così come definite negli allegati 1 e 2 delle presenti NTA, possono essere realizzati attraverso la categoria RE1 con trasferimento dei volumi nelle aree D2 interne al Parco, nel rispetto di quanto specificato al successivo art. 15, o nelle aree esterne al Parco, sia contigue ad esso e comprese nelle zone R.U.A. (Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale), A.I. (Recupero delle Aree Industriali), S.I. (Zone Saturate Interne) del Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani ex Legge 8 agosto 1985, n.431, sia esterne alle aree contigue messe a disposizione dai Comuni attraverso specifici P.R.I.V.I.U. da concordare con l'Ente Parco, previa verifica degli impatti paesaggistici e idrogeologici e fermo restando l'obbligo, per il soggetto titolare, della sistemazione organica e della riqualficazione degli spazi interessati dalla demolizione per usi esclusivamente agricoli. Sono esclusi dall'obbligo di redazione di P.R.I.V.I.U. gli interventi relativi a singoli edifici da attuare attraverso concessione singola e la stipula di apposita convenzione che preveda la loro demolizione, il recupero dell'area oggetto di demolizione e le caratteristiche dimensionali, architettoniche e funzionali dei nuovi edifici da ricostruire e dei relativi spazi aperti di pertinenza.
8. Nella Zona C sono comunque esclusi:



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. del 6/06/2001 n. 380, a meno di quelli connessi alle categorie RQ1, RQ2 ed RE1 suddette e alla realizzazione dei manufatti previsti negli Avamposti di cui all'art. 31;
 - modifiche alla rete idrografica, che non siano di Restituzione (RE) della originaria riconfigurazione degli alvei nell'ambito di interventi di rinaturazione di siti estrattivi dimessi;
 - modifiche alla forma del suolo, attraverso scavi e movimenti di terra, che non siano legate al consolidamento e al limitato ampliamento o nuova realizzazione (nei termini indicati all'art. 23) delle sistemazioni tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti) o ad imprescindibili ragioni di sicurezza geomorfologica, alla rinaturazione di alvei e lagni o al recupero ambientale di cave dismesse, ferme restando le prescrizioni degli artt. 20 e 36;
 - interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per la conservazione e il consolidamento dei tracciati rurali esistenti e per il mantenimento delle attività agricole o comunque specificatamente previsti dal presente PP nella tav. P2.2c.
 - interventi di riduzione delle attuali estensioni boschive;
 - le recinzioni, ad esclusione di quelle realizzate in siepi o pietra naturale a secco e coerentemente inserite nella trama particellare;
 - cambiamenti di destinazione per usi residenziali, mentre sono sempre ammessi cambiamenti di destinazione dalla funzione residenziale permanente verso usi legati alla fruizione e alla ricettività turistica del Parco e di tipo specialistico (S) e alle attività agro-silvo-pastorali (A), garantendo gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio storico, geomorfologico e vegetale di ciascuna unità di paesaggio ed escludendo sistemazioni degli spazi aperti, trattamenti materici e cromatici delle fronti e delle coperture degli edifici, forme di arredo e di piantumazione in contrasto e comunque incoerenti con il linguaggio storicizzato del luogo, così come definito nel Regolamento del Parco. Nel caso in cui le destinazioni d'uso esistenti siano di tipo agro-silvo-pastorale, gli usi legati alla fruizione e alla ricettività turistica del Parco e di tipo specialistico, sono ammessi solo se integrati con le attività agricole e sia comunque salvaguardato l'uso agricolo del suolo, con tali destinazioni, nonché connesse all'attività agricola che deve risultare prevalente anche in termini reddituali.
 - la costruzione di nuove serre.
9. La zona C di *Protezione* è suddivisa in unità di paesaggio elementari a cui competono gli indirizzi definiti nei commi che seguono.
10. Unità C1. *Paesaggio agrario del Somma* è costituita da un ampio settore dei versanti medi e bassi del Somma esposti a nord e ad est. Gli interventi sono prevalentemente orientati alla riqualificazione delle attività agricole attraverso il potenziamento delle strutture esistenti, nelle forme e nei modi definiti nei precedenti commi e nell'art. 23, anche a fini turistici e agrituristici, nonché alla salvaguardia della rete idrografica definendo misure efficaci per la difesa del suolo, nei termini indicati nell'art. 36. Sono ammessi gli interventi RQ1, RQ2 e RE1.
11. Unità C2. *Paesaggio agrario del Vesuvio meridionale* è costituita da un ampio settore dei versanti medi e bassi del Vesuvio, esposti a sud. Sono ammessi gli interventi di cui all'unità C1. E' vietata l'apertura di nuovi pozzi a meno dei casi in cui il proprietario del fondo ne documenti la necessità previa presentazione di un Piano di miglioramento aziendale che definisca le



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

previsioni colturali e le connesse esigenze irrigue e dimostri l'impossibilità di utilizzare risorse idriche già presenti in zona anche attraverso forme di cooperazione con aziende contigue.

12. Unità C3. *Paesaggio agrario del Vesuvio occidentale di tutela ecologica e idrogeologica* è costituita da aree agricole parzialmente urbanizzate, poste sul margine del perimetro del Parco, a corona dell'unità di paesaggio D3. *Trasversale della via Vesuvio ("panoramica")*.

Gli interventi mirano soprattutto a ridurre il carico insediativo esistente, a salvaguardare la rete idrografica e definire misure efficaci per la difesa del suolo, nei termini indicati negli artt. 20 e 36, conservando il ruolo di rilevanti connessioni ecologiche lungo i versanti maggiormente insediati che questi paesaggi agrari rivestono anche attraverso la conferma delle attività agricole esistenti. Sono ammessi gli interventi RE1, RQ1 e RQ2.

art.15

Zona D. Area di promozione economica e sociale

1. La Zona D di *promozione economica e sociale* è costituita da ambiti profondamente modificati dai processi d'antropizzazione, relativi
 - alla formazione degli episodi più rilevanti del territorio storico del Parco;
 - alla realizzazione dei tracciati e dei tessuti contemporanei consolidati,
 - alle dinamiche invasive e distruttive dell'attività estrattiva.Tali ambiti sono destinati ad ospitare prioritariamente attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti.
2. Sono ammessi gli usi agro-silvo-pastorali (A), urbani e abitativi (U) e specialistici (S) con le precisazioni e le restrizioni definite nelle singole unità di paesaggio di seguito indicate.
3. Sono ammessi interventi di Manutenzione (MA), Restituzione (RE) (comprensivo di RE1), Riquilificazione (RQ) (comprensivo di RQ1 e RQ2) e TR con le precisazioni e restrizioni definite nelle singole unità di paesaggio di seguito indicate. La disciplina degli usi, delle attività e degli interventi in zona D è stabilita dagli strumenti urbanistici comunali, compatibilmente con i criteri di difesa del suolo e gli altri vincoli o limitazioni contenuti nel titolo III.
4. Per gli interventi di Riquilificazione (RQ) e Restituzione (RE) valgono le prescrizioni di cui ai commi 4 e 5 dell'art. 14.
5. Gli interventi di Trasformazione (TR) dovranno essere prevalentemente orientati, oltre che alla riquilificazione della rete idrografica e all'eliminazione delle condizioni di rischio idrogeologico, anche al riordino urbanistico ed edilizio, al miglioramento della qualità insediativa, architettonica e ambientale, alla progressiva riduzione del carico urbanistico ed in particolare della funzione residenziale incompatibile con il rischio sismico, vulcanico ed idrogeologico. Gli interventi possono essere realizzati attraverso una o più tra le categorie TR1, TR2 e TR3. E' inoltre ammessa la categoria TR4 nei soli casi in cui il raggiungimento degli standard minimi di cui al D.M. n. 1444/1968 non possa essere soddisfatto attraverso l'uso di aree incolte o interstiziali, anche esterne al perimetro del Parco. In ogni caso la realizzazione delle



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

attrezzature dovrà garantire il rispetto di elevati indici di permeabilità dei suoli e l'uso di essenze arboree e arbustive compatibili con quelle tipiche dell'area sommana e vesuviana.

6. Gli interventi di cui alle categorie TR1 e TR2 possono prevedere l'incremento del 20% di SUL in tutti i casi in cui si prevede il cambiamento di destinazione d'uso verso attività ricettive e di servizi, turistico-ricreative e sportive. Sono comunque esclusi da tali interventi gli edifici e complessi storici indicati nell'allegato 3 alle presenti NTA e comunque vincolati ai sensi del D. leg.vo 42/04.
7. Oltre agli interventi di cui alla categoria RE1, gli interventi di cui alle categorie TR2 e TR3 debbono essere realizzati previa redazione di specifici PR.I.V.I.U. di cui all'art. 5.
8. Gli interventi di demolizione con ricostruzione e di nuova edificazione, sia realizzati con concessione diretta sia previa redazione di un PR.I.V.I.U., devono rispettare le regole definite dal RP.
9. Non sono ammessi:
 - cambiamenti di destinazione per usi residenziali, mentre sono sempre ammessi cambiamenti di destinazione verso usi agro-silvo-pastorali (A), urbani (U) legati alla fruizione e alla ricettività turistica del Parco e specialistici appartenenti alle categorie S1, S3 e S4, garantendo gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio storico, geomorfologico e vegetale di ciascuna unità di paesaggio ed escludendo sistemazioni degli spazi aperti, trattamenti materici e cromatici delle fronti e delle coperture degli edifici, forme di arredo e di piantumazione in contrasto e comunque incoerenti con il linguaggio storicizzato del luogo, così come definito nel RP;
 - interventi di nuova edificazione a fini residenziali (TR3) se non all'interno delle unità di paesaggio elementari D2 alle condizioni ivi previste.
10. La zona D è suddivisa in unità di paesaggio elementari a cui competono specifici indirizzi definiti nei commi che seguono.
11. Unità D1. *Centro storico del Casamale e grandi capisaldi architettonici e ambientali* è costituita dalle parti del territorio del Parco interessate dall'antropizzazione storica, caratterizzate da un alto grado di permanenza e persistenza del rapporto tra modi dell'edificazione e forme del territorio, quantunque alterato da processi impropri e invasivi degli ultimi decenni.
Essa comprende:
 - a) il *Borgo Murato del Casamale* di Somma Vesuviana, comprensivo del circuito murario angioino-aragonese e del Castello d'Alagno in posizione *extra moenia*;
 - b) la *Rocca Normanna di S. Maria del Castello* di Somma Vesuviana, comprensiva del poggio lavico caratterizzante il sito, della Chiesa e del Convento omonimi, dei resti murari della fortificazione e degli edifici contemporanei che hanno alterato la morfologia del luogo;
 - c) il *Castello Mediceo del Principe* di Ottaviano comprensivo del sito di promontorio su cui insiste, degli spazi aperti e degli edifici contigui posti in posizione terminale del tessuto storico di crinale compreso tra le linee di displuvio dei lagni che definiscono la morfologia del versante alto del centro storico di Ottaviano;
 - d) il *Colle dei Camaldoli*, caratterizzato dal rapporto tra l'emergenza geomorfologica del cono di scorie vulcaniche, la presenza del Convento e le coperture vegetali dei rimboschimenti post-bellici di pinete e leccete;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

e) l'*Osservatorio Vesuviano* e il sito di promontorio su cui insiste, comprensivo degli spazi aperti, dell'Eremo, del tracciato residuo del treno a cremagliera e degli edifici contemporanei che hanno alterato la morfologia del luogo.

In tale unità di paesaggio gli interventi sono prioritariamente quelli di Conservazione (CO), Restituzione (RE) e Riqualificazione (RQ) finalizzati alla valorizzazione del patrimonio storico, geomorfologico e vegetale con interventi di recupero dei tessuti edilizi e delle emergenze di specifico interesse storico, architettonico e monumentale nonché degli spazi aperti ad essi strettamente connessi, anche diretti alla qualificazione e al potenziamento dei servizi e degli usi turistico-ricettivi, nelle forme e nei modi indicati nel tit. III, capo IV.

All'interno di tali interventi sono ammessi anche incrementi di S.U.L. nel limite massimo del 20% della S.U.L. esistente, senza incremento del complessivo valore volumetrico esistente per adeguamenti igienico-sanitari sempre se compatibili con i caratteri tipomorfologici storici nel rispetto di quanto indicato al tit. III, capo IV e come meglio specificato nel R.P.

12. Unità D2. Tessuti lineari di bordo è costituita dalle espansioni urbane continue e discontinue sviluppatasi lungo i tracciati di bordo del Parco.

Essa comprende le seguenti unità:

- a) il *tessuto puntiforme di via Monte di Somma* a Torre del Greco
- b) il *marginale urbano superiore di S. Sebastiano* e Massa di Somma, tra le risalite di via Vesuvio e via Fellapane
- c) il *marginale superiore della circumvallazione* a Somma Vesuviana;
- d) il *marginale superiore della via Zabatta* ad Ottaviano, S. Giuseppe e Terzigno;
- e) il *tessuto urbano di Via Cavour* a Terzigno;
- f) il *nucleo di Taverna al Mauro sulla Via Panoramica* a Terzigno.

In tali unità gli interventi sono prioritariamente quelli di Conservazione (CO), Restituzione (RE) e Riqualificazione (RQ) finalizzati:

- alla progressiva sostituzione della funzione abitativa permanente non connessa all'esercizio dell'attività agricola con altre destinazioni (residenze temporanee, attività ricettive o di servizi, attività turistico-ricreative e sportive) previste all'interno della categoria di usi urbani e abitativi (U) nonché con usi specialistici (S) direttamente connessi alla fruizione del Parco e al miglioramento della dotazione di attrezzature a servizio delle comunità locali;
- al riordino urbanistico ed edilizio, al miglioramento della qualità insediativa, architettonica e ambientale e alla riduzione del carico insediativo attraverso interventi compensativi da realizzare in aree esterne al Parco, nei termini indicati nel comma 5, anche in ragione delle diffuse necessità di riqualificazione della rete idrografica e di eliminazione delle condizioni di rischio idrogeologico delle aree in cui tali unità di paesaggio sono inserite, con particolare riferimento ai versanti del Somma;
- al miglioramento paesistico delle strade a cui tali unità di paesaggio fanno riferimento, anche attraverso la riqualificazione degli spazi aperti pubblici e privati e l'incremento del patrimonio vegetale prevedendo sistemazioni, trattamenti materici e cromatici delle fronti e delle coperture degli edifici, forme di arredo, illuminazione e piantumazione non invasivi e comunque integrati con il linguaggio storicizzato dei paesaggi urbani e agrari esistenti,



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

coerentemente con l'obiettivo di garantire un elevato grado di permeabilità dei suoli e la riduzione dell'impatto visivo e dell'inquinamento luminoso.

Sono ammessi interventi di Trasformazione di cui alle categorie TR1, TR2 e TR4 nonché quelli di cui alla categoria TR3 che prevedano contestualmente la demolizione di identiche quote di volumi residenziali esistenti in aree D1 o in aree adiacenti a fratture e bocche eruttive e lungo la rete idrografica, così come indicate nella tav. P2.2b, o in aree di rischio idrogeologico così come definite negli allegati 1 e 2 alle presenti NTA; a tal fine i Comuni dovranno definire le volumetrie esistenti a uso residenziale sulla base delle iscrizioni al catasto degli edifici esistenti alla data di approvazione del Piano. Gli interventi di Trasformazione devono privilegiare interventi di riconfigurazione e di nuova disposizione dei volumi esistenti, di quelli eventualmente provenienti dalle unità di paesaggio D1 o dalle aree di rischio idrogeologico o vulcanico di cui sopra e di quelli relativi ad attrezzature che garantiscano un più coerente assetto insediativo rispetto agli obiettivi suddetti evitando saldature lineari dei tessuti di margine che compromettano le esigenze di connessione della rete ecologica individuate nella tav. P2.2b tra il Parco e le aree contigue.

13. Unità D3. *Trasversali attrezzate* è costituita dai tessuti discontinui collocati lungo le direttrici di penetrazione verso le aree più interne del Parco, caratterizzate da un processo di specializzazione funzionale per destinazioni turistiche (ristorazione e ricettività) e, in alcuni casi, da elevata vulnerabilità e da fenomeni di dissesto idrogeologico.

Essa comprende le seguenti unità:

- a) la *trasversale della via Vesuvio* ("panoramica") a Torre del Greco;
- b) la *trasversale della via Matrone* a Boscotrecase – Trecase;
- c) la *trasversale della via Castello* a Somma Vesuviana.

In tali unità gli interventi sono prioritariamente quelli di Conservazione (CO), Restituzione (RE) e Riquilificazione (RQ) finalizzati agli stessi obiettivi individuati nel precedente comma.

Sono ammessi interventi di Trasformazione (TR) di cui alle categorie TR1, TR2 e TR4.

Sono sempre ammessi i cambiamenti di destinazione d'uso con le specifiche di cui ai commi 4, 6 e 9.

All'interno del perimetro di ciascuna unità di paesaggio D3 le attrezzature turistico-ricettive esistenti e quelle risultanti da cambiamenti di destinazione possono essere potenziate e asservire altre aree per usi connessi allo svolgimento di tali attività (attrezzature per usi specialistici S1) oltre a quelle già asservite, purchè le sistemazioni previste non prevedano volumi aggiuntivi rispetto a quelli esistenti, garantiscano la completa permeabilità in profondità dei suoli, garantiscano una densità arborea e arbustiva non inferiore a quella esistente, siano rispondenti ai criteri di qualità indicati nel precedente comma e precisati nel Regolamento del Parco.

14. Unità D4. *Grandi spazi attrezzati della rinaturazione* è costituita dalle principali aree degradate dall'attività estrattiva e di discarica. Gli interventi sono prioritariamente finalizzati a:
- riquilificare l'immagine delle aree in ragione della loro elevata visibilità e dei processi di alterazione del paesaggio determinati;
 - rinaturare le aree incrementando la presenza vegetale in stretto raccordo coi paesaggi agrari e boschivi circostanti e le connesse conformazioni tradizionali del suolo.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- ricostruire la rete di scorrimento delle acque secondo principi di integrazione idro-geomorfologica con il contesto e di funzionalità idraulica, con riferimento alle condizioni di vulnerabilità complessiva dei territori in cui sono inserite;
- consolidare e mettere in sicurezza le pareti di cava in condizioni di instabilità e pericolo di crollo;
- rifunzionalizzare le aree ad una pluralità di usi, in particolare per il potenziamento e la qualificazione delle attività agricole, turistico-ricettive, sportive, per il tempo libero e la didattica, nonché per la riqualificazione delle attività artigianali e della lavorazione della pietra lavica esistenti, nel rispetto delle norme di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro e per la produzione di energia alternativa da biomasse, coerentemente con le prescrizioni dell'art. 41.

In tali unità gli interventi sono quelli indicati nell'art. 39 e sono subordinati all'approvazione da parte dell'Ente Parco di un PR.I.V.I.U. secondo i dispositivi di cui all'art. 5 e alla stipula della relativa convenzione, così come definito nell'art. 39. Tale progetto deve prevedere la sistemazione dell'intera area compresa nel perimetro di ciascuna unità D4 come definito nell'elaborato P2.2b. Possono essere previsti interventi anche esterni al perimetro di ciascuna unità di paesaggio al fine di realizzare una più efficace integrazione paesistica, nel rispetto delle prescrizioni dell'unità adiacente interessata e comunque esclusivamente per la realizzazione di sistemazioni di tipo agrario e boschivo senza integrazioni volumetriche né alterazioni della morfologia del suolo. Ai fini della formazione dei PR.I.V.I.U. di iniziativa privata è necessario il concorso dei proprietari rappresentanti la maggioranza assoluta del valore catastale degli immobili compresi nell'unità di paesaggio D4; soddisfatta tale condizione, i proprietari riuniti in Consorzio presentano all'Ente Parco il PR.I.V.I.U. esteso a tutta la citata unità di paesaggio, garantendo agli altri proprietari l'eventuale futura utilizzazione dei diritti edificatori. Una volta redatto il PR.I.V.I.U. i progetti finalizzati al rilascio dei titoli autorizzativi per la realizzazione degli interventi possono essere redatti per stralci purché relativi ad aree di dimensione non inferiore a 20 ha.

Per i siti di discarica, identificati nell'elaborato P2.2d. da un asterisco all'interno delle unità D4, valgono le disposizioni di cui al D.M. 471/1999 e s.m. che fornisce i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati. Solo dopo l'attuazione degli interventi previsti dal citato D.M., si potrà accedere alle possibilità di valorizzazione connesse alla rifunzionalizzazione delle aree ad una pluralità di usi di cui ai punti precedenti del presente comma.

Nell'unità D4 vanno rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) L'unità *Il frammento della caldera del Somma* ad Ercolano è costituita dalla cava e dalla discarica cosiddette Ammendola-Formisano e dalle aree adiacenti che insistono su un residuo geomorfologico dell'originario edificio vulcanico del Somma. Gli interventi hanno gli ulteriori obiettivi di:
 - risanare le aree interessate dallo smaltimento dei RSU ai sensi del D.M. 471/1999;
 - realizzare un belvedere/osservatorio verso Napoli, la fascia costiera e il vulcano stesso;
 - creare spazi aperti per eventi collettivi e attrezzature sportive e del tempo libero all'aperto, a diretto servizio dei Comuni contigui;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- valorizzare a fini turistici, didattici e scientifici la stratificazione dei complessi litologici relativi agli ultimi ventimila anni di attività vulcanica.
- b) L'unità *Lo scavo della stratificazione archeologica e geologica interpliniana* a Terzigno è costituita principalmente dalla cava cosiddetta Ranieri e dalle aree adiacenti. Gli interventi hanno gli ulteriori obiettivi di:
 - conservare la visibilità stratigrafica delle fronti verso il Vesuvio raccordandole morfologicamente con le altre fronti relative ai margini esauriti delle colate laviche;
 - prevedere negli invasi spazi per eventi collettivi, attrezzature sportive e del tempo libero all'aperto, attività turistiche a basso impatto (campeggi), a diretto servizio del bacino meridionale del Vesuvio e in diretto collegamento con le altre aree archeologiche, in primis Pompei;
 - valorizzare a fini turistici, didattici e scientifici, la compresenza tra la stratificazione dei complessi litologici, con particolare riferimento all'eruzione del 79 d.C. e dell'attività interpliniana successiva, e la risorsa archeologica delle ville rustiche di epoca romana;
- c) L'unità *Lo scavo nella storia vulcanica vesuviana pre-pliniana* a Terzigno è costituita principalmente dalla cava e dalla discarica cosiddette Vitiello e S.A.R.I e dalle aree adiacenti. Gli interventi hanno gli ulteriori obiettivi di:
 - risanare le aree interessate dallo smaltimento dei RSU, ai sensi del D.M. 471/1999;
 - prevedere spazi per attrezzature sportive e del tempo libero all'aperto e attività turistiche a basso impatto (campeggi);
 - valorizzare a fini turistici, didattici e scientifici, la ricca stratificazione dei complessi litologici, dai complessi piroclastici di età preistorica-protostorica a quelli di caduta e di flusso dell'eruzione del 79 d.C., fino all'attività interpliniana successiva.
- d) L'unità *Dentro il versante dell'antico vulcano del Somma* a Somma Vesuviana, è costituita dalla cava/discarica cosiddetta La Marca/Fungaia Monte Somma e dalle aree adiacenti. Gli interventi hanno gli ulteriori obiettivi di:
 - risanare le aree interessate dallo smaltimento di RSU ai sensi del D.M. 471/1999 e incrementare la presenza vegetale, anche attraverso la previsione di produzione di energia da biomasse, in stretto raccordo coi paesaggi agrari e le aree boschive circostanti e le connesse conformazioni tradizionali del suolo, completando il processo avviato di ridisegno paesaggistico e ambientale e senza alterazioni della morfologia naturale del versante;
 - valorizzare a fini turistici, didattici e scientifici la stratificazione dei complessi litologici ancora visibili, relativi agli ultimi diciassettemila anni di attività vulcanica, con riferimento principale al substrato del vulcano del Somma e ai flussi dell'eruzione di Ottaviano.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

TITOLO III. GESTIONE DELLE RISORSE E DELLE ATTIVITA'

Capo 1.

Inquadramento strutturale

art. 16

Componenti strutturali e sistemi ambientali

1. Sono riconosciute quali componenti strutturali:
 - a) le *emergenze geomorfologiche* costituite dal cratere e dal cono vulcanico del Vesuvio, dalle bocche eruttive affioranti e sepolti, dalle colate e dai banchi di lava affioranti, dall'orlo calderico del Somma affiorante e sepolto, dagli ulteriori orli craterici e calderici, dalle fratture eruttive affioranti e sepolti, dai colli, dai poggi e dalle creste, da valli e valloni;
 - b) la *rete idrografica* costituita dal sistema morfologico dei bacini e delle incisioni fluviali e comprendente gli acquiferi superficiali e profondi, le sorgenti, il reticolo di drenaggio superficiale delle acque (alvei, lagni, torrenti, fossi) e le vasche di raccolta delle stesse;
 - c) i *boschi* costituiti da pinete, castagneti, boschi misti a dominanza di latifoglie decidue, leccete, querceti, arbusteti;
 - d) le *aree agricole* di elevato valore storico-culturale, comprensive delle sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti), e quelle frammentarie delle fasce periurbane e urbane;
 - e) il *sistema storico* delle aree ed emergenze archeologiche, centri, nuclei e tessuti storici, tracciati storici di interesse territoriale e locale, edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale (palazzi, castelli, torri, mura, chiese, cappelle, santuari, conventi), architettura rurale di interesse storico e architettonico (masserie, ville rustiche, "torrette", pozzi e sorgenti, lagni, argini e briglie in pietra vesuviana, vasche di raccolta e assorbimento delle acque), ville e giardini storici;
 - f) le *centralità e la rete delle centralità* costituita da Porte del Parco, Centri del Parco, Avamposti del Parco, Poli e nodi di fruizione, Aree di fruizione integrata;
 - g) le *infrastrutture per la mobilità* costituite da Linee di trasporto ecosostenibili, Rete viaria e parcheggi, Rete pedonale e ciclopedonale, Nodi intermodali.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

2. Le componenti strutturali suddette, organizzate in “sistemi”, sono individuate nelle tavv. P2.2b e P2.2c. A tal fine il PP individua i seguenti sistemi:
 - Sistema geomorfologico ed idrogeologico
 - Sistema vegetazionale, agricolo e forestale
 - Sistema storico-insediativo
 - Sistema dell’accessibilità e della fruizione.
3. Le Componenti strutturali di cui al comma 2 devono essere adeguatamente considerate in tutti i piani, programmi, progetti comunque interessanti il territorio del Parco. Ai sensi dell’art. 1 delle presenti N.T.A., non possono essere ammessi interventi che determinino la perdita o la diminuzione significativa del loro valore e della loro fruibilità.
4. Per ciascuno dei sistemi suddetti e per le componenti strutturali in essi comprese vengono individuate specifiche norme di tutela e d’uso nei capi 2, 3, 4 e 5. Costituiscono altresì componenti strutturali di natura intersistemica, anch’esse individuate nelle citate tavv. P2.2b e P2.2c:
 - a) le *relazioni ecologiche* collegate al mantenimento, al recupero e al potenziamento della rete ecologica;
 - b) le *relazioni paesistiche* collegate al mantenimento, al recupero e alla valorizzazione dei valori morfologici e percettivi, statici e dinamici, dei tracciati e dei riferimenti visivi;
 - c) le *relazioni funzionali e infrastrutturali* collegate al potenziamento e alla realizzazione delle connessioni interne al sistema delle infrastrutture di trasporto e tra queste e la rete di centralità interne ed esterne al Parco.

art. 17

Reti ecologiche e paesistiche

1. Al fine di aumentare la stabilità, la ricchezza e la varietà degli ecosistemi e, in particolare, le possibilità di migrazione e di dispersione delle specie vegetali e animali, evitando la formazione di barriere o soluzioni di continuità tra gli habitat interessati, il PP favorisce la formazione di una *rete ecologica* formata da zone ed aree di intrinseco interesse naturalistico e ambientale interne ed esterne al Parco (in primis il sistema dei boschi del Somma-Vesuvio e le aree umide coltivate dei bacini del Volla-Sebeto e del Sarno) connesse da corridoi ecologici intese come fasce articolate e continue di spazi aperti spazialmente integrate con i tessuti urbani e la rete infrastrutturale, comprendenti aree con vegetazione naturale, agricola o ornamentale, individuati nella loro organizzazione strutturale e disposizione indicativa nella tav. P2.2b.
La rete ecologica è costituita dalle seguenti componenti:
 - a) *grandi connessioni agrarie* corrispondenti alle relazioni di continuità tra le zone e le aree suddette attraverso sistemi prevalentemente continui di aree agricole intercluse nei tessuti urbani e periurbani, riconducibili o meno anche ai segni della rete idrografica;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- b) *grandi connessioni infrastrutturali anulari*, realizzate cioè lungo le fasce di qualificazione ecologica e paesistica di strade di scorrimento e linee ferroviarie tangenziali al Parco, di cui all'art. 34;
 - c) *grandi matrici dei paesaggi agrari*, corrispondenti a vasti territori, a basso grado di urbanizzazione, nei quali le connessioni si sviluppano entro sistemi articolati ed estesi di aree agricole fortemente caratterizzate nel disegno, nella struttura e nella disposizione dei materiali costitutivi;
 - d) *connessioni infrastrutturali secondarie*, collegate cioè ai tracciati stradali o ferroviari maggiormente urbanizzati, come la Strada del Parco e le Trasversali di cui al successivo art. 34, con livelli di maggiore discontinuità ecologica longitudinale ma elevate connessioni trasversali;
 - e) *vie d'acqua*, corrispondenti agli alvei e ai laghi scoperti e a quelli coperti in aree urbane suscettibili di interventi di rinaturazione e risistemazione ambientale;
 - f) *matrici dei paesaggi agrari urbanizzati*, corrispondenti alle parti dei territori di margine del Parco nei quali i caratteri puntiformi ed estensivi dell'urbanizzazione garantiscono gradi elevati di permeabilità e una suscettività alla riemersione dei caratteri strutturanti dei paesaggi agrari originari.
2. Il PP promuove, anche attraverso i Progetti strategici di cui al tit. IV, capo 2, interventi orientati al mantenimento, al recupero e al potenziamento degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario e le sistemazioni paesistiche e ambientali connesse alle infrastrutture e ai tessuti urbani caratterizzati da elevati gradi di permeabilità che svolgono il ruolo di corridoi ecologici:
- i corsi d'acqua, gli alvei e i laghi, le fasce di vegetazione riparia;
 - le aree agricole con particolare riferimento alle matrici dei paesaggi agrari caratterizzanti (orti arborati, castagneti da frutto, oliveti, vigneti)
 - i terrazzamenti e i muri a secco;
 - le macchie arboree esistenti o potenziabili nelle aree degradate o sottoutilizzate, anche nelle zone agricole;
 - le siepi e le alberature a macchia e a filari lungo tracciati stradali e ferroviari e confinazioni proprietarie;
 - i parchi urbani e i giardini, pubblici e privati.
3. Nelle aree periurbane e urbane tali corridoi, oltre che alle finalità suddette, sono finalizzati anche
- al miglioramento della qualità dell'aria e delle condizioni microclimatiche;
 - alla mitigazione degli impatti fisici di infrastrutture lineari (emissioni acustiche, gassose, di particolato);
 - alla mitigazione degli impatti visivi di infrastrutture lineari;
 - all'incremento della permeabilità del suolo urbano;
 - alla definizione di percorsi pedonali e ciclabili;
 - ad agevolare migrazioni e spostamenti della fauna urbana.
4. Il PP favorisce la formazione di un sistema di *relazioni paesistiche*, con riferimento a:



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- a) i tracciati della riqualificazione urbana e agraria;
- b) i tracciati di elevato valore paesistico;
- c) i grandi riferimenti visivi;
- d) le visuali panoramiche.

Per quel che riguarda i tracciati di cui alla lettera a), negli artt. 33 e 34 vengono definiti gli obiettivi di riqualificazione paesistica delle infrastrutture con riferimento per:

- le linee di trasporto ecosostenibile e in particolare le Linee della metropolitana regionale, la Linea ferro-tranviaria Torre Annunziata-Ottaviano, le Risalite meccaniche su sede propria;
- la rete viaria e in particolare le Tangenziali A3 e la variante della S.S. 268, la Strada del parco, le Trasversali del Parco.

Per quel che riguarda le componenti di cui alle lettere b) e d), nella tav. P2.2b vengono indicati i tracciati, o le loro parti, e i singoli punti caratterizzati da un elevato valore paesistico con riferimento alla percezione dei grandi riferimenti visivi strutturanti di cui al punto c. Per tali componenti deve essere perseguita la eliminazione o la mitigazione degli elementi detrattori di maggiore evidenza, quali:

- manomissioni antropiche che hanno alterato incongruamente la configurazione degli elementi naturali;
- tralicci e linee elettriche e telefoniche sospese;
- cartellonistica invasiva dal punto di vista dimensionale e materico e inquinante dal punto di vista luminoso;
- edifici e opere accessorie contemporanei particolarmente emergenti dal contesto per dimensione, forma e colore;
- estensioni arboree, in aree boschive, incoerenti con le caratteristiche individuate nell'art.22 e contrastanti, da un punto di vista percettivo e della rigidità dei margini, con quelle adiacenti;
- impianti tecnologici ad elevato impatto ambientale di cui all' art. 38;
- siti estrattivi e discariche di cui all'art. 39.

Compete all'Ente Parco, nell'attuazione dei Progetti Strategici di cui al tit. IV, capo 2, e nella formazione di programmi di settore, e ai Comuni della Comunità del Parco predisporre opportune indicazioni regolamentari e progettuali, sulla base di specifici studi, per garantire la salvaguardia e la valorizzazione delle qualità percettive Tali relazioni sono individuate nella loro organizzazione strutturale e disposizione indicativa nella tav. P2.2b.

6. Il PP favorisce la formazione di un sistema di *relazioni funzionali e infrastrutturali* fondato principalmente sull'interscambio e l'intermodalità delle reti su ferro e su gomma finalizzate a:

- aumentare le connessioni tra le reti di trasporto pubbliche e private e garantire un'accessibilità crescente Parco attraverso sistemi di trasporto ecosostenibili;
- determinare un elevato grado di accessibilità lungo le direttrici anulari esterne al Parco ad un sistema di nuove centralità a servizio del Parco consolidando quelle esistenti;
- creare le condizioni per un'accessibilità diffusa alle risorse e alle centralità minori interne al Parco riducendo la pressione della carrabilità e incrementando la pedonalità e ciclabilità.

Tali relazioni sono individuate nella loro organizzazione strutturale e disposizione indicativa nella tav. P2.2c.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

Capo 2.

Sistema geomorfologico ed idrogeologico

art. 18

Norme generali di sistema

1. Il Piano indirizza e, per quanto di competenza, disciplina gli interventi sul Sistema geomorfologico ed idrogeologico interessanti l'area del Parco e quelle contigue al fine di:
 - mantenere e migliorare il grado di naturalità e la funzionalità idraulica ed ecologica della rete idrografica, garantire la difesa dell'assetto idrogeologico e prevenire i rischi connessi all'innescamento di fenomeni erosivi e franosi,
 - garantire condizioni di permeabilità dei suoli attraverso sistemazioni superficiali, anche nelle aree antropizzate, che consentano l'infiltrazione in profondità e comunque non producano la ritenzione temporanea delle acque di precipitazione, agevolare soluzioni tecniche che consentano il recapito delle acque meteoriche in apposite vasche di accumulo nel caso di superfici non riimpermeabilizzabili, preservare le acque profonde da processi di inquinamento,
 - conservare e valorizzare i valori geomorfologici e paesaggistici storicizzati connessi alla storia geologica del vulcano con riferimento a singoli beni o complessi di beni di elevato valore e di interesse scientifico, i cui caratteri di eccezionalità, unicità o esemplarità, vanno tutelati anche a fini scientifici, didattici, educativi o di pubblico godimento,
 - promuovere e realizzare indagini di dettaglio geologico, geomorfologico, geologico-tecnico, idrogeologico, di uso del suolo e pedologico nel caso di rischio potenziale connesso alla realizzazione di nuove opere progettuali, in presenza di emergenze di tipo storico-paesaggistico e di esigenze di fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, nonché nei casi in cui si ponga la necessità di porre in sicurezza le opere di progetto e le strutture insediative, produttive ed infrastrutturali esistenti;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

art. 19

Emergenze geomorfologiche

1. Le emergenze geomorfologiche, individuate nella tav. P2.2b, costituiscono una risorsa insostituibile dell'identità storico-geologica, vulcanologica e paesaggistica del complesso vulcanico, da tutelare e valorizzare nel rispetto delle finalità di cui all'art. 18.
2. All'interno del Parco e nelle aree contigue è vietato qualsiasi intervento, compresi interventi di rimodellamento del suolo, le modifiche del reticolo idrografico e la realizzazione di depositi anche transitori di materiali, fatti salvi gli interventi necessari alla eventuale messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico connessi alla difesa del suolo, nei termini indicati all'art. 36, che possa alterare la struttura, la conformazione e la visibilità delle emergenze geomorfologiche, anche laddove esse risultino interessate da coperture vegetali spontanee o conseguenti all'intervento antropico di tipo agricolo e forestale, o risultino frammentate e intercluse all'interno degli spazi aperti, agricoli e urbani, pubblici e privati.
3. La presenza delle colate laviche affioranti, interne al Parco e nelle aree contigue, deve guidare eventuali interventi di recupero ambientale e ricostruzione lungo le loro direttrici di espansione, con l'obiettivo di realizzare percorsi didattici e parchi agricoli-urbani di interesse geologico e vulcanologico e la costruzione delle reti ecologiche di cui all'art. 17.
4. E' vietata qualsiasi forma di edificazione stabile nelle aree adiacenti alle fratture e alle bocche eruttive indicate nella tav. P2.2b. Per gli edifici esistenti ricadenti in tali aree, l'Ente Parco promuoverà specifici progetti di Restituzione (RE) secondo la categoria RE1 di cui all'art. 6 attraverso la formazione di PR.I.V.I.U. di cui all'art. 5 per la rilocalizzazione in altre aree esterne al Parco.
5. Gli eventuali interventi di difesa del suolo che interessino emergenze geomorfologiche devono essere espressamente autorizzati dall'Ente Parco.

art. 20

Acque e rete idrografica

1. La rete idrografica, individuata nella tav. P2.2b, svolge un ruolo fondamentale per la salvaguardia della risorsa acqua e per il rispetto o il ristabilimento degli equilibri idrogeologici, con particolare riferimento alle aree da tutelare e valorizzare nel rispetto delle finalità generali indicate nell'art. 19.
2. La rete idrografica va tutelata nella sua continuità fino ai recapiti finali (mare, Alveo di Pollena, Regi Lagni, vasche di assorbimento del settore orientale e canale del Sarno) coerentemente con le indicazioni dei Piani di Bacino del sarno e Nord-occidentale. Torrenti, fossi, alvei e lagni nonchè le sistemazioni idraulico-agrarie esistenti devono essere oggetto di costante



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

manutenzione funzionale, anche attraverso la promozione di specifici programmi, finalizzati a conservarne la funzionalità attraverso la pulitura da vegetazione, sedimenti e rifiuti, e la riqualificazione delle sponde, con:

- opere di ingegneria naturalistica e interventi di rinaturalizzazione delle sponde impropriamente modificate, con essenze compatibili con le potenzialità vegetazionali locali, coerentemente con i criteri di difesa del suolo definiti nell'art. 36 e le indicazioni tecniche del RP;
- interventi di conservazione e restauro delle opere di irregimentazione storica delle acque nei versanti bassi del Somma e del Vesuvio (lagni, briglie, argini contenitori, vasche di assorbimento) con particolare riferimento alla salvaguardia della loro qualità costruttiva, architettonica e ambientale.

Capo 3.

Sistema vegetazionale, agricolo e forestale

art. 21

Norme generali di sistema

1. Il PP indirizza e, per quanto di competenza, disciplina gli interventi sul Sistema vegetazionale, agricolo e forestale interessanti l'area del Parco e quelle contigue al fine di:
 - ripristinare e consolidare la funzionalità ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, recuperare le aree in stato di degrado e quelle compromesse dall'attività estrattiva, contribuire alla difesa dell'assetto idrogeologico e alla prevenzione dei processi erosivi, conservare i valori paesaggistici storicizzati e modificare quelli non consolidati ancora suscettibili di dinamiche evolutive maggiormente coerenti con le caratteristiche ecologiche e ambientali esistenti, valorizzare la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa;
 - proteggere singoli beni o complessi di beni di elevato valore naturalistico o di interesse scientifico, i cui caratteri di eccezionalità, unicità o esemplarità, vanno tutelati anche a fini scientifici, didattici, educativi o di pubblico godimento,
 - conservare e valorizzare il patrimonio forestale con una gestione orientata alla selvicoltura naturalistica e sistemica atta al raggiungimento di sufficienti condizioni di naturalità, all'evoluzione dell'ecosistema verso assetti autonomamente stabili, alla massimizzazione della complessità strutturale in ragione della migliore funzionalità bio-ecologica dell'ecosistema forestale, al mantenimento delle funzioni protettive e produttive, escludendo azioni di isolamento ed enucleazione delle aree di maggior valore e garantendo ove necessario le dinamiche evolutive naturali verso assetti autonomamente stabili in relazione alle caratteristiche dei suoli connesse alle diverse attività eruttive del complesso vulcanico.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- mantenere le attività agricole e dell'allevamento esercitate nei modi e con le tecniche tradizionali di produzione, volte alla salvaguardia delle risorse esistenti nell'agro-ecosistema, al recupero delle specie tradizionali, finalizzata al mantenimento della biodiversità, alla tutela del paesaggio agrario storico, al rispetto e alla conservazione delle testimonianze della cultura locale rintracciabili nell'assetto colturale, nelle opere costruite e nei comportamenti produttivi;
- salvaguardare le specie erbacee ed arbustive, nonché i muschi e i licheni, a diffusione naturale e spontanea, evitando operazioni di estirpazione, asportazione e distruzione di radici, tuberi, rizomi, bulbi, frutti e semi relativi a tali specie, secondo le specifiche forme di disciplina individuate nel Regolamento del Parco;
- salvaguardare la bio-diversità delle specie animali che hanno diffusione naturale e spontanea attraverso il recupero dei biotopi minacciati, la conservazione e il ripristino di habitat con particolare attenzione alle specie in via di estinzione, secondo le specifiche forme di disciplina individuate nel Regolamento del Parco.

art. 22 Boschi

1. Le aree boscate del Parco Nazionale del Vesuvio, individuate nella tav. P2.2b, costituiscono una risorsa primaria di preminente interesse ecologico e paesaggistico-ambientale da conservare, mantenere e riqualificare nel rispetto delle finalità generali indicate nell'art. 21.
2. Il modello di gestione delle aree boschive deve essere in grado di assicurare il raggiungimento di un elevato grado di biodiversità, nel rispetto dei seguenti criteri:
 - seguire i principi della selvicoltura naturalistica con interventi che facciano affidamento sulla rinnovazione naturale e sull'incremento delle biomasse;
 - programmare un allungamento dei cicli produttivi;
 - utilizzare criteri di lotta biologica eliminando l'uso degli infestanti;
 - garantire la manutenzione del sistema infrastrutturale esistente finalizzato alla gestione selvicolturale, alla prevenzione e all'estinzione degli incendi;
 - garantire la manutenzione dei sentieri e la sistemazione di aree attrezzate finalizzati alla fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa;
 - attivare un sistema di monitoraggio che eviti il superamento della capacità di carico antropico.
3. Nelle aree boscate non sono consentiti:
 - a) la riduzione complessiva della superficie forestale del Parco né la trasformazione delle colture da forestali ad agricole;
 - b) attività silvocolturali con uso di specie alloctone
 - c) l'eliminazione dei grandi alberi e degli alberi morti nonché delle specie arbustive e arboree secondarie e non 'utili' quali arbusti, fruttiferi selvatici e piante rare;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- d) la realizzazione di nuove costruzioni o manufatti, salvo quelli temporanei per le attività silvocolturali - max 1-2 mesi - o quelli per attività compatibili di fruizione naturalistica e di ricerca scientifica;
- e) l'attività del pascolo.
4. La gestione dei boschi all'interno dell'area deve prevedere una evoluzione esclusivamente naturale per i popolamenti ricadenti nelle zone A e forme di conservazione attiva nelle zone B e C del Parco. In considerazione dell'età giovane delle comunità forestali, la gestione selvicolturale deve assicurare il passaggio da un regime di uso ad uno di protezione attraverso interventi selvicolturali, anche nelle zone A, miranti ad avviare e/o rimodellare i processi successionali in atto.
5. Le modalità di gestione, dettagliate nel Regolamento, fanno riferimento alle seguenti categorie normative:
 - a) *Formazioni soggette a gestione speciale* per le quali è prevista la Conservazione (CO) con l'esclusione di qualsiasi tipo di intervento in ragione del loro valore naturalistico e/o della loro funzione di ecoprotezione.
 - b) *Formazioni soggette a progetto speciale di taglio* che necessitano di interventi di Riqualificazione (RQ) selvicolturale, quale la conversione dei cedui.
 - c) *Formazioni fuori gestione* per le quali è prevista la Conservazione (CO) senza interventi gestionali per il prossimo ventennio.
 - d) *Formazioni soggette a prescrizioni standard*. Per le quali sono previsti interventi di Manutenzione (MA) ordinaria previsti il corretto governo delle formazioni a ceduo e a fustaia (epoca di taglio, modalità di taglio, allestimento, esbosco e sgombero delle tagliate, ecc.)
7. Le *Pinete* sono *Formazioni soggette a progetto speciale di taglio* (B) e *a prescrizioni standard* (D). Per mantenere la presenza delle pinete, e in particolare del pino domestico, vanno previsti tagli rasi di almeno 1ha seguiti da impiego di rinnovazione artificiale. Per interventi di rinaturalizzazione bisogna prevedere invece un processo (naturale e/o artificiale) di graduale sostituzione del soprassuolo esistente ad opera di altre specie come il leccio e la roverella..
8. I *Castagneti* sono *Formazioni soggette a progetto speciale di taglio* (B) e *a prescrizioni standard* (D). La gestione selvicolturale deve prevedere interventi di rinaturalizzazione e, in parte, di conservazione di alcune parti di boschi (cedui e da frutto) da coltivare in modo tale da garantire la permanenza, in un contesto di "Museo forestale", della memoria di questi paesaggi forestali. Nell'utilizzazione del ceduo, allo scopo di favorire la conservazione del suolo e il mantenimento o l'ingresso di altre specie arboree, dovrà essere rispettato un turno minimo di 30-40 anni.
9. I *Boschi e rimboschimenti di latifoglie* comprendono le seguenti famiglie:
 - i *boschi misti a dominanza di latifoglie decidue* dei versanti alti del Somma e le boscaglie miste cespugliose di cresta sono *Formazioni a gestione speciale* (A);
 - i *querzeti* e i *boschi misti di latifoglie decidue* sono *Formazioni fuori gestione* (C);
 - le *leccete* sono *Formazioni fuori gestione* (C).
10. Gli *Arbusteti* sono *Formazioni soggette a gestione speciale* (A).



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

11. I robinieti, presenti nelle famiglie di cui ai precedenti commi 9 e 10 sono *Formazioni soggette a progetto speciale di taglio* (B). Gli interventi dovranno basarsi esclusivamente sull'invecchiamento con riduzione spontanea del numero di fusti; con successiva sottopiantagione di specie sciafile assistite con tagli moderati delle robinie e con sgombero solo dopo l'affermazione delle piantine delle nuove specie.
12. Ulteriori indicazioni di carattere gestionale sono contenute nella specifica tabella riportata nel RP, contenente le indicazioni colturali e le specie da impiegare negli interventi per principali tipi forestali.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

art. 23

Aree agricole

1. Le aree agricole, individuate nella tav. P2.2b, costituiscono una risorsa primaria di preminente interesse produttivo, ecologico e paesaggistico-ambientale nonché componenti strutturanti della rete ecologica del Parco e delle aree contigue, da conservare, mantenere e riqualificare nel rispetto delle finalità generali indicate nell'art. 21. All'interno delle aree di pertinenza dei corridoi ecologici e delle aree contigue, il Parco si impegna a promuovere la diffusione di pratiche agroambientali coerenti con il Reg. (CE) del 20/09/2005, n. 16/98, art. 39, che prevede aiuti agli agricoltori che si impegnano ad utilizzare metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente ed alla conservazione dello spazio naturale (misure agroambientali. Tale sostegno è inteso a promuovere:
 - forme di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica;
 - l'estensivizzazione, favorevole all'ambiente, della produzione agricola;
 - la tutela di ambienti agricoli ad alto valore naturale esposti a rischi;
 - la salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli.
2. Le aree agricole sono distinte in *Aree agricole di elevato valore storico-paesistico* e *Aree agricole delle fasce perturbane e urbane*. Il modello di gestione deve essere in grado di assicurare il raggiungimento di un elevato grado di biodiversità, nel rispetto dei seguenti criteri:
 - a) nelle *Aree agricole di elevato valore storico-culturale* comprese nelle zone B del PP e nelle aree incolte riutilizzate ad usi agricoli ovunque localizzate, dentro e fuori il perimetro del Parco, è fatto obbligo di adeguamento agli standard agro-ambientali contenuti nelle Norme di Buona Pratica Agricola (NBPA) del Piano di sviluppo rurale (Psr) che la Regione Campania ha definito in accordo con la normativa della UE di Agenda 2000, con specifico riferimento alla misura f), azione 2 - uso di tecniche colturali che eliminano l'impiego di sostanze chimiche di sintesi mediante l'introduzione e il mantenimento di metodi di produzione biologica di cui al Reg. (CE) del 28/06/2007, 834 - garantendo comunque la facoltà di adeguarsi a tali standard anche nelle altre aree agricole interne ed esterne al Parco;
 - b) nelle aree agricole, comprese nelle zone C e D del PP e nelle aree contigue, è fatto obbligo di adeguamento agli standard agro-ambientali contenuti nelle Norme di Buona Pratica Agricola (NBPA) del Piano di sviluppo rurale (Psr) che la Regione Campania ha definito in accordo con la normativa della UE di Agenda 2000, con specifico riferimento alla misura f), azione 1 - metodi di produzione agricola a minore impatto ambientale: *agricoltura integrata*, che prevedono una riduzione dell'uso di prodotti chimici, secondo le norme definite dal Piano regionale di consulenza alla fertilizzazione (PRCF) e dal Piano regionale di lotta fitopatologia integrata (PRLFI) predisposti dalla Regione Campania) - al fine di garantire agli agricoltori che si impegnano a rispettare questi standard l'erogazione degli aiuti economici annuali previsti dalla stessa Regione, con titolo di priorità per quelli che operano nel Parco;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

3. Al fine di ridurre il carico urbanistico del Parco e delle aree contigue, salvaguardare la rete idrografica e definire misure efficaci per la difesa del suolo, nelle aree agricole anche esterne al Parco sono ammessi interventi di Restituzione (RE) di cui alla categoria RE1 volti a ridurre la presenza di residenze permanenti non agricole attraverso demolizione senza ricostruzione o con ricostruzione compensativa di edifici realizzati lungo strade-alveo, così come indicate nella tav. P2.2b, o in aree di rischio idrogeologico, così come definite negli allegati 1 e 2 alle presenti NTA, nei termini indicati nell'art. 14.
4. Le *Aree agricole delle fasce urbane e periurbane* esterne al Parco coincidono con le aree del Piano Paesistico denominate P.I.R. (Protezione integrale con restauro paesistico e ambientale) e P.I. (Protezione integrale) laddove comprese nel perimetro del Piano stesso. Per esse valgono le norme definite da tali zone con le ulteriori prescrizioni di cui ai successivi commi.
5. Gli interventi di cui alla categoria RQ2 sono finalizzati anche nelle aree contigue al miglioramento della condizione abitativa e lavorativa degli imprenditori agricoli nel rispetto delle caratteristiche dei diversi paesaggi agrari e delle condizioni indicate nell'art. 14.
6. Le volumetrie complessivamente ammissibili per i nuovi manufatti di uso agricolo di cui al precedente comma, nonché quelli di nuova edificazione nelle aree contigue, sono disciplinate dagli strumenti urbanistici comunali nel rispetto della normativa nazionale e regionale e delle prescrizioni definite nel precedente titolo II per le aree interne al Parco, con le ulteriori precisazioni contenute nel RP.
7. Nelle *Aree agricole delle fasce urbane e periurbane* ricadenti in zona C e D del PP e nelle aree contigue, è ammessa la permanenza di impianti serricoli presenti alla data di adozione del Piano del Parco nel rispetto dei requisiti individuati dal RP.
8. Nelle aree agricole non sono consentiti:
 - a) la demolizione o alterazione della conformazione delle sistemazioni tradizionali connesse ai paesaggi agrari dei versanti medio-alti di elevato valore storico-culturale (terrazzamenti e ciglionamenti) e dell'infrastrutturazione rurale (strade poderali, siepi, muretti, fossi di drenaggio) e comunque la riduzione dell'estensione superficiale agraria anche nei casi di dismissione consolidata. Tali sistemazioni devono essere oggetto di conservazione, messa in sicurezza e manutenzione attiva, anche attraverso limitate modifiche che non ne alterino l'immagine e la funzionalità, con l'obiettivo di tutelare, oltre che il ruolo produttivo e i valori paesaggistici, il mantenimento dell'equilibrio idro-geologico e l'efficacia del ruolo di cuscinetto ecologico nei confronti delle aree a più elevata naturalità, situate alle quote superiori. Eventuali modificazioni in estensione e nuove realizzazioni, qualora non riducano la superficie dei boschi, potranno essere ammesse solo previa presentazione di un P.R.I.V.I.U. ai sensi dell'art. 5 che illustri le ricadute sul paesaggio agrario esistente e sulla rete idrografica in cui tali nuove sistemazioni si inseriscono, fermo restando l'obbligo di utilizzo di tecniche costruttive tradizionali così come indicato nel Regolamento del Parco;
 - b) nuove costruzioni per utilizzi rurali e depositi, infrastrutture stradali, adduzioni della rete energetica e allacci alla rete fognaria che non siano connessi ad una dimostrata necessità comportata dalle lavorazioni agricole o agrituristiche aziendali e comunque, relativamente all'area del Parco, sono consentite nelle sole zone C e D; in tali zone anche in caso di suoli



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

non edificati è ammessa la realizzazione di cantine nel sottosuolo alle seguenti condizioni e secondo le specifiche del R.P.:

- che le aree interessate dalla realizzazione della cantina non siano investite da condizioni di rischio di cui agli allegati 1 e 2 delle N.T.A. e il progetto sia accompagnato da indagini di dettaglio che dimostrino la sostenibilità geologico-tecnica e idrogeologica dell'intervento;
 - che le aree interessate dalla realizzazione della cantina non siano boscate;
 - che il progetto sia accompagnato da un piano di sviluppo aziendale che ne dimostri l'esigenza sulla base della produzione vinicola;
 - che la cantina sia esclusiva pertinenza a servizio della produzione vinicola e che dunque non sia cedibile separatamente né utilizzabile per altri usi;
 - che l'azienda richiedente abbia un lotto di coltivazione della vite di almeno 10 ha; al fine del raggiungimento del lotto minimo sono ammessi accorpamenti di lotti, anche se non contigui e anche attraverso opportuni consorzi di aziende, a condizione che le aree asservite siano opportunamente identificate su pianta catastale e inserite in apposito elenco da tenersi presso l'ente che ne certifichi l'avvenuto sfruttamento della potenzialità;
 - che si adottino soluzioni tecnico-costruttive finalizzate a non pregiudicare la funzionalità idraulica della rete idrografica e in generale l'assetto idrogeologico e in particolare:
 - ▶ sistemi di copertura ed accorgimenti tecnici che consentano il deflusso e lo smaltimento delle acque meteoriche in profondità;
 - ▶ uno strato di terreno vegetale in copertura, di spessore non inferiore a 100 cm, coltivabile preferibilmente a vite;
 - ▶ che la cantina occupi una superficie non superiore allo 0,01 mq/mq della superficie complessiva del lotto ed abbia comunque una superficie di pavimento al netto dei muri perimetrali non superiore a 400 mq;
 - ▶ che la cantina abbia un'altezza non superiore a 4 m.
- c) la modifica della destinazione agricola esistente nelle zone C e D del PP e nelle aree contigue del Parco, a meno delle opere pubbliche in corso e di eventuali destinazioni ad attrezzature scoperte (parchi e giardini, aree di verde attrezzato) strettamente connesse al rispetto degli standard minimi di cui al D.M. n. 1444/1968 nei soli casi in cui tali previsioni non possano essere soddisfatte su aree incolte o abbandonate, e comunque nel rispetto di un indice di permeabilità superiore a 0,90 mq/mq e l'uso di essenze arboree e arbustive compatibili con quelle tipiche dell'area sommana e vesuviana. L'eventuale riuso suddetto delle zone incolte o abbandonate non potrà riguardare le aree interessate da sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti) che dovranno prioritariamente essere destinate allo svolgimento delle attività agricole. Le ulteriori aree incolte e abbandonate che non verranno destinate ad attrezzature scoperte per destinazione a verde pubblico dovranno essere anch'esse prioritariamente destinate allo svolgimento delle attività agricole.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

9. Al fine di garantire le potenzialità di affermazione sui mercati dell'agricoltura vesuviana creando opportunità per le produzioni di qualità del Parco e delle aree contigue, l'Ente Parco promuove iniziative in collaborazione con la Regione, l'Università e altri soggetti qualificati esterni per:
 - a) attivare nella maniera più ampia la clausola di preferenza per l'erogazione degli aiuti agro-ambientali accordata agli agricoltori operanti nel Parco, anche mediante la stipula di accordi operativi e di programma;
 - b) promuovere l'istituzione di un marchio del Parco per la commercializzazione di servizi e prodotti locali, anche con l'utilizzo di Albo delle aziende agro-forestali del Parco. L'iscrizione all'Albo è subordinata all'adozione delle norme di Buona Pratica Agricola (NBPA) definite dal Piano di sviluppo rurale;
 - c) definire interventi-pilota di recupero a fini plurimi di aree abbandonate o degradate a causa di interferenze antropiche di varia origine (escavazione di inerti, discarica abusiva di materiali, distruzione della vegetazione).

art. 24

Fauna

1. Le specie animali che hanno diffusione naturale e spontanea nel territorio del Parco costituiscono una risorsa primaria del patrimonio faunistico dell'area vesuviana da salvaguardare nel rispetto nel rispetto delle finalità generali indicate nell'art. 21.
2. Il modello di gestione faunistico deve essere in grado di assicurare il raggiungimento di un elevato grado di biodiversità, attraverso i seguenti criteri di intervento:
 - a) l'introduzione di specie e il riequilibrio faunistico principalmente attraverso una riqualificazione della erpetofauna con interventi sull'habitat e la reintroduzione delle specie estinte nel corso dell'ultimo secolo, con esclusione di animali di media e grande taglia e di specie poco mobili;
 - b) la realizzazione di corridoi faunistici integrati con le reti ecologiche di cui all'art. 17 anche attraverso programmi di conservazione e sviluppo del patrimonio forestale e vegetale;
 - c) la protezione delle specie (e cenosi) di Artropodi più localizzate o rare attraverso la tutela dei biotopi;
 - d) il controllo delle popolazioni di cani e gatti randagi e inselvaticiti;
 - e) l'assenza di sfruttamenti agro-silvo pastorali nelle aree in quota e nelle zone A e l'adozione di rigide misure di controllo per quanto riguarda l'impiego di presidi chimici nelle fasce agricole più basse, coerentemente con quanto indicato nell'art. 23.
3. Ai fini della tutela faunistica, nell'area del Parco valgono i divieti e le prescrizioni di cui al RP.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

Capo 4. Sistema storico-insediativo

art. 25 Norme generali di sistema

1. Il *Sistema storico-insediativo* costituisce una risorsa insostituibile dell'identità storico-culturale, insediativa, architettonica e materica dell'urbanizzazione nell'area sommana e vesuviana, nel complesso dinamismo costruttivo e ricostruttivo determinato dalle vicende vulcaniche, da tutelare e valorizzare.
2. Il Piano indirizza e, per quanto di competenza, disciplina gli interventi sul *Sistema storico-insediativo* interessanti l'area del Parco e quella contigua al fine di:
 - salvaguardare e valorizzare la trama dei tracciati storici di interesse territoriale e locale, anche deboli e discontinui, che hanno strutturato i processi di antropizzazione dei versanti sommano e vesuviano;
 - salvaguardare e valorizzare le risorse diffuse del territorio storico conservando le emergenze di interesse storico, architettonico e monumentale, anche isolate o "minori", appartenenti principalmente al sistema di edifici e complessi specialistici laici ed ecclesiastici e all'architettura agraria;
 - salvaguardare e valorizzare i centri e i nuclei storici con riferimento precipuo ai caratteri morfogenetici e strutturanti dei diversi impianti urbani e ai caratteri architettonici, tipomorfologici, costruttivi e d'uso dei diversi tessuti, edifici e spazi aperti, anche in riferimento al senso e al significato assunto nella memoria delle comunità insediate;
 - salvaguardare e valorizzare le aree archeologiche, qualificando le relazioni morfologiche e funzionali con i contesti in cui si inseriscono e realizzando condizioni di rete con le risorse del territorio storico nel suo complesso e con quelle paesaggistico-ambientali;
 - riqualificare i tessuti compatti e continui dell'espansione contemporanea, realizzati nel dopoguerra lungo le direttrici anulari pedemontane e costiere del Somma e del Vesuvio,
 - salvaguardare l'identità storico-culturale dei diversi centri urbani e contemporaneamente salvaguardare la continuità della rete ecologica;
 - raggiungere condizioni adeguate di difesa del suolo e del reticolo idrografico.
3. Il *Sistema storico-insediativo* è costituito da:
 - a) Aree ed emergenze archeologiche;
 - b) Centri, nuclei e tracciati storici;
 - c) Edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale;
 - d) Ville e giardini storici.
4. Tali aree e manufatti sono specificatamente individuati dal PP nella tav. P2.2b e, relativamente a quelli ricadenti nel perimetro del Parco, sono elencati nell'allegato 3 alle presenti NTA. In sede di formazione o variante dei PRGC, i Comuni provvedono al censimento sistematico di tali luoghi, alla loro precisazione localizzativa e perimetrazione in base ad apposite indagini storico-



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

urbanistiche, nonché alla definizione di norme di intervento che tengano conto delle prescrizioni e degli indirizzi che seguono, anche ai fini del riconoscimento delle zone A di cui al D.M. n.1444/1968, della individuazione delle categorie d'intervento ammesse ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/01 e successive modifiche e integrazioni., e della definizione di politiche e programmi finalizzati all'attuazione di azioni di sostegno sociale, economico e finanziario. Nelle more di adeguamento dei PRGC alle presenti NTA, sui beni e le aree segnalate dal PP sono ammessi solo interventi di cui alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/01.

art. 26

Aree ed emergenze archeologiche

1. *Le aree ed emergenze archeologiche* comprendono le grandi aree archeologiche di Pompei ed Ercolano, le grandi ville romane di Oplonti, dei Papiri e della Starza della Regina, e il sistema diffuso di ville rustiche e marittime esteso soprattutto nell'area meridionale vesuviana. Gli interventi di Conservazione sono orientati a garantire in modo integrato:
 - a) la salvaguardia, la manutenzione e la riqualificazione dei beni archeologici
 - b) il miglioramento della loro fruizione, anche attraverso opere a basso impatto destinate ad accogliere servizi connessi alla visita;
 - c) la riqualificazione delle relazioni fisiche col contesto urbano, paesaggistico e ambientale, finalizzata all'innalzamento della qualità delle aree di margine e del valore percettivo, spaziale e simbolico di tali luoghi dentro ciascun contesto;
 - d) il miglioramento delle condizioni di accessibilità, attraverso la realizzazione di opere e interventi per la mobilità
 - e) il rafforzamento della loro centralità funzionale anche attraverso politiche orientate al miglioramento dell'offerta turistico-ricettiva nel contesto di riferimento, con priorità per le opere e le iniziative di recupero e riconversione funzionale di immobili esistenti;
 - f) la eventuale prosecuzione delle attività di scavo delle parti sepolte non ancora valorizzate e il loro inserimento organico nel contesto di appartenenza secondo principi di integrazione e valorizzazione reciproca.
2. Oltre a quelle relative ai vincoli di cui al D.lg. n. 42/04 e della L. n. 431/85, valgono le ulteriori limitazioni relative all'esclusione di interventi edilizi e infrastrutturali e di scavi e lavorazione non superficiali di qualsiasi natura, ivi compresi gli interventi di bonifica e di creazione di scoli e canali, a meno di quelle indicate nelle lettere b), c), e d) del comma 1. Tutti gli interventi devono comunque essere preceduti da preventivi sondaggi ed essere autorizzati e controllati dalla Soprintendenza archeologica competente.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

art. 27

Centri, nuclei e tracciati storici

1. Rientrano in questa famiglia:
 - i centri e nuclei storici di antico impianto compresi quelli modificatisi profondamente nel tempo in esito ai processi distruttivi e ricostruttivi connessi all'attività vulcanica o agli intereventi antropici
 - le grandi strade storiche di percorrenza territoriale, tangenziali al complesso vulcanico a nord e a sud (la S.S. 268 e la via Regia del Miglio d'Oro sul versante costiero);
 - le strade di penetrazione verso il vulcano, da quelle di crinale più antico impianto sul versante sommano a quelle carrozzabili di formazione più recente sul versante vesuviano;
 - la trama minore dei tracciati agrari.
2. Gli interventi di Conservazione (CO) dei centri e nuclei storici sono orientati a garantire in modo integrato:
 - a) la salvaguardia dell'impianto urbano e del suo disegno, con riferimento:
 - alla morfogenesi storica alla successione e stratificazione delle fasi formative, comprese quelle moderna e contemporanea ritenute qualitativamente rilevanti, dal punto di vista urbano, architettonico e simbolico per l'identità storica;
 - ai tracciati strutturanti, qualificanti e caratterizzanti e alla loro evoluzione nel tempo;
 - alle regole di suddivisione del suolo e di allineamento;
 - alle gerarchie monumentali, simboliche e funzionali tra edifici, tracciati e spazi aperti anche in rapporto alla morfologia del sito;
 - b) la salvaguardia dell'articolazione e dei caratteri tipomorfologici, formali e costruttivi dei tessuti edilizi e degli spazi aperti, con riferimento alle tipologie ricorrenti, ai materiali e alle tecniche costruttive peculiari delle culture materiali dei luoghi, ai linguaggi architettonici delle diverse fasi storiche, anche attraverso interventi di ristrutturazione edilizia e demolizione con o senza ricostruzione nei casi volti a ripristinare situazioni di alterazione dei caratteri suddetti o risarcire vuoti urbani, l'eliminazione delle sopraelevazioni o dei corpi aggiunti se trattasi di elementi di natura precaria e incompatibili con l'integrità statica dell'immobile e l'incolumità delle persone o in contrasto con le norme igienico-sanitarie;
 - c) il mantenimento della destinazione residenziale prevalente dei tessuti e di quella commerciale e artigianale tradizionale e compatibile, con il tendenziale recupero di residenzialità dei tessuti fortemente terziarizzati e la tendenziale conservazione del tessuto sociale esistente e di radicamento storico, con particolare riferimento agli esercizi commerciali ed artigianali che contribuiscono all'identità specifica di ciascun nucleo o quartiere;
 - d) il restauro degli edifici e dei complessi specialistici nei termini indicati nell'art. 28;
 - e) la valorizzazione e la fruibilità delle strutture e degli elementi di archeologia antica e medievale rilevati siano essi parti strutturali, tecnologiche o decorative inglobate in costruzioni di epoca successiva o autonomi come interi organismi edilizi (torri, fortificazioni, ecc.);



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- f) l'integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni ad esse connesse;
 - g) la manutenzione e il recupero degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (corti, orti e giardini) nonché di tutte le aree e gli elementi complementari legati ai centri e nuclei storici da relazioni visive, formali, ecologiche e funzionali (aree libere, muri di cinta e di sostegno, brani di paesaggio agrario, margini boscati, elementi geomorfologici, vie d'acqua) come componenti strutturanti dei diversi impianti insediativi;
 - h) la riqualificazione urbana ed edilizia degli edifici e delle aree degradate anche attraverso interventi di demolizione con o senza ricostruzione e ridisegno degli spazi aperti.
3. Gli interventi sui tracciati storici sono orientati a garantire in modo integrato e con riferimento alle categorie suddette:
- a) la rilevanza urbana e ambientale da confermare o riconquistare e riaffermare, in alternativa alle strade a scorrimento veloce che ne hanno depotenziato il ruolo e frequentemente frammentato i tracciati e dequalificato i caratteri, valorizzando allo stesso tempo l'importanza paesaggistica che essi possono svolgere sia nella valorizzazione anulare del complesso Somma/Vesuvio sia nella qualificazione percettiva monte/valle e monte/mare;
 - b) la riqualificazione dei tracciati secondo progetti unitari che interessino l'intero sviluppo lineare di ciascuno di essi o di reti omogenee e interconnesse, confermando l'inscindibilità storico-architettonica, urbana e paesaggistica rappresentata dal rapporto tra la strada e il contesto spaziale aperto ad essa strettamente connesso, anche attraverso la ricerca di soluzioni di fruizione pedonale, ciclopedonale e meccanizzata e la valorizzazione dei caratteri storicamente consolidati, utilizzando tecniche e materiali, elementi di arredo urbano, alberature, segnaletica, ecc. appropriati alla identità di ciascun tracciato;
 - c) un ruolo e un rango nel *Sistema dell'accessibilità e della fruizione* adeguato e compatibile con le caratteristiche morfologiche, dimensionali e paesaggistiche di ciascun tracciato.

art. 28

Edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale

1. Gli *Edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale* comprendono gli elementi anche isolati o "minori", appartenenti principalmente al sistema di edifici e complessi specialistici laici (palazzi, castelli, torri, mura) ed ecclesiastici (chiese, cappelle, santuari, conventi), al mondo della produzione industriale (fornaci, mulini, edifici di archeologia industriale) e agricola (masserie, ville rustiche e "torrette"), alla famiglia degli edifici singolari (osservatori, monumenti funerari, ecc.), ad esclusione di ville e giardini storici di cui all'art. 29, potendosi distinguere i seguenti ruoli nei diversi contesti urbani e agrari:
- i grandi capisaldi architettonici e urbani che hanno conformato e conformano la struttura urbana dei centri storici e le loro gerarchie monumentali in esito alla realizzazione di precise intenzionalità progettuali, caratterizzati dalla complessità e inscindibilità architettonica e urbana costituite dal rapporto tra il singolo edificio o il complesso di edifici speciali e



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

l'intorno spaziale aperto ad esso strettamente connesso, formato da strade, piazze con relative fronti prospicienti, giardini ed elementi architettonici singolari;

- le emergenze archeologico-monumentali e gli edifici e complessi speciali prenovocenteschi, inglobati nei tessuti esistenti o in una condizione interstiziale rispetto ad essi o comunque dislocati in posizione singolare nel paesaggio urbano o agrario, esternamente ai centri e nuclei storici o agli impianti urbani;
 - gli edifici e complessi speciali e contemporanei, spesso realizzati per assolvere a grandi funzioni e servizi pubblici, riconosciuti come elementi di qualità architettonica e urbana con carattere di autonomia ed eccezionalità rispetto ai paesaggi urbani, naturalistici e agrari nei quali si trovano inseriti;
 - la rete di edifici e manufatti che costituiscono i materiali costitutivi dei paesaggi agrari, con riferimento ai modi dell'antropizzazione legate al presidio produttivo storico delle aree agricole, e in particolare: l'architettura rurale di masserie, ville rustiche e "torrette"; i manufatti storici di qualità costruttiva, architettonica e ambientale connessi alla captazione, irregimentazione e conservazione delle acque; le sistemazioni agrarie tradizionali che producono conformazioni del suolo di elevato valore storico-culturale con caratteristiche, in molti casi, di straordinari monumenti del paesaggio.
2. Gli interventi sono orientati a garantire in modo integrato e con riferimento alle categorie suddette:
- a) la rilevanza urbana e ambientale, il ruolo funzionale e il valore simbolico storicamente assunto e consolidatosi nella cultura e nei valori diffusi da riconquistare e riaffermare;
 - b) l'inscindibilità architettonica, urbana e ambientale rappresentata dal rapporto tra il singolo edificio o il complesso di edifici speciali, gli spazi di pertinenza (corti, giardini, orti e aie) e il contesto spaziale aperto ad essi strettamente connesso, urbano o agrario, anche attraverso la ricerca di soluzioni di fruizione pedonale e la conferma dei caratteri storicamente consolidati, utilizzando tecniche e materiali, elementi di arredo urbano, alberature, segnaletica, ecc. definiti in sede di progetti unitari degli spazi aperti che precisino le trasformazioni previste in relazione alla identità storico-architettonica e ambientale di ciascun luogo;
 - c) la conservazione dei caratteri storico-artistici, tipomorfologici, formali e costruttivi degli edifici e dei complessi, con riferimento all'unitarietà dei tipi edilizi, delle tipologie e tecnologie del sistema strutturale, delle fronti esterne ed interne e con particolare attenzione alla valorizzazione degli elementi decorativi;
 - d) la conservazione dei caratteri storico-testimoniali, architettonici e urbani, costituiti dall'insieme unitario dei manufatti e degli spazi aperti ad essi connessi
 - e) la valorizzazione delle caratterizzazioni morfologiche, delle visuali e dei fondali peculiari di ciascun edificio o complesso di edifici speciali;
 - f) il ripristino dei caratteri tipomorfologici, formali e costruttivi originari degli edifici, o di parte di essi impropriamente alterati;
 - g) la riqualificazione e integrazione paesaggistica e funzionale delle infrastrutture rurali tradizionali (strade poderali, siepi, muretti, fossi di drenaggio) e dei manufatti storici di qualità costruttiva, architettonica e ambientale connessi alla captazione (pozzi e sorgenti),



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

irregimentazione e conservazione delle acque con particolare riferimento alle opere di canalizzazione (lagni) come gli argini contenitori e le briglie in pietra vesuviana nonché alle grandi vasche di raccolta e assorbimento delle acque nei contesti insediativi in cui si collocano, anche attraverso l'inserimento entro sistemazioni paesaggistiche più ampie e parchi urbani-agricoli di uso pubblico;

- h) il recupero, la messa in sicurezza e la manutenzione delle sistemazioni agrarie tradizionali dei terrazzamenti e ciglionamenti nel rispetto del disegno paesaggistico e dell'andamento orografico dei crinali che essi modellano e delle caratteristiche costruttive e materiche tradizionali che li caratterizzano;
- i) la individuazione di destinazioni d'uso di tipo Specialistico (S), Urbano (U) ed eventualmente Agricolo (A), anche integrate tra loro e comunque compatibili con i caratteri tipomorfologici, formali e costruttivi di ciascun edificio o complesso di edifici nel rispetto dell'identità architettonica storicizzata.

art. 29

Ville e giardini storici

1. Le *Ville e giardini storici* comprendono principalmente il sistema delle ville vesuviane lungo il tracciato del Miglio d'Oro con l'eccezionalità architettonica della Reggia e del giardino di Portici. Le Ville storiche si caratterizzano per la presenza di edifici con tipologia a villa, palazzo o masseria, singoli o aggregati ad edifici secondari (casino, palazzina, stalla, rimessa, uccelliera, dipendenza rurale, ecc.), tali da definire un "complesso-villa" caratterizzato dall'inscindibile unità con lo spazio aperto a parco o giardino, la cui natura e dimensione, anche se oggi residua, ha rivestito e riveste un ruolo strutturante nel paesaggio vesuviano costiero.
2. Gli interventi sono orientati a garantire in modo integrato i seguenti ulteriori obiettivi oltre quelli definiti nel comma 2 dell'art. 28:
 - a) la valorizzazione degli spazi aperti diversamente caratterizzati e articolati, dei giardini storici e delle aree verdi qualificate che costituiscono un insieme unitario con le parti costruite, per i quali deve essere mantenuto il carattere di bene storico, artistico, botanico e paesaggistico;
 - b) la conservazione dell'articolazione delle diverse unità che compongono il "complesso-villa".
 - c) Il ripristino della continuità e organicità degli spazi aperti peculiari di ciascun "complesso-villa", impropriamente alterati, così come riscontrabile da specifiche indagini storiche;
 - d) la conservazione dei caratteri storici, artistici, materici, costruttivi e botanici delle pavimentazioni e delle piantumazioni esistenti nei giardini storici e nelle aree verdi qualificate attraverso:
 - il reintegro e la ristrutturazione con tecniche e materiali originari e coerenti con i caratteri ambientali, nel rispetto dei valori architettonici e dei caratteri tipo-morfologici dei complessi edilizi e degli spazi aperti;
 - il restauro conservativo di manufatti di arredo architettonico e scultoreo presenti nei parchi e la progettazione di elementi di arredo di nuova collocazione;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- il restauro dei soprasuoli vegetali e degli assetti superficiali, finalizzati al recupero paesaggistico;
 - il riassetto idrogeologico dei sottosuoli con la previsione di impianti di captazione, di riserva, d'innaffiamento, antincendio e smaltimento idrico;
 - il recupero ambientale floro-faunistico;
 - la fruizione delle aree verdi accessibili al pubblico e la riutilizzazione di manufatti e aree di minore interesse storico-artistico per l'inserimento di servizi per il pubblico;
- e) la individuazione di destinazioni d'uso di tipo Specialistico (S), Urbano (U) ed eventualmente Agricolo (A) anche integrate tra loro e comunque compatibili con i caratteri tipomorfologici, formali e costruttivi di ciascuna villa nel rispetto dell'identità architettonica storicizzata.

Capo 5.

Sistema dell'accessibilità e della fruizione

art. 30

Norme generali di sistema

1. Il Piano indirizza e, per quanto di competenza, disciplina gli interventi sul sistema dell'accessibilità interessanti l'area del Parco e quella contigua al fine di:
 - a) assicurare un'efficace ed equilibrata connessione del Parco con le reti viarie, ferroviarie e marittime nazionali, regionali e locali, con i servizi e i luoghi di scambio e di lavoro esterni;
 - b) incrementare il ruolo e il peso del trasporto collettivo orientando le priorità di investimento, con particolare attenzione all'adeguamento, al potenziamento e alla connessione delle reti su ferro e del trasporto marittimo promovendo, al contempo, l'integrazione dei servizi collettivi per la mobilità sia dei residenti che dei turisti con riferimento specifico alle linee ferroviarie e ai trasporti marittimi;
 - c) assicurare un'efficiente rete stradale principale interna per le attività residenziali e agro-forestali, appoggiata alla rete esistente con calibrati completamenti espressamente previsti;
 - d) migliorare la connettività della rete dei percorsi, l'interscambio e l'intermodalità, per garantire forme diversificate di fruizione, l'uso complementare delle risorse ed una migliore e razionale distribuzione dei flussi turistici;
 - e) migliorare la qualità estetica e ridurre gli impatti delle infrastrutture viarie e ferroviarie esistenti sul paesaggio e sull'ambiente, anche con riferimento alle barriere e alle discontinuità ecologiche utilizzandole, ove possibile, come elemento per la costruzione della rete ecologica;
 - f) ripristinare e riqualificare gli itinerari storici, quale struttura essenziale di fruizione del territorio, con particolare attenzione alla riscoperta della pedonalità;
 - g) riorganizzare e potenziare la rete delle centralità in particolare attraverso la creazione di Porte di accesso e Nodi del Parco, il rafforzamento del ruolo centrale degli spazi e delle



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

attrezzature pubbliche attraverso interventi di riqualificazione urbana, la riaggregazione, attorno ai centri principali delle strutture urbane di corona delle attività sociali, commerciali, ricreative e culturali, garantendo la loro miglior connessione con le reti fruibili del Parco.

art. 31

Centralità e rete di fruizione

1. Le centralità e la rete di fruizione del Parco costituiscono una risorsa primaria per l'organizzazione e il funzionamento del Parco, per radicarlo nelle aree contigue ed estendere i benefici funzionali, fisici, economici e sociali oltre il perimetro del Parco stesso, riqualificando i centri urbani e le aree di margine interni ed esterni nel rispetto delle finalità generali indicate nell'art. 30
2. Le centralità e la rete di fruizione, specificatamente individuata dal PP nella tav. P2.2c e di seguito disciplinate, comprendono:
 - Porte del Parco
 - Centri del Parco
 - Avamposti del Parco
 - Poli e nodi di fruizione
 - Aree di fruizione integrata.

oltre i Nodi intermodali di cui all'art. 34.

In sede di formazione o variante dei PRGC, i Comuni provvedono alla loro precisazione localizzativa nonché alla definizione di norme di intervento che tengano conto delle prescrizioni e degli indirizzi che seguono, e della definizione di politiche e programmi finalizzati all'attuazione di azioni di sostegno sociale, economico e finanziario.

3. Le *Porte del Parco* sono localizzate in aree di potenziale intermodalità, in connessione con le principali vie di collegamento e con le modalità di trasporto a diretto servizio del Parco, fungono da cerniere territoriali tra il Parco e la rete infrastrutturale primaria e sono orientate alla realizzazione di presidi informativi, di centri d'informazione opportunamente collegati ai sistemi di trasporto collettivo, ai parcheggi di interscambio, alla rete pedonale.
Il Parco promuove la realizzazione di tali attrezzature sulla base di programmi integrati orientati anche al miglioramento della qualità urbana.
4. I *Centri del Parco* sono individuati nei centri storici e nuclei urbani di valore architettonico e storico, nei quali concentrare prevalentemente le funzioni di supporto alla fruibilità del Parco (strutture ricettive, (bed&breakfast ed extra-alberghiere ai sensi delle Leggi regionali del 10/05/2001, n. 5 e del 24/11/2001, n. 17).
I Comuni, nell'ambito della loro programmazione, urbanistica ed economica (PRGC, Put comunali e intercomunali, PCT, PUM, Piani comunali delle OO.PP.) o attraverso ordinanze sindacali, per tali centri, promuovono interventi di riqualificazione, attraverso:



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- interventi di limitazione del traffico veicolare attraverso l'attivazione di zone a traffico limitato, di zone 30, di aree ambientali, di divieto di transito per mezzi pesanti, ai sensi del D.lg n. 285/92, Nuovo codice della strada, e delle Direttive del Ministero LL.PP del 24.1.95, per le aree di maggior pregio storico-architettonico, la riduzione dei flussi di attraversamento nei centri, la realizzazione di parcheggi di ridotte dimensioni da realizzare sulla cintura esterna dei borghi, l'attivazione di un servizio di trasporto collettivo per la messa in rete delle funzioni del Parco e per il collegamento con i Poli di fruizione al fine di garantire accettabili livelli di vivibilità per i residenti e dei visitatori e favorire lo sviluppo delle attività culturali e di supporto alla fruizione del parco;
 - interventi di riqualificazione e potenziamento del verde urbano, pubblico e privato, compreso quello interstiziale, con la previsione di impianti arborei ed arbustivi compatibili con i luoghi e con un basso grado di manutenzione;
 - interventi di mitigazione dell'inquinamento luminoso attraverso la sostituzione degli attuali impianti di illuminazione stradale con nuovi impianti a basso inquinamento luminoso, con caratteristiche illuminotecniche finalizzate ad una fruizione prevalentemente pedonale;
 - realizzazione di una rete di itinerari attrezzate per portatori di handicap o utenze deboli;
 - ridisegno della cartellonistica, della segnaletica verticale ed orizzontale, così come definito nel Nuovo Codice della strada;
 - interventi di valorizzazione degli spazi pubblici e del decoro delle facciate (regolamentazione di vetrine, insegne, illuminazione, impianti di condizionamento etc.) attraverso misure di incentivo e rimozione e/o la mitigazione di fattori di detrazione o degrado;
 - interventi atti ad evitare nei centri la localizzazione di impianti di carburanti e di attività legate all'auto (officine, lavaggi-auto), al ciclo edilizio (depositi materiali edili) al commercio all'ingrosso (supermercati) o comunque ad attività che comportino attrazione di flussi veicolari e/o movimentazione di mezzi pesanti.
5. Gli *Avamposti del Parco* sono collocati, quali presidi informativi, di servizio e di assistenza ai visitatori, di controllo e regolamentazione dell'accesso al sistema dei sentieri, nei punti terminali delle infrastrutture viarie da cui si dipartono i percorsi pedonali di penetrazione nel cuore del Parco.
- Negli Avamposti del Parco sono previste le seguenti attrezzature:
- spazi di sosta di dimensioni non superiori a 20 posti auto e 2 posti bus, da realizzarsi così come definito nell'art. 34;
 - manufatto di superficie utile non superiore a 50 mq e di altezza utile non superiore a m 4.00, destinato ad accogliere servizi informativi turistici, di informazione e di ristoro; nel caso in cui tale manufatto venga realizzato in zona C, sono ammesse strutture fisse di superficie utile non superiore a 100 mq e di altezza utile non superiore a m 4.00.
6. I *Poli e nodi di fruizione* costituiscono i luoghi in cui prevalentemente localizzare attrezzature culturali, museali, scientifico-didattiche, sportive ecocompatibili da realizzarsi con il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio legittimo esistente sulla base di criteri costruttivi propri dell'architettura bioclimatica, opportunamente collegate con il sistema di trasporto collettivo, e corredate da piccole aree di sosta.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

I Poli dell'Officina Cook, dell'Osservatorio e della Caserma Forestale fungono anche da “Nodi intermodali locali” interni al Parco di cui all'art. 34; in essi sono previste funzioni integrative di servizio per i visitatori (centro di servizio, informazione, assistenza, punti di ristoro, etc.):

7. Le *Aree di fruizione integrata* sono localizzate nella Unità D4 *Grandi spazi attrezzati della rinaturazione* del PP, in cui realizzare in particolare il potenziamento e la qualificazione delle attrezzature turistico-ricettive, sportive ecocompatibili, per il tempo libero e la didattica secondo le modalità di cui agli artt. 15 e 39.

art. 32

Infrastrutture per la mobilità

1. Le infrastrutture per la mobilità costituiscono un insieme di componenti strutturali necessarie per garantire elevati livelli di accessibilità alle risorse del Parco, privilegiando l'intermodalità e i sistemi ecosostenibili, e per raggiungere risultati di riconnessione ecologica e di riqualificazione del paesaggio nel rispetto delle finalità generali indicate nell'art. 30.
2. Per le infrastrutture ricadenti nell'area del Parco e nelle aree contigue così come individuate nella tav. P2.2c ai fini del miglioramento dell'accessibilità alle risorse del Parco, della diminuzione della pressione veicolare sulla cintura urbanizzata, della diminuzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, il PP individua i seguenti indirizzi, da recepire nella programmazione urbanistica comunale e sovracomunale (PRGC, PUT comunali e intercomunali, PCT, PUM), e nella programmazione degli interventi degli Enti proprietari e gestori delle infrastrutture:
 - a) riqualificazione della cintura ferroviaria del Vesuvio e delle stazioni inserite nei nodi intermodali: della circumvesuviana di Cercola, Somma Vesuviana, Ottaviano, Terzigno, Boscoreale, Pompei scavi, Torre Annunziata, via Viuli, Torre del Greco; della linea F.S. e della futura metropolitana regionale di Portici/Ercolano (Granatello), Torre del Greco, Torre Annunziata centrale, Torre Annunziata città, Pompei scavi, con lo sviluppo di una rete di trasporti pubblici integrativi su gomma che allarghi adeguatamente la fascia di territorio servibile dall'anello stesso, sia in riferimento agli agglomerati urbani che alle funzioni specifiche del Parco;
 - b) realizzazione di un nodo intermodale nei pressi della nuova stazione Somma V./Ottaviano lungo la linea ad alta capacità, con interventi integrati tesi anche all'inserimento ambientale e paesaggistico della linea a monte del Vesuvio, finalizzati alla realizzazione, di una “cintura verde” per la continuità ecologica tra l'area del Parco e la pianura napoletana/nolana in concerto con quelli previsti per la variante della S.S. 268;
 - c) trasformazione della linea ferroviaria Torre Annunziata/Cancello, nel tratto compreso tra Torre Annunziata centrale ed Ottaviano, in servizio treno-tram, e connessione con il porto di Torre Annunziata;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- d) consolidamento a fini turistici e riqualificazione dei porti del Granatello, Torre del Greco e Torre Annunziata, come luoghi di intermodalità tra le vie del mare e i sistemi di connessione con il Parco e i centri urbani vesuviani;
 - e) riqualificazione degli assi infrastrutturali primari della variante della S.S. 268 e dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno attraverso la predisposizione di progetti integrati mirati all'inserimento paesaggistico dell'infrastruttura e al loro utilizzo per la riconnessione ecologica del territorio;
 - f) qualificazione della "Strada del Parco", di cui all'art. 34, come elemento strutturante e connettivo del paesaggio, collegata alla rete autostradale tramite gli svincoli di Torre del Greco e di Torre Annunziata nord, e articolata attraverso via Viuli, via Panoramica di Boscotrecase, via Zabatta, vecchia S.S. 268, via Somma, c.so Riccardi, via Libertà, via S. Cozzolino, Miglio d'Oro, con l'attivazione di provvedimenti di limitazione del traffico, moderazione della velocità, divieto di transito per mezzi pesanti.
 - g) miglioramento della viabilità locale, con interventi di manutenzione e riqualificazione, con limitate rettifiche e ampliamenti dei tracciati.
3. Nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi interventi su infrastrutture esistenti e/o di progetto, dovranno essere garantiti i seguenti requisiti:
- a) salvaguardare e valorizzare la morfologia del sito e garantire condizioni di integrazione dell'opera con le caratteristiche paesaggistiche e ambientali dei territori attraversati;
 - b) garantire una qualificata fruibilità visiva, statica e dinamica, lungo strade e tracciati su ferro panoramici e in corrispondenza di specifici punti di vista privilegiati (stazioni, svincoli) caratterizzati da visuali di interesse paesistico, con specifico riferimento alla percezione delle principali emergenze visive del Parco (Somma/Vesuvio, rilievi morfologici della città di Napoli e del golfo, mare e linea di costa), individuati nella tav. P2.2b, con la predisposizione di interventi di mitigazione dei detrattori ambientali sulle fasce laterali;
 - c) mitigare l'inquinamento acustico, atmosferico e percettivo, creare connessioni ecologiche lineari e introdurre varchi per l'attraversamento protetto, adatti al tipo di fauna da tutelare, coerentemente con la rete ecologica individuata nella tav. P2.2b;
 - d) assicurare, la compatibilità degli interventi di modificazione, di potenziamento o nuova costruzione, con le esigenze di tutela delle aree di pregio storico-culturale;
 - e) migliorare le condizioni di sicurezza degli utenti e dei potenziali visitatori, congiuntamente al miglioramento della qualità architettonica delle attrezzature e del loro contesto.
4. Le infrastrutture per la mobilità specificatamente individuate dal PP nella tav. P2.2c e di seguito disciplinate, comprendono:
- Linee di trasporto ecosostenibili
 - Rete viaria, parcheggi e nodi intermodali
 - Rete sentieristica e ciclopedonale



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

art. 33

Linee di trasporto ecosostenibile

1. Le *Linee di trasporto ecosostenibile* costituiscono la modalità prioritaria per l'accessibilità alle risorse del Parco e delle aree contigue in stretto raccordo modale con la rete viabilistica esterna e interna, nel rispetto delle finalità generali indicate nel precedente art. 30 comprendono:
 - Linee della metropolitana regionale
 - Vie del Mare
 - Linea tranviaria Napoli-Cercola
 - Linea ferro-tranviaria Torre Annunziata-Ottaviano
 - Risalite meccaniche a fune
 - Sistemi di adduzione su gomma a trazione elettrica o ibrida su sede propria e/o promiscua
 - Monorotaie per usi agricoli.
2. Tali linee, assieme a quella ad alta capacità a monte del Vesuvio in corso di realizzazione, intese come l'insieme dei tracciati infrastrutturali e delle relative fasce di qualificazione paesistica ed ecologica, contribuiscono alla realizzazione delle reti ecologiche e paesistiche di cui all'art. 17, anche ai fini della costruzione della "cintura verde", settentrionale ed orientale del Parco, verso la piana nolana e la piana torrese-stabiese. Su tali aree i soggetti interessati, gli enti proprietari e gestori delle infrastrutture, d'intesa con l'Ente Parco e i Comuni della Comunità del Parco e, ove necessario, il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità, la Regione e la Provincia, definiscono progetti integrati nel rispetto dei requisiti indicati nell'art. 32 e delle ulteriori indicazioni contenute nei punti seguenti. Costituisce parte integrante di tali sistemi quello delle *Navette bus* ad alimentazione elettrica o ibrida, su sede promiscua e a bassa emissione di inquinanti, per le quali il PP individua un sistema secondario di trasporto, collegato ai nodi intermodali e alle centralità del Parco, da promuovere in accordo con i Comuni così come riportato nella tav. P2.2c e nei Progetti strategici di cui all'art. 44.
3. In sede di formazione o variante dei PRGC, dei PUM, dei PUT comunali e intercomunali, i Comuni provvedono alla loro precisazione localizzativa, nei casi di nuovi interventi, nonché alla definizione di norme di intervento che tengano conto delle prescrizioni e degli indirizzi definiti nei Progetti strategici di cui all'art. 44, anche ai fini della definizione di politiche e programmi finalizzati all'attuazione di azioni di sostegno economico e finanziario, di partenariato pubblico-privato e di verifica delle procedure di *projet financing*.
4. Il PP prevede la realizzazione di un sistema di *Risalite meccaniche* a fune, in grado portare un flusso regolato di visitatori in più parti del Parco, che si sviluppa su sede propria con una sezione trasversale costituita esclusivamente dallo spazio necessario per i binari e per un percorso pedonale di servizio.
5. Il PP prevede la realizzazione di *Sistemi di adduzione su gomma a trazione elettrica o ibrida su sede propria e/o promiscua*. La tecnologia utilizzata dovrà essere a basso impatto ambientale, sia in riferimento alle emissioni di inquinanti atmosferici, che in termini di impatto percettivo prevedendo interventi di mitigazione ed eliminazione di detrattori ambientali, riqualificazione delle cortine urbane, accentuazione e riqualificazione delle aperture visive, ridisegno degli



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

elementi di demarcazione delle proprietà attraverso una progettazione integrata degli spazi di margine, comprensivi di aree incolte, agricole, di pertinenza delle residenze.

6. Il PP prevede, nei modi specificati dal RP, la realizzazione di sistemi di *Monorotaie per usi agricoli*, a cremagliera, destinate al trasporto a valle dei prodotti dalle aree di più difficile accessibilità, con particolare riferimento ai terrazzamenti.

art. 34 Rete viaria

1. L'Ente Parco, d'intesa con gli enti interessati, realizza il Catasto stradale della *Rete viaria* del Parco sulla base di uno specifico studio di settore che tenga conto delle strategie di mobilità con particolare riferimento agli aspetti della sicurezza, delle scelte urbanistiche e delle esigenze di valorizzazione storico-morfologica, paesistica ed ecologico-ambientale nonché delle problematiche gestionali della rete viaria e del loro raccordo con la rete esterna.
La classificazione delle strade riporterà le specifiche caratteristiche, funzionali e geometriche di ciascun tratto stradale, la tipologia delle fasce perimetrali e dei sistemi di demarcazione delle proprietà, la tipologia dei sistemi di illuminazione, le caratteristiche del manto stradale, al fine del monitoraggio del territorio e dei relativi interventi di manutenzione o adeguamento.
2. L'Ente Parco, d'intesa con gli enti interessati e in accordo con i Comuni promuove la predisposizione di un Regolamento per la qualità delle strade, secondo quanto specificato dal RP.
3. La riqualificazione in senso eco-sostenibile della rete viaria esistente, con particolare riguardo per le fasce verdi latitanti i sedimi, deve essere coordinata con la realizzazione delle reti ecologiche di cui all' art. 17.
4. Per la riduzione degli effetti dell'inquinamento acustico, luminoso, atmosferico e percettivo, L'Ente Parco prevede, sia nel Parco che nell'area contigua, in accordo con i Comuni e gli altri enti interessati, il monitoraggio delle caratteristiche delle strade inserite nel Parco e i relativi interventi di riadeguamento ecologico e paesistico delle infrastrutture. Il Parco promuove, in accordo con i Comuni e gli altri enti interessati, la realizzazione di opportuna segnaletica, con particolare attenzione all'evidenziazione degli itinerari e delle risorse principali, e, laddove possibile, la realizzazione di piste ciclabili.
5. Rientrano nella rete viaria:
 - Le Tangenziali A3 e variante della s.s. 268
 - La Strada del Parco
 - Le Trasversali del Parco
 - La Viabilità locale del Parco
 - I Parcheggi
 - I Terminal Navette
 - I Nodi intermodali
6. Le *Tangenziali A3 e Variante della S.S. 268* sono gli assi stradali primari a servizio del Parco, accessibile attraverso gli svincoli di Ercolano, Torre del Greco e Torre Annunziata dell'A3, e gli



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

svincoli di Cercola, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano e Boscoreale della s.s. 268. Con riferimento a tali svincoli, in particolare vanno attuate misure di miglioramento delle condizioni di sicurezza, realizzata un'opportuna segnaletica turistica e attivati progetti integrati di riqualificazione della percezione dinamica del complesso vulcanico sommano e vesuviano dai tracciati stradali e della più ampia rete ecologica che lo connette alle aree contigue, con particolare riferimento alla costruzione della “cintura verde” e agli analoghi interventi sulla linea ferroviaria di cui all'art. 32.

7. La *Strada del Parco* è il tracciato anulare strutturante per la fruizione del paesaggio, collegato alla rete autostradale, su cui sono da prevedersi interventi di riqualificazione (RQ) finalizzati, oltre che alla valorizzazione storico-morfologica, paesistica ed ecologico-ambientale, anche a:
 - contenere gli sviluppi infrastrutturali che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del Parco;
 - regolamentare il traffico, nelle situazioni di maggior flusso, nonché la realizzazione di una qualificata rete pedonale e ciclabile e la realizzazione della segnaletica del Parco.
8. Le *Trasversali del parco* rappresentano i tracciati di accesso principali al Parco, su cui sono da prevedersi interventi di riqualificazione (RQ) finalizzati a:
 - migliorare la fruibilità visiva e la panoramicità, in special modo delle visuali verso le principali emergenze visive del Parco espressamente indicate nella tav , con l'esclusione o la riduzione massima possibile di ogni elemento di detrazione sulle fasce laterali;
 - riqualificare le fasce perimetrali e gli elementi di demarcazione delle proprietà;
 - ridurre l'inquinamento luminoso e acustico;
 - permettere una manutenzione costante del manto stradale;
 - incentivare interventi per la riqualificazione delle cortine urbane e degli spazi aperti pubblici e privati;
 - predisporre una segnaletica turistica adeguata e una rete di punti di informazione;
 - eliminare i detrattori ambientali delle linee sospese, dei pali e dei tralicci delle linee elettriche e telefoniche, da sistemare nel sottosuolo con appositi cunicoli unificati;
 - predisporre fasce perimetrali di verde, a diverso grado di profondità, compatibili e integrati con i contesti vegetazionali attraversati, evitando di norma soluzioni di demarcazione a filari.
9. La *Viabilità locale del Parco* è costituita da strade rurali, strade residenziali, viabilità dei nuclei storici, strade di servizio, per le quali valgono le specifiche disposizioni di cui al RP.
10. I Parcheggi sono articolati nei parcheggi di interscambio e di attestamento.

I *parcheggi di interscambio* sono localizzati in corrispondenza delle “Porte di accesso” al Parco di cui all'art. 31. In prossimità dei parcheggi di intrerambio é esclusa la localizzazione di strutture commerciali e/o per il tempo libero di grandi dimensioni (supermercati, ipermercati, multisale cinematografiche, discoteche).

I *parcheggi di attestamento* sono previsti in prossimità degli Avamposti, dei Nodi, dei Poli e delle Aree di fruizione integrata del Parco di cui all'art. 31.
11. I *Terminal navette*, in prossimità degli Avamposti, costituiscono i terminali delle linee di trasporto collettivo con navette/bus, a servizio dell'utenza diretta al Parco proveniente dai Centri e dalle Porte del Parco, opportunamente realizzati con spazi di manovra e di sosta esclusiva.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

12. I *Nodi intermodali* comprendono edifici e spazi aperti finalizzati a favorire l'utilizzo di modalità diverse di trasporto per l'accessibilità alle risorse del Parco. Si distinguono in nodi territoriali e in nodi locali. I *nodi intermodali territoriali* intercettano i flussi dei visitatori provenienti dalle direttrici primarie esterne (autostrade e linea ferroviaria ad alta capacità) e determinano il ruolo delle quattro Porte di Accesso al Parco di cui al precedente art. 31. I *nodi intermodali locali* individuano i punti ove avviene un cambio di modalità tra strutture di trasporto di livello regionale.

Possono ospitare funzioni di servizio, di informazione e di accoglienza per i visitatori, servite da una rete di connessione, pedonale e/o meccanica, sicura, agevole, di qualità architettonica e paesistica. Gli interventi dovranno riguardare, laddove presenti, anche la funzionalità delle stazioni ferroviarie, degli approdi, delle bretelle e degli svincoli stradali, nell'ambito di operazioni integrate di riqualificazione urbana tese anche al miglioramento del contesto territoriale in cui i nodi si inseriscono.

13. All'interno del Parco non è ammessa la costruzione di nuove strade ad esclusione di quelle che si rendano eventualmente necessarie ai fini della Protezione Civile per l'evacuazione in caso di evento vulcanico. Ai fini della valutazione delle condizioni di ammissibilità di tali eventuali nuove strade dovranno essere attivate le seguenti procedure:

- redazione di uno Studio di fattibilità finalizzato a formulare possibili alternative di progetto da sottoporre ad una verifica degli impatti, con riferimento sia agli indicatori di cui alla "Guida per la certificazione da parte dei Nuclei regionali di valutazione e verifica degli investimenti pubblici", sia alle componenti strutturali individuate nell'ambito dei Sistemi di cui al presente Titolo III e agli elaborati P2.2b e P2.2c, al fine di selezionare la soluzione che garantisca la maggiore sostenibilità;
- con riferimento alla soluzione progettuale prescelta, elaborazione di un progetto preliminare, comprensivo di studio di impatto ambientale da sottoporre alla valutazione di una Conferenza di Servizi, costituita allo scopo,
- elaborazione del progetto definitivo ed esecutivo, comprensivi di VIA e di Valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 8/09/1997, n. 357.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

art. 35

Rete sentieristica e ciclopedonale

1. Il PP individua la *Rete sentieristica e ciclopedonale* del Parco per la quale l'Ente Parco promuove interventi di ripristino, adeguamento e valorizzazione d'intesa con i Comuni. Gli interventi potranno comprendere:
 - la realizzazione di punti di sosta e punti panoramici;
 - la formazione di “percorsi didattici” e “sentieri natura” con la predisposizione di supporti informativi e segnaletici;
 - la dotazione di attrezzature di servizio che consentano al pubblico di percorrere l'itinerario con facilità, impedendo nel contempo di abbandonarlo;
 - la dotazione di capanni di osservazione per il *bird-watching*, torri di avvistamento o altre strutture didattiche;
 - il recupero dei “percorsi storici di attraversamento” (pedonali) che risalgono il sistema Somma-Vesuvio nel rispetto delle modalità costruttive tradizionali (pavimentazioni, muri e confinazioni, drenaggi laterali, impianti arborei) ed utilizzando il sedime esistente;
 - limitati completamente solo in funzione dei collegamenti con gli “Avamposti nel parco”;
 - le attività di manutenzione e riqualificazione.

Sono ammessi l'ampliamento e/o la modifica della Rete sentieristica e ciclopedonale del Parco prevista dal piano attraverso la redazione di uno specifico Piano di Settore di cui al precedente art. 5 che ne dimostri la necessità rispetto a sopraggiunte esigenze di fruizione e in tutti i casi privilegiando l'uso di tracciati esistenti.

2. Nell'ambito degli interventi suddetti, l'Ente Parco predisporrà, nella definizione degli itinerari e nell'individuazione delle soluzioni tecniche, gli accorgimenti necessari per la più ampia fruizione possibile da parte delle persone diversamente abili.
3. Gli interventi previsti dovranno essere realizzati esclusivamente con tecniche di ingegneria naturalistica, nel rispetto dei criteri definiti nel Regolamento, e non necessitano di illuminazione artificiale.
4. La rete sentieristica é destinata esclusivamente all'uso da parte dei pedoni, con eccezione delle specifiche funzioni di servizio e di soccorso o per usi specificatamente autorizzati dall'Ente Parco, secondo le modalità definite dal Regolamento, sulle tratte della strada Provinciale dall'Osservatorio Vesuviano a piazzale a quota 1000 m. e di Via Matrone dal Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Trecase al Gran Cono (ex strada Matrone), dove sono previsti specifici progetti di restauro paesistico delle tratte stradali. Nelle more della realizzazione della risalita al Vesuvio con il sistema meccanizzato ecocompatibile dalla ex stazione Cook, fino alla quota di arrivo, di cui al relativo progetto strategico previsto al successivo Titolo IV, nelle tratte di cui sopra potranno essere realizzati specifici progetti di restauro paesistico che prevedano anche l'uso di automezzi ecocompatibili, purchè collettivi, di piccola-media dimensione (max 25 posti) gestiti o autorizzati dall'Ente Parco.
5. Il PP prevede la realizzazione di un percorso ciclabile, indicato nella tav. P2.2c, attraverso l'attuazione di interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di continuità della rete e



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

di collegamento con le principali risorse del Parco e delle aree contigue, tra cui alcuni centri minori e le aree a vigneto di Terzigno.

Capo 6.

Norme particolari per la gestione delle risorse e delle attività

art. 36

Difesa del suolo

1. L'Ente Parco definisce, attraverso PR.I.V.I.U. di cui al precedente art. 5, coerentemente con i *Progetti strategici* di cui al successivo titolo IV, interventi integrati e orientati alla prevenzione e mitigazione dei rischi idraulici ed idrogeologici, nelle aree indicate nell'allegato 1 alle presenti NTA, in coerenza con le finalità espresse all'art.1. Tali interventi sono volti ad assicurare:
 - a) il rispetto della naturale evoluzione idro-geo-morfologica dei versanti qualora questa non interagisca con la pubblica incolumità e/o sicurezza;
 - b) la protezione del reticolo idrografico con misure tali da garantire il deflusso naturale delle acque, coerentemente con le prescrizioni di cui all'art. 21, anche attraverso una manutenzione ordinaria delle linee di drenaggio perenni, stagionali ed occasionali;
 - c) il recupero ed il potenziamento della qualità dell'acqua attraverso interventi di controllo, bonifica, mitigazione e/o eliminazione delle fonti inquinanti, e l'autoregolazione ed autodepurazione dei corpi idrici.
2. Per le necessarie e consentite sistemazioni del terreno e di consolidamento dei versanti o per le sistemazioni idrauliche si deve fare ricorso a opere di ingegneria naturalistica, ovvero a opere finalizzate al conseguimento di condizioni di naturalità che impieghino tecniche per la ricostruzione di una copertura vegetale compatibile con le condizioni ambientali dei siti. In casi eccezionali, qualora dagli studi di dettaglio emergano condizioni di instabilità non compatibili con gli scenari di rischio potenziale sugli insediamenti e sulle infrastrutture esistenti e di progetto, tali da rendere inefficaci le succitate opere di ingegneria naturalistica, con particolare riferimento alla presenza di frane con piano di scivolamento profondo, potranno essere adottate azioni che prevedano l'utilizzo di tecniche di consolidamento convenzionali, previa analisi di impatto ambientale delle stesse.
3. I PR.I.V.I.U. suddetti dovranno prevedere anche le forme e i modi per la realizzazione di interventi periodici di eliminazione delle possibili cause di pericolo, di rimozione delle opere di difesa non più efficienti, di pulizia, di regimazione delle acque superficiali al fine di evitare afflussi elevati e rapidi fenomeni di erosione e fenomeni franosi, soprattutto quelli a rapida evoluzione (crolli e colate rapide), la messa in opera di specie arbustive capaci di ridurre l'infiltrazione superficiale e di consolidare il suolo (vimate vive o opere simili), ed eventuali



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

opere di rimodellazione dei versanti per aumentare il coefficiente di sicurezza degli stessi e favorire un efficace deflusso delle acque superficiali, secondo le modalità espresse dal Regolamento del Parco.

4. Salvo specifiche ed eccezionali deroghe per interventi di pubblico interesse relative ad opere di difesa e di sicurezza civile promosse o dirette dall'Ente Parco o da altre autorità competenti in coerenza con gli obiettivi del Piano, è fatto divieto di:
 - a) addurre alla superficie del suolo le acque della falda freatica intercettate in occasione di scavi, sbancamenti o perforazioni senza regimentarne il deflusso;
 - b) realizzare opere di copertura, intubazione, canalizzazione ed interrimento degli alvei e dei corsi d'acqua, derivazioni di acque, ostruzioni mediante dighe o altri tipi di sbarramenti ed interventi che possano ostacolare la spontanea divagazione delle acque, interventi che possano determinare o aggravare l'impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde, modificare il regime idraulico dei fiumi e dei torrenti, modificare l'assetto del letto mediante discariche, se non strettamente finalizzati a comprovate esigenze di pubblica incolumità o pubblica utilità;
 - c) modificare i parametri fisico-chimici delle acque, aprire discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, realizzare impianti di smaltimento, trattamento e stoccaggio anche temporaneo di rifiuti solidi; realizzare depositi, anche a cielo aperto, di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa (ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari), realizzare impianti di depurazione di acque reflue di qualunque provenienza, ad esclusione dei collettori di convogliamento e di scarico dei reflui stessi;
 - d) realizzare interventi e svolgere attività nell'intorno di pozzi, sorgenti e aree di interesse idrogeologico che non siano esclusivamente riferiti alle opere di presa autorizzate e alle sistemazioni naturalistiche dei luoghi, fermo restando l'obbligo di delimitare opportunamente tali componenti nel raggio di 250 m;
 - e) realizzare opere di derivazione e vasche se non per scopi esclusivi di protezione civile (spegnimento incendi) a meno del recupero di quelle storiche esistenti anche per usi ludico-ricreativi e a meno di opere di limitata dimensione con piccole vasche interrate di convogliamento di acque piovane a fini irrigui per esclusivo uso agricolo e al fine di recuperare tali acque da superfici non ripermabilizzabili (strade, terrazze, spazi di pertinenza non modificabili, ...) anche per altri usi connessi comunque alla gestione degli spazi aperti (giardini, aree verdi attrezzate, ecc.);
5. Al fine di garantire efficacia e continuità d'azione e realizzare la miglior integrazione delle azioni di competenza degli Enti pubblici in materia di difesa del suolo e gestione delle acque, secondo le finalità del presente Piano, l'Ente Parco coopera con la Regione, la Provincia, i Comuni, le Sovrintendenze e le Autorità di Bacino competenti, con riferimento alle vigenti normative regionali e nazionali.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

art. 37

Repressione dell'abusivismo

1. Per la materia dell'abusivismo si rimanda alla normativa vigente nazionale.

art. 38

Regolamentazione degli impianti tecnologici ad elevato impatto ambientale

1. La presenza di sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza (elettrodotti) e alta frequenza (impianti per l'emittenza radiotelevisiva, per la telefonia mobile, per la trasmissione satellitare, RADAR, radio-amatoriali e per ponti-radio) è incompatibile con le finalità del Parco. Non è consentita quindi la localizzazione di nuovi impianti e il potenziamento di quelli esistenti, con la esclusiva eccezione di quelli assolutamente indispensabili e non altrove localizzabili per le esigenze di servizio e alle necessità delle seguenti Istituzioni:
 - Ente Parco
 - Osservatorio Vesuviano
 - Protezione Civile
 - Forze Armate e di Pubblica Sicurezza.In tali casi dovrà comunque essere garantito il rispetto dei limiti di esposizione dettati dalla Legge 22/02/01, n. 36 e, fino alla emanazione dei regolamenti attuativi di tale legge, dal D.M. 10/09/1998, n.381.
2. Gli impianti esistenti che abbiano ottenuto il rilascio delle relative autorizzazioni da parte dei Comuni e della Sovrintendenza competente debbono essere sottoposti ad una valutazione di rispondenza normativa e di impatto ambientale che verifichi:
 - il rispetto dei limiti di esposizione prescritti dalla normativa nazionale e regionale;
 - le conseguenze sul paesaggio in termini di alterazione dei grandi riferimenti visivi e delle visuali panoramiche, di dequalificazione e alterazione dei paesaggi agrari e boschivi tradizionali e del patrimonio architettonico storico, così come definiti nella tav. P2.2b.
3. Qualora vengano accertate le condizioni di non rispondenza normativa e di impatto di cui al comma precedente, dovranno essere predisposti, in accordo con l'Ente Parco, interventi tesi ad eliminare tali condizioni e a mitigare gli impatti, quali:
 - la riduzione dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici entro i limiti di legge;
 - la demolizione e ricostruzione dell'impianto, nei casi in cui l'impatto sia solo riconducibile alla forma e alla struttura dello stesso, predisponendo soluzioni progettate secondo criteri di posizionamento, dimensione e qualità estetica per limitarne l'impatto ambientale e visivo;
 - la eventuale unificazione in un unico traliccio, nei casi di compresenza di più tralicci nello stesso sito, in modo tale da ospitare tutti gli impianti legittimati all'installazione;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- l'interramento degli elettrodotti, ai sensi della L.R. 24/11/2001, n. 13, compatibilmente con le componenti strutturali delle aree attraversate così come definiti nell'art. 16.
- 4. Nel caso in cui si verifichi l'impossibilità di realizzare efficacemente tali interventi, gli impianti devono essere delocalizzati. La rilocalizzazione è subordinata alla stipula di convenzioni che impegnino alla realizzazione del recupero ambientale delle aree da dismettere, con interventi di smontaggio e rimozione delle attrezzature e restituzione naturalistica, a carico dei concessionari sulla base di specifici Piani di risanamento del sito ai sensi dell'art. 9 della Legge 22 febbraio 2001, n. 36 assimilati ai PR.I.V.I.U. di cui all'art. 5.
- 5. Analogo obbligo di delocalizzazione riguarda gli impianti esistenti che non abbiano ottenuto il rilascio delle relative autorizzazioni da parte dei Comuni e della Sovrintendenza competente.
- 6. Non è comunque ammessa la presenza di impianti nelle zone A e B di cui agli artt. 12 e 13. Quelli eventualmente presenti dovranno essere delocalizzati nei modi indicati nei precedenti commi.
- 7. Nelle aree occupate dagli impianti da dismettere, fino all'attuazione della delocalizzazione e dei Piani di risanamento, sono vietati gli interventi non strettamente finalizzati alla manutenzione degli impianti esistenti e alla conservazione o al recupero naturalistico, nonché la sosta di persone ed animali, entro perimetri da segnalarsi con apposite modalità.
- 8. Gli impianti di illuminazione esterna, sia pubblici che privati, dovranno contenere tutti gli accorgimenti tecnici necessari per evitare condizioni di inquinamento luminoso, con particolare riferimento alle componenti strutturali, naturalistiche e antropiche, ricadenti nelle zone A, B e C. A tal fine l'Ente Parco predisporrà uno specifico Piano gestionale dell'illuminazione del Parco anche al fine di regolamentare le interferenze luminose con le condizioni naturali di illuminazione notturna e gli effetti cumulativi con le sorgenti di luce esterne al Parco.
- 9. I serbatoi di combustibili fossili liquidi, ed in particolare quelli di gasolio interrati, relativi ad impianti di produzione di energia termica, devono adeguarsi a tutti i requisiti di sicurezza previsti dalle norme vigenti in materia, indipendentemente dalla data della loro installazione. In ogni caso l'Ente Parco promuoverà la sostituzione di detti impianti con impianti che utilizzano fonti di energia rinnovabili nei modi al successivo art. 41.

art. 39

Recupero paesistico e ambientale dei siti estrattivi, delle cave, degli impianti di frantumazione e vagliatura di materiale lapideo e delle discariche

1. In tutto il territorio del Parco sono vietate l'apertura e l'esercizio di cave, miniere, impianti di frantumazione e vagliatura di materiale lapideo (a meno degli impianti di cui al successivo comma 3 ter) e di discariche, nonché l'asportazione di minerali. Tale divieto è esteso anche alle cave e alle discariche in attività alla data di entrata in vigore del presente Piano.
2. Negli ambiti territoriali situati nei confini del Parco, assoggettati ad escavazione nel periodo antecedente la data di entrata in vigore del presente PP, anche qualora tale attività risulti interrotta alla data suddetta o sostituita da altre attività (discarica, deposito, produzione di energia da biogas), devono essere realizzate a cura degli esercenti, nei termini successivamente



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

indicati, opere di risanamento e riqualificazione paesaggistica e ambientale dei luoghi sulla base di specifici PR.I.V.I.U. di cui all'art. 5, nel rispetto della normativa regionale e nazionale, secondo le modalità espresse all'art. 15, comma 14 e dal R.P. Tali Progetti dovranno essere presentati entro 12 mesi dall'entrata in vigore del RP.

3. Nel caso di aree di limitata estensione, esterne alle Unità D4 Grandi spazi attrezzati della rinaturazione di cui all'art. 15 e riconducibili ad attività illegali di escavazione e di discarica, valgono i seguenti obblighi:

- nel caso di attività di escavazione, i proprietari di tali aree dovranno provvedere al riempimento delle parti scavate esclusivamente con materiali lapidei compatibili (rocce laviche già estratte e provenienti da altre cave, materiali sciolti di matrice eruttiva), prodotti provenienti dalla riutilizzazione di materia prima seconda alle condizioni di cui al successivo comma 3 bis e terreno vegetale o di altra qualità idonea con caratteristiche chimico-fisiche compatibili con quelle del contesto in cui l'area si colloca, al ripristino delle caratteristiche morfologiche del suolo e all'utilizzo dell'area risanata per usi esclusivamente agricoli e senza realizzazione di volumi aggiuntivi;
- nel caso di attività di discarica, sussistono esclusivamente gli obblighi, i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti di cui al D.M. 471/1999.

3 bis. Ai fini del riempimento delle aree di cava esterne alle Unità D4 di cui al precedente comma 3 e della rimodellazione dei fronti e dei suoli delle Unità D4, finalizzata alla riqualificazione morfologica e funzionale delle stesse, è ammesso l'impiego di inerti privi di materiali tossici e pericolosi, provenienti da attività edilizia (costruzioni, demolizioni e scavi), preventivamente vagliati, alle seguenti condizioni:

- che il materiale inerte sia in forma di MPS (materia prima secondaria), non classificabile come rifiuto, derivante cioè dal recupero presso impianti autorizzati nei quali sia stato sottoposto ai trattamenti finalizzati al raggiungimento degli standard merceologici (CNR-UNI- All.1/3 D.M. 05/02/98) e alla verifica della compatibilità ambientale;
- che, in sede di PR.I.V.I.U di cui all'art. 5 e al presente articolo, sia accuratamente esplicitata la quantità di materiale complessivamente coinvolto nell'intervento di riempimento/rimodellazione e in particolare quella del materiale inerte; tale ultima quota non dovrà in nessun caso superare il 50% del totale.

3ter. Ai fini del trattamento dei materiali lapidei già cavati da impiegare negli interventi di riempimento delle aree di cava esterne alle Unità D4 di cui al precedente comma e di rimodellazione dei fronti e dei suoli delle Unità D4, sono ammessi impianti di frantumazione e vagliatura in sito alle seguenti condizioni:

- che gli impianti di frantumazione e vagliatura siano di tipo mobile e temporanei e connessi esclusivamente all'intervento di riempimento/rimodellazione del sito; che in sede di P.R.I.V.I.U di cui all'art. 5 e al presente articolo, sia accuratamente esplicitato il tempo previsto per il funzionamento dell'impianto, in relazione alla quantità di materiale da impiegare nell'intervento.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- 3quater. L'attività di escavazione è consentita esclusivamente per il restauro di beni archeologici storici e architettonici su espressa autorizzazione della competente soprintendenza anche in relazione alla quantità di materiale necessario.
4. I PR.I.V.I.U. di cui al precedente comma 2 sono orientati al risanamento e alla riqualificazione paesaggistica e ambientale secondo i seguenti indirizzi:
- a) la riqualificazione, la restituzione, il recupero e la ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale, ricostituendo il reticolo idrografico alterato o interrotto, eliminando i fattori di disturbo e favorendo il ripristino delle biocenosi naturali potenziali, la ricostruzione di fasce di connessione ecologica e il recupero dei caratteri peculiari del paesaggio agrario;
 - b) la ricostituzione del sistema di percorsi storici dentro un più ampio ridisegno dell'accessibilità di tali aree che escluda la realizzazione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti;
 - c) il raggiungimento di condizioni di sicurezza per l'incolumità pubblica, non solo attraverso le misure di cui al precedente punto ma anche attraverso misure di controllo dell'accessibilità e la predisposizione di idonee recinzioni;
 - d) la eliminazione dell'uso improprio per discariche e dei problemi di inquinamento e degrado ambientale ad esse collegati;
 - e) il raggiungimento di condizioni di stabilità geomorfologica delle pareti delle cave attraverso studi approfonditi in grado di indicare i necessari interventi di consolidamento e di eventuale risagomatura in profili del terreno stabili da ottenere attraverso:
 - l'arretramento del ciglio delle scarpate e l'asportazione tecnica delle porzioni dei banconi lavici, strettamente necessari all'obiettivo suddetto;
 - nei casi in cui affiorano più colate, l'asportazione di quote differenziali di lava secondo la naturale stratificazione del terreno, con la formazione di una gradonatura più complessa da dimensionare caso per caso;
 - la ricerca della geometria di risagomatura dei pendii in forme stabili attraverso il trattamento della porzione piroclastica degli affioramenti in ragione degli endemici caratteri fisico-meccanici.
 - f) il recupero della leggibilità delle strutture archeologiche e geomorfologiche per una fruibilità turistica, didattica e scientifica delle cave attraverso interventi di rimodellazione e riorganizzazione degli spazi che salvaguardino la visibilità della stratificazione storica sia dei ricoprimenti lavici che delle presenze antropiche da essi interessate nella successione degli eventi eruttivi;
 - g) il recupero funzionale dei siti attraverso soluzioni d'uso e gestionali improntate alla compresenza di una pluralità di usi, compatibili con le esigenze di riqualificazione paesistica e ambientale suddette, con riferimento a quelli di seguito indicati:
 - aree agricole, sulla base dei criteri definiti nell'art. 23 e nel RP;
 - aree vivaistiche finalizzate alla coltivazione delle specie vegetazionali e floristiche peculiari del Parco, anche con la creazione di orti botanici connessi alle aree agricole suddette, attraverso percorsi didattici;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- impianti per la zootecnia legati a produzioni DOP;
- aree espositive di prodotti tipici;
- attività artigianali e della lavorazione della pietra lavica esistenti nel rispetto delle norme di sicurezza e di igiene sui luoghi di lavoro;
- aree destinate ad attrezzature turistiche leggere e all'aperto (camping, parcheggi attrezzati per caravan) attraverso sistemazioni desunte dalla tradizione dei paesaggi agrari e forestali peculiari del luogo;
- percorsi e attrezzature didattiche e turistiche per la valorizzazione del patrimonio geologico, archeologico, forestale e agrario;
- attrezzature sportive all'aperto compatibili, con esclusione di quelle invasive che richiedono modifiche al sistema delle acque, opere di modellazione del suolo e utilizzo di apparati vegetali incompatibili con i caratteri strutturali dei luoghi;
- aree per eventi culturali e spettacolari all'aperto;
- attività ricettive, secondo tipologie bed&breakfast ed extra-alberghiere (ai sensi delle Leggi regionali n. 5/2001 e n. 17/2001) e per la ristorazione attraverso il recupero e la riconversione funzionale dei volumi, impianti e attrezzature regolarmente assentiti;
- impianti per la produzione di energia alternativa, nei termini definiti nel successivo art. 41.

5. I PR.I.V.I.U. possono prevedere le seguenti modalità di intervento:

- a) Conservazione (CO), da attuare attraverso la conservazione dei processi biocenotici in atto ed eventualmente l'asportazione degli elementi infestanti e la messa in sicurezza di fronti di cava, senza asportazione di materiali;
- b) Manutenzione (MA) da attuare per la messa in sicurezza dei fronti di cava e il mantenimento dei segni di forte caratterizzazione paesistica e geomorfologica atti a favorire la fruizione didattica, scientifica e ambientale, a basso impatto, con limitata movimentazione del materiale già estratto e senza prelievi;
- c) Restituzione (RE), da attuare per ripristinare le condizioni paesistiche e ambientali originarie e mitigare i segni dell'attività estrattiva, attraverso la rivegetazione dei fronti di cava consolidati con le opportune specie autoctone e con la movimentazione del materiale già estratto, nonché con riporti idonei al recupero dei siti e alla pulitura dei piazzali, senza prelievi e recupero di materiale;
- d) Riqualficazione (RQ), da effettuare nel caso di cave con impatto paesistico particolarmente forte e di elevata criticità, in cui il recupero può comportare, oltre alla movimentazione e al riporto dei materiali già estratti, anche il loro prelievo produttivo, nel quadro di una rigorosa finalizzazione alla riqualficazione paesistica e ambientale dei siti anche attraverso operazioni di rimodellazione.
- e) Trasformazione (TR) con riferimento alle categorie TR1, TR2 e TR4, purché le altezze dei nuovi edifici non siano superiori ai 7,00 metri e venga rispettata una conformazione che eviti concentrazioni dimensionali alterando la prevalente articolazione in unità edilizie di limitata dimensione tipica del paesaggio vesuviano e sommano. E' inoltre consentita la categoria T5 nelle sole unità D4 di cui al precedente art. 15, in cui le nuove volumetrie - saranno calcolate



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

con l'indice fondiario pari a 0,002 mq/mq per ciascuna unità di paesaggio e i 5 metri di altezza; inoltre dovranno essere opportunamente collocati nelle aree di maggiore accessibilità rispetto alle strade pubbliche e comunque in una condizione di integrazione paesistica con l'intero sito oggetto del progetto.

6. Nelle aree di cui ai precedenti commi 2 e 3, in assenza dei P.R.I.V.I.U., sono consentiti esclusivamente gli interventi di Conservazione (CO) e Manutenzione (MA) e per i manufatti esistenti esclusivamente gli interventi di cui all'articolo 3, lettere a), b) e c) del D.P.R. 380/01 e s.m.i.
7. In caso di inottemperanza agli obblighi di cui al comma 2, l'Ente Parco provvede in danno degli obbligati secondo la procedura di cui ai commi 1,2 e 3, art.41, L.380/01, recuperando le relative spese mediante ingiunzione emessa ai sensi del D.P.R. n. 28/02/1988, n. 43.

art. 40

Delocalizzazione delle attività inquinanti e pericolose

1. Le attività e gli impianti produttivi inquinanti o pericolosi compresi quelli per la realizzazione di fuochi d'artificio sono incompatibili con le finalità del Parco e pertanto vietate nel suo perimetro.
2. Sono vietate le utilizzazioni delle aree scoperte che possono produrre fenomeni di assorbimento profondo nei suoli di sostanze inquinanti le falde acquifere, e la cui eliminazione richiederebbe l'adozione di soluzioni tecniche e materiali di tipo impermeabilizzante tali da ridurre le superfici scoperte permeabili e alterare il reticolo idrografico.
3. Le attività e gli impianti suddetti devono essere chiusi o delocalizzati all'esterno del Parco. L'Ente Parco e i Comuni della Comunità del Parco favoriscono tale delocalizzazione attraverso la ricerca di siti idonei e la procedura di rilascio del permesso di costruire in tali siti. La rilocalizzazione è subordinata alla stipula di convenzioni che impegnino alla realizzazione del recupero ambientale delle aree da dismettere, sulla base di specifici P.R.I.V.I.U. di cui all'art. 5.

art. 41

Uso di fonti energetiche rinnovabili

1. L'Ente Parco promuove l'uso di fonti energetiche rinnovabili negli interventi di riqualificazione delle aree antropizzate da parte dei soggetti pubblici e privati. Tale promozione si esplica attraverso le prescrizioni e le incentivazioni di seguito indicate, nonché l'attività di assistenza da parte dell'Ente Parco alla conoscenza di tali fonti e alla richiesta di contributi europei, nazionali e regionali per il loro uso.
2. Le tecnologie per la produzione di fonti rinnovabili di energia considerate prioritarie sono:
 - a) l'utilizzo termico dell'energia solare;
 - b) l'utilizzo fotovoltaico dell'energia solare;



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

c) la produzione di energia da biomasse, (quali residui forestali, scarti dell'industria di trasformazione del legno scarti delle aziende zootecniche);

L'installazione di impianti per la produzione di energia eolica va valutata in rapporto agli impatti ambientali che la disposizione dei tralicci produce sulle visuali panoramiche e con riferimento principali alle componenti strutturali definite nella tav. P2.2b. L'installazione di tali impianti va finalizzata esclusivamente alla produzione di energia per le attività interne al Parco e non è comunque consentita nelle zone A e B di cui agli artt. 12 e 13.

3. Qualora gli interventi di ristrutturazione edilizia e di demolizione e ricostruzione consentiti nelle zone del PP di cui al precedenti artt. 14 e 15 prevedano l'utilizzo di una o più delle fonti alternative indicate alle lettere a), b) e c) del comma 2, garantendo un'adeguata autonomia energetica rispetto al consumo complessivo medio stimato, potranno essere autorizzati limitati incrementi della SUL rispetto a quella esistente. Le quantità minime di tale autonomia, anche attraverso tecniche di cogenerazione, nonché l'entità dei suddetti incrementi sono definite nel RP.
4. Qualora in tali interventi si adottino soluzioni architettoniche e tecnologiche riconducibili ai requisiti dell'architettura bioclimatica e del risparmio energetico di cui alla Legge 9/01/1991, n10, i volumi e le superfici utili relative agli spazi necessari al raggiungimento delle prestazioni climatiche relative (serre e pareti attrezzate, relativamente agli spessori eccedenti 25 cm. di una parete ordinaria) non sono computate nel calcolo delle dimensioni massime consentite.
5. Gli edifici abusivi per i quali, sulla base dei criteri indicati nell'art. 37, viene autorizzata la concessione in sanatoria, devono prevedere l'utilizzo di una o più delle fonti energetiche alternative indicate alle lettere a) e b) del precedente comma 2 nelle quantità minime del consumo complessivo medio stimato definite nel RP, anche attraverso tecniche di cogenerazione.
6. La produzione di biomasse di cui alle lettere c) del precedente comma può essere autorizzata solo nelle zone D4 di cui all'art. 15 e in quegli ulteriori siti estrattivi dismessi e nelle parti del territorio in cui la conformazione naturale del suolo è stata impropriamente alterata dall'azione antropica, ricadenti in zone C, nei quali quindi tale attività risulta compatibile con l'obiettivo di una riqualificazione ambientale e paesistica. Qualora il promotore singolo o associato dimostri, oltre che la disponibilità del sito idoneo nei termini espressi, anche la titolarità della proprietà di quantità idonee di suolo agricolo o incolto ricadenti nelle zone C di cui al precedente art. 14 sui quali svolge o intende svolgere attività di forestazione integrata con la produzione di energia da biomasse nel rispetto delle norme sui tipi forestali compatibili, sul recupero dei terrazzamenti agricoli storici e sulla difesa del suolo delle aree vulnerabili, contenute negli artt. 23 e 36, può richiedere l'ampliamento degli edifici esistenti per gli usi connessi alla produzione energetica, ad attività agricole e forestali, alla zootecnia e ad eventuali offerte turistico-ricettive. Gli edifici esistenti e quelli di nuova realizzazione dovranno garantire un'autonomia energetica parziale o totale del consumo complessivo medio stimato anche attraverso l'eventuale integrazione con le altre fonti indicate alle lettere a) e b) del secondo comma e il rispetto dei requisiti di risparmio energetico di cui alla L. 10/1991. Le quantità minime di suolo necessarie e di autonomia energetica nonché l'entità dei suddetti incrementi sono definite nel RP. La realizzazione delle iniziative suddette è comunque subordinata alla redazione di un PR.I.V.I.U. ai sensi dell'art. 5.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

7. Gli incrementi di SUL previsti nei commi 3 , 4, 5 e 6 non sono cumulabili.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

TITOLO IV. STRATEGIE E PROGETTI

Capo 1. Linee strategiche del Piano

art. 42 Ruolo degli obiettivi e dei lineamenti strategici

1. Il Piano costituisce il quadro di riferimento strategico all'interno del quale vanno orientate le attività di gestione e gli interventi di competenza dei nuovi soggetti interessati. Esso, pertanto, individua nella tav. P1.1 gli obiettivi da perseguire in funzione delle problematiche emerse e i lineamenti strategici con cui perseguirli, individuando le principali azioni da attivare e sulle quali assicurare, anche attraverso i Progetti Strategici di cui al capo 2, la convergenza dei soggetti pubblici e privati interessati.
2. Gli obiettivi e i lineamenti suddetti devono essere perseguiti tenendo presenti alcune opzioni di fondo:
 - a) il rapporto di cooperazione tra i soggetti pubblici interessati all'attuazione e gestione dei Progetti;
 - b) l'integrazione delle risorse pubbliche e private, con l'obiettivo di massimizzare le capacità di investimento privato entro un quadro di regole governato dai soggetti pubblici coordinati tra loro;
 - c) l'integrazione dei contenuti ecologici, paesistici, infrastrutturali e funzionali delle azioni da intraprendere con riferimento sia alla definizione dei progetti sia alle ricadute sui contesti in cui sono inserite;
 - d) la previsione degli effetti ambientali, socio-economici e culturali connessi alle azioni indicate attraverso criteri di valutazione delle scelte trasparenti e condivisi.

art. 43 Contenuti strategici del Piano

1. Il Piano individua due *obiettivi strategici* prioritari:
 - a) La valorizzazione del patrimonio storico-culturale e la riqualificazione della fruizione turistica e sociale del parco;
 - b) La valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario.
2. I *lineamenti strategici* che articolano gli obiettivi suddetti sono i seguenti.
Per quel che riguarda l'obiettivo a. di cui al precedente comma:



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

- Valorizzazione del territorio storico e riqualificazione dei tessuti contemporanei
- Realizzazione di un sistema integrato delle reti e delle centralità
- Sviluppo di attività turistiche e produttive eco-compatibili
- Salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano:

Per quel che riguarda l'obiettivo b. di cui al precedente comma:

- Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio
- Recupero dei siti compromessi
- Valorizzazione delle risorse forestali ed agrarie e creazione di connessioni ecologiche
- Salvaguardia e valorizzazione della cultura e delle pratiche legate alla gestione delle risorse forestali e agrarie.

3. I lineamenti strategici, descritti e articolati per possibili azioni nella Relazione, orientano i Progetti Strategici di cui al successivo capo 2, i programmi attuativi, gli investimenti e la spesa dell'Ente Parco.

Capo 2.

Progetti strategici

art. 44

Individuazione e norme di indirizzo dei Progetti Strategici

1. Il Piano individua nelle tavole P1.2, P1.3, P1.4, P1.5, P1.6 e P1.7 alcuni ambiti, definiti prevalentemente da componenti naturali, direttrici e tracciati storici tra loro interrelati, che presentano una valenza di strutturazione paesaggistica, ecologica e funzionale del Parco e nei quali, anche per la presenza di condizioni di criticità paesistica e ambientale, si prevedono interventi di conservazione, recupero, riqualificazione o trasformazione attraverso opere a diversa destinazione funzionale di particolare rilevanza ai fini degli obiettivi e dei lineamenti strategici assunti, alla scala del territorio del Parco e delle sue relazioni con le aree contigue. Tali ambiti formano oggetto di Progetti Strategici, fortemente interagenti tra loro, definiti nel successivo comma 4, che svolgono un ruolo di indirizzo operativo prioritario dell'Ente Parco, da realizzare attraverso l'integrazione e il coordinamento di azioni diverse, competenti a soggetti diversi, in diversi settori di governo del territorio.
2. Il Piano individua 6 Progetti Strategici ed indica nelle tavole suindicate, per ciascuno di essi:
 - a) le risorse da valorizzare peculiari delle parti di territorio interessate;
 - b) gli obiettivi da raggiungere e i lineamenti strategici di riferimento, sulla base di quelli definiti nell'art. 43;
 - c) le azioni strategiche che realizzano gli obiettivi e i lineamenti suddetti;
 - d) l'ambito territoriale di riferimento, variabile in funzione delle scelte programmatiche dell'Ente Parco e del processo di concertazione con i soggetti interessati.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

3. Nella Relazione vengono inoltre indicati gli indirizzi per la fattibilità, attraverso la individuazione dei soggetti e delle risorse potenzialmente attivabili per le diverse azioni strategiche.
4. I progetti strategici sono:
 1. “La risalita storica lungo il tracciato del treno a cremagliera”
 2. “Verso il ciglio attraverso il Casamale”
 3. “La via dell’acqua di Ottaviano”
 4. “Da Pompei al cratere lungo la strada Matrone”
 5. “Il Museo forestale e geologico del Somma e del Vesuvio”
 6. “Dalla costa di Torre del Greco verso il Piano delle Ginestre attraverso il Colle dei Camaldoli”.

art. 45

Modalità attuative dei progetti strategici

1. L’Ente Parco promuove l’avvio dei Progetti strategici attraverso la concertazione con i soggetti interessati tramite conferenze di servizio e accordi di programma di cui al punto f. dell’art. 5. La concertazione, in ottemperanza agli indirizzi espressi dalle presenti norme, è finalizzata a:
 - la specificazione dell’insieme coordinato e integrato degli interventi da attuare coerentemente con gli obiettivi, i lineamenti e le azioni di ciascun Progetto strategico, compresi quelli non definiti in termini spaziali;
 - la individuazione degli strumenti attuativi con riferimento prioritario a quelli indicati alle lettere d), e) ed f) dell’art. 5;
 - la definizione delle azioni competenti ai diversi soggetti interessati;
 - l’articolazione delle priorità temporali;
 - la individuazione delle risorse necessarie e disponibili e delle possibili fonti di finanziamento;
 - la definizione di un sistema di valutazione di fattibilità economica e di impatto ambientale e territoriale dell’insieme degli interventi o di parti significative di essi caratterizzanti la strategia di ciascun Progetto strategico, coerentemente con gli strumenti previsti in tal senso dai PR.I.V.I.U. di cui all’art. 5
2. Singoli interventi inoltre possono essere attuati, nelle aree esterne al Parco, direttamente dai Comuni attraverso:
 - Programmi triennali delle opere pubbliche comunali;
 - *Programmi integrati di intervento* di cui alla legge regionale 19/02/1996, n. 3; coerentemente con gli obiettivi, i lineamenti e le azioni suddette e nel rispetto delle norme di cui al tit. III.



Giunta Regionale della Campania

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

TITOLO V. GESTIONE DEL PIANO

art. 46

Controllo e valutazione dei processi di trasformazione

1. L'Ente Parco promuove, definisce e regola le attività di indagine, studio, monitoraggio e ricerca scientifica che si rendano necessarie, ad integrazione di quanto già disponibile, per la gestione del territorio, con particolare attenzione a quelle attività volte a verificare e a valutare gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano, anche al fine di eventuali azioni correttive o ridefinizioni degli indirizzi di gestione di cui al titolo III.
2. Le attività di monitoraggio sono in particolare dirette a:
 - a) la salvaguardia della biodiversità;
 - b) la verifica dei processi di erosione in alveo, del dissesto delle sponde e del livello di manutenzione ed efficienza complessiva del reticolo idrografico ai fini della difesa del suolo e della risorsa acqua;
 - c) la predisposizione di interventi gestionali del patrimonio boschivo adeguati allo stato e alle dinamiche in atto;
 - d) la prevenzione degli incendi con la definizione delle aree a rischio e la formazione di linee-guida di orientamento alle attività di prevenzione e di recupero delle aree incendiate;
 - e) la verifica dell'evoluzione del popolamento animale ai fini della predisposizione di interventi di salvaguardia della fauna e di ripopolamento compatibile;
 - f) la verifica delle condizioni di degrado delle risorse storiche ai fini delle più opportune azioni di tutela;
 - g) il controllo dell'abusivismo;
 - h) il controllo dei flussi di traffico nelle situazioni di maggior congestione;
 - i) il controllo dei flussi di visitatori lungo la rete della mobilità.
3. La valutazione degli impatti ambientali e territoriali relativi agli interventi consentiti dal presente PP è garantita dai PR.I.V.I.U. con riferimento agli ambiti e ai tipi d'intervento per i quali la loro formazione è obbligatoria, così come indicato nell'art. 5.
4. Nei siti SIC e ZPS valgono le norme previste nel D.P.R. 357/1997 per quanto attiene la valutazione di incidenza, qualunque sia la dimensione delle opere previste. L'Ente Parco in presenza di presumibili impatti sulle specie o habitat presenti in dette aree, potrà richiedere la valutazione di incidenza anche per tipologie di opere non elencate nel D.P.R. n. 357/97.



Giunta Regionale della Campania

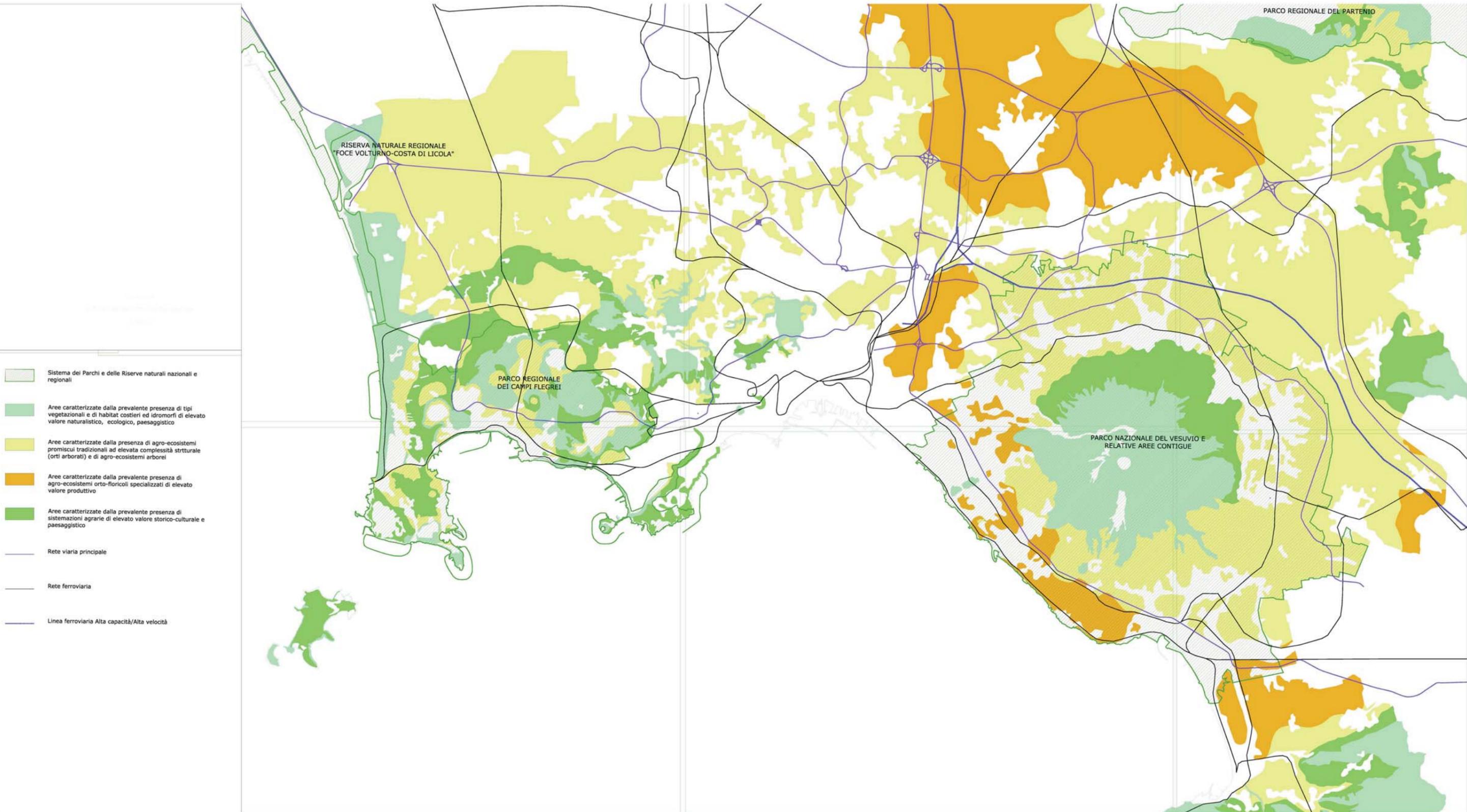
ASSESSORATO ALL'URBANISTICA, GOVERNO DEL TERRITORIO, TUTELA BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO N. 16 GOVERNO DEL TERRITORIO,
TUTELA BENI, PAESISTICO-AMBIENTALI E CULTURALI
- SETTORE POLITICA DEL TERRITORIO -

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio – Norme Tecniche di Attuazione

art. 47

Norme transitorie

1. Il PP è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania ed è immediatamente vincolante nei confronti delle Amministrazioni e dei privati.
2. Fino a quando le Amministrazioni e gli Enti non avranno provveduto all'adeguamento dei Piani di loro competenza alle norme del presente Piano, valgono le seguenti limitazioni:
 - a) nelle aree classificate come Zona A e B nella tav. P2.2d, non sono consentite modificazioni dello stato dei luoghi; e interventi edilizi eccedenti le lettere a) e b) del primo comma dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/01 e successive modifiche ed integrazioni;
 - b) nelle aree classificate come Zona C nella tav. P2.2d, sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui alle lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 31 della L. 457/78 e successive modifiche ed integrazioni.

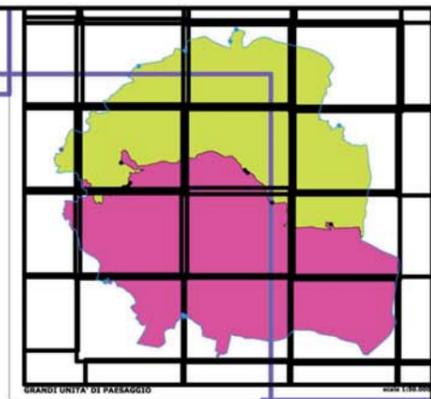




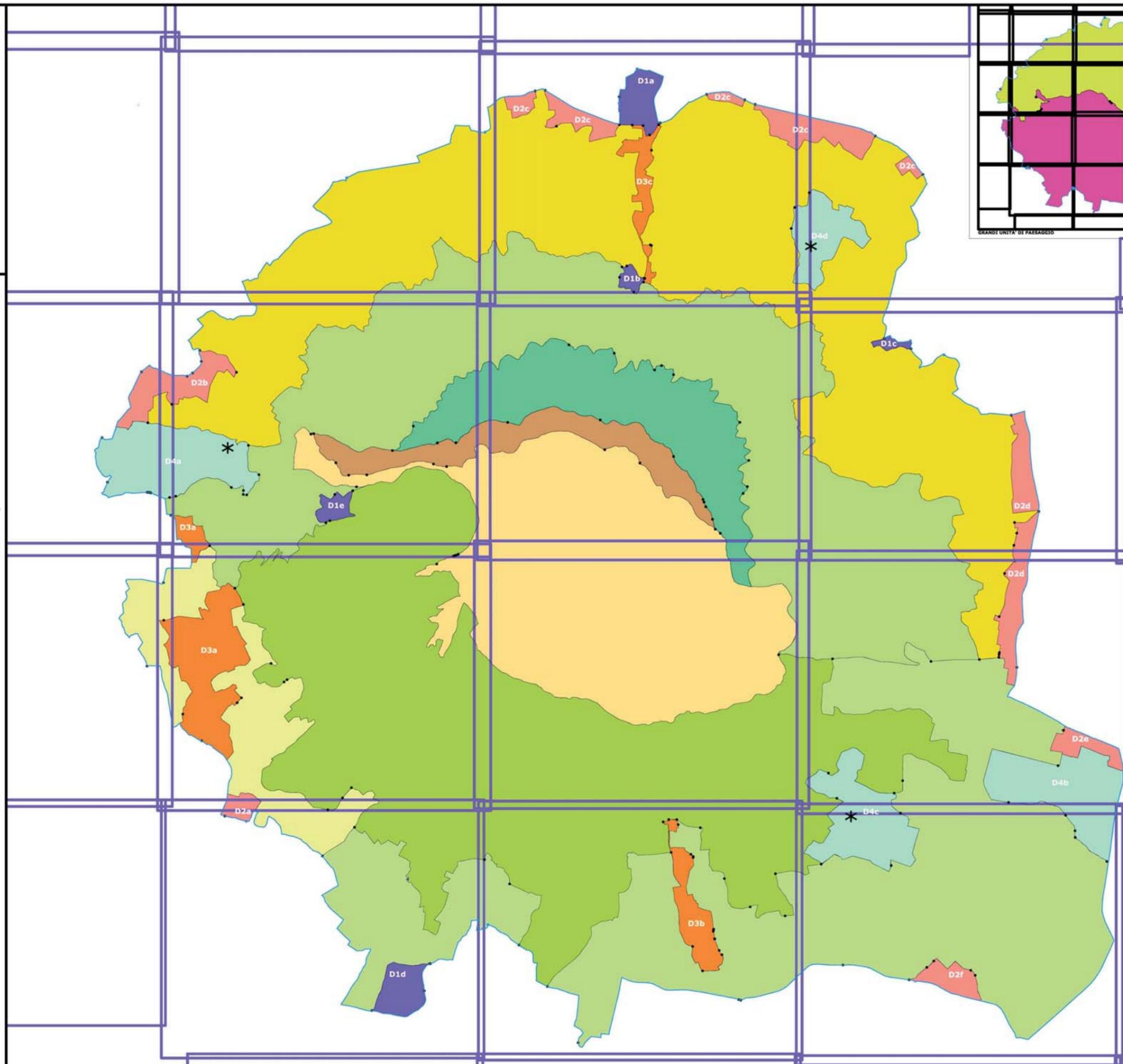
- Parco Nazionale del Vesuvio
 - Proposta di variante del perimetro del PNV
 - Aree contigue e finalità urbanistica
- RETE VIARIA**
- Le "Tangenziali" (A3 e SS-268) e gli svincoli del Parco
 - La "Strada del Parco"
 - Le "Trasversali del Parco"
- RETE SENTIERISTICA E CICLOPEDONALE**
- Sentieri pedonali
 - Itinerario ciclopedonale
 - Sentieri con funzione di strade di servizio
- SISTEMI DI TRASPORTO ECOSOSTENIBILI**
- Sistema di risalita meccanica a fune su sede propria a media capacità
 - Sistema di connessione meccanica a fune su sede propria a bassa capacità
 - Sistema di adduzione su gomma a trazione elettrica o ibrida su sede propria s/o promiscua
 - Navette bus ad alimentazione elettrica o ibrida, su sede promiscua
 - Monorotaie per attività agricole
 - Linee ferroviarie regionali
 - Linea ferroviaria nazionale ad alta capacità
 - Linea tramviaria Napoli-Cercola
 - Linea ferrotramviaria (treno-tram)
 - Vie del mare
- CENTRALITÀ E RETE DI FRUIZIONE**
- "Porte" del Parco
 - "Centri" del Parco
 - "Avamposti" del Parco
 - Nodi di fruizione
 - Poli di fruizione
 - Aree di fruizione integrata (ex siti estrattivi)
 - Sedi del Parco
 - Nodi intermodali territoriali
 - Nodi intermodali locali
- PARCHeggi**
- Parcheggi di scambio
 - Parcheggi di atterraggio
 - Terminal navette



Elaborazione del Progetto Definitivo del Piano del Parco urbano e della rete verde
 della città di Somme (AV) - 2011 - 2012 - 2013 - 2014 - 2015 - 2016 - 2017 - 2018 - 2019 - 2020
 2011, 2014 e 2015 - 2016 - 2017 - 2018 - 2019 - 2020

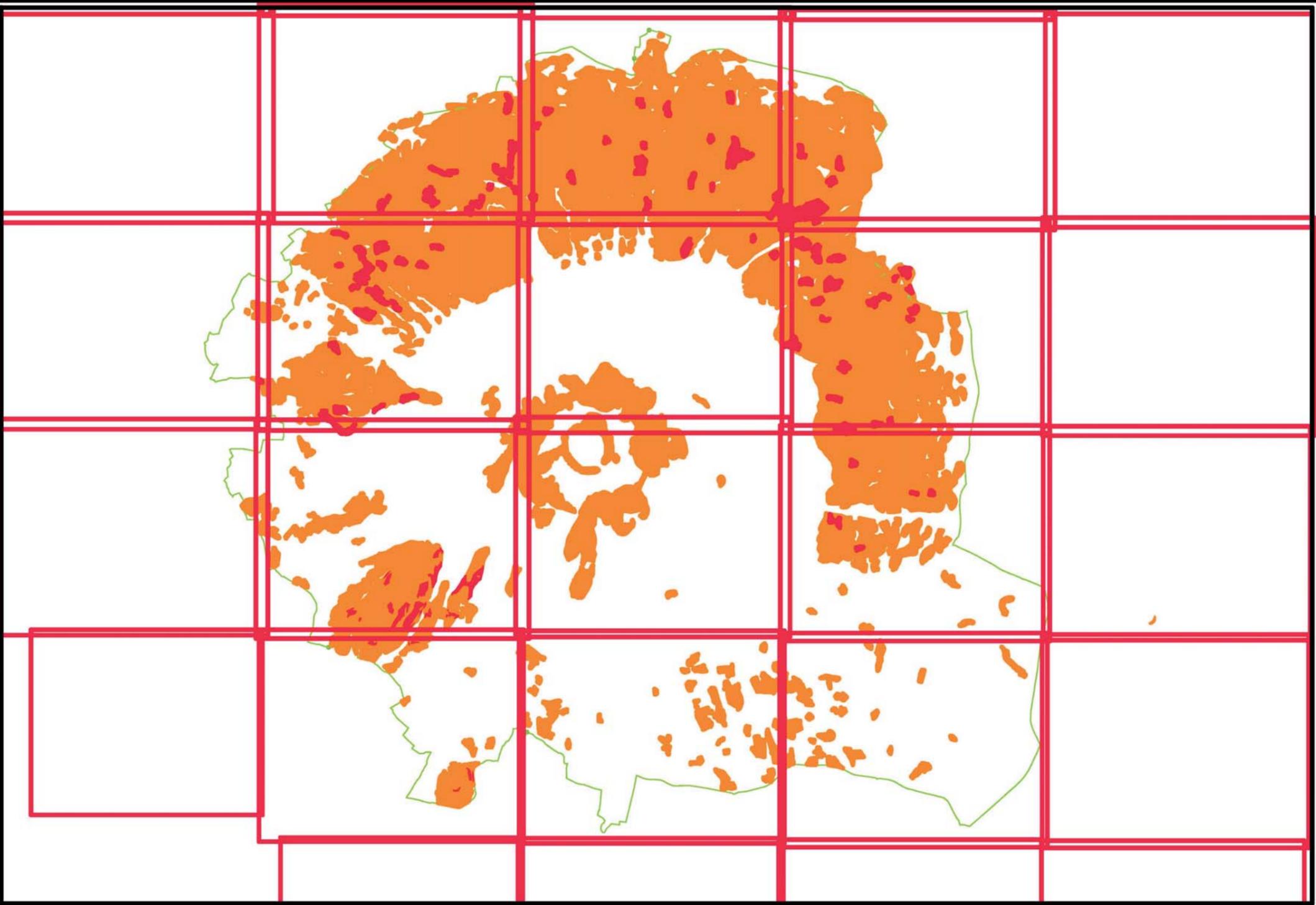


- PERIMETRO DEL PVV**
- GRANDI UNITA' DI PASSAGGIO**
- Grande unità di paesaggio del Somma
 - Grande unità di paesaggio del Vesuvio
- ZONE DI TUTELA E UNITA' DI PASSAGGIO ELEMENTARI**
- ZONA A. RISERVA INTEGRALE**
- Zona/Unità di paesaggio A1. Gran conca del Vesuvio e colate laviche affioranti
 - Zona/Unità di paesaggio A2. Crinale e parte interna della caldera del Somma
 - Zona/Unità di paesaggio A3. Versante bocato alto del Somma
- ZONA B. RISERVA GENERALE ORIENTATA**
- Zona/Unità di paesaggio B1. Versante bocato del Somma
 - Zona/Unità di paesaggio B2. Versante bocato del Vesuvio
- ZONA C. AREA DI PROTEZIONE**
- Zona/Unità di paesaggio C1. Paesaggio agrario del Somma
 - Zona/Unità di paesaggio C2. Paesaggio agrario del Vesuvio meridionale e orientale
 - Zona/Unità di paesaggio C3. Paesaggio agrario del Vesuvio occidentale di tutela ecologica e idrogeologica
- ZONA D. AREA DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE**
- Zona/Unità di paesaggio D1. Centro storico del Casertano e grandi capoluoghi archeologici e ambientali
 - D1a. Il borgo murato del Casertano
 - D1b. La Rocca Normanna di S. Maria del Castello
 - D1c. Il Castello Normanno del Principe
 - D1d. Il Colle dei Camaldoli
 - D1e. L'Osservatorio Vesuviano
 - Zona/Unità di paesaggio D2. Tessuti lineari bordo
 - D2a. Il tessuto pluriforme di via Mattei di Somma e Torre dei Greci
 - D2b. Il margine urbano superiore di S. Sebastiano
 - D2c. Il margine superiore della Circolazione a Somma Vesuviana
 - D2d. Il margine superiore di via Calabate ad Ottaviano
 - D2e. Il tessuto urbano di via Casaur a Terracina
 - D2f. Il nucleo di Taverna di Muro sulla via Percuocchia a Terracina
 - Zona/Unità di paesaggio D3. Trasversali attrezzate
 - D3a. Trasversale della via Vesuvio
 - D3b. Trasversale della via Marone a Roccaraso
 - D3c. Trasversale della via Castello a Somma Vesuviana
 - Zona/Unità di paesaggio D4. Grandi spazi attrezzati della fruizione
 - D4a. Il tracciato della caldera del Somma
 - D4b. Lo scavo della stratificazione archeologica e geologica intermedia
 - D4c. Lo scavo nella storia vesuviana pre-popolata
 - D4d. Dentro il versante dell'area vulcanica del Somma
- * Siti inquinati da attività di discarica



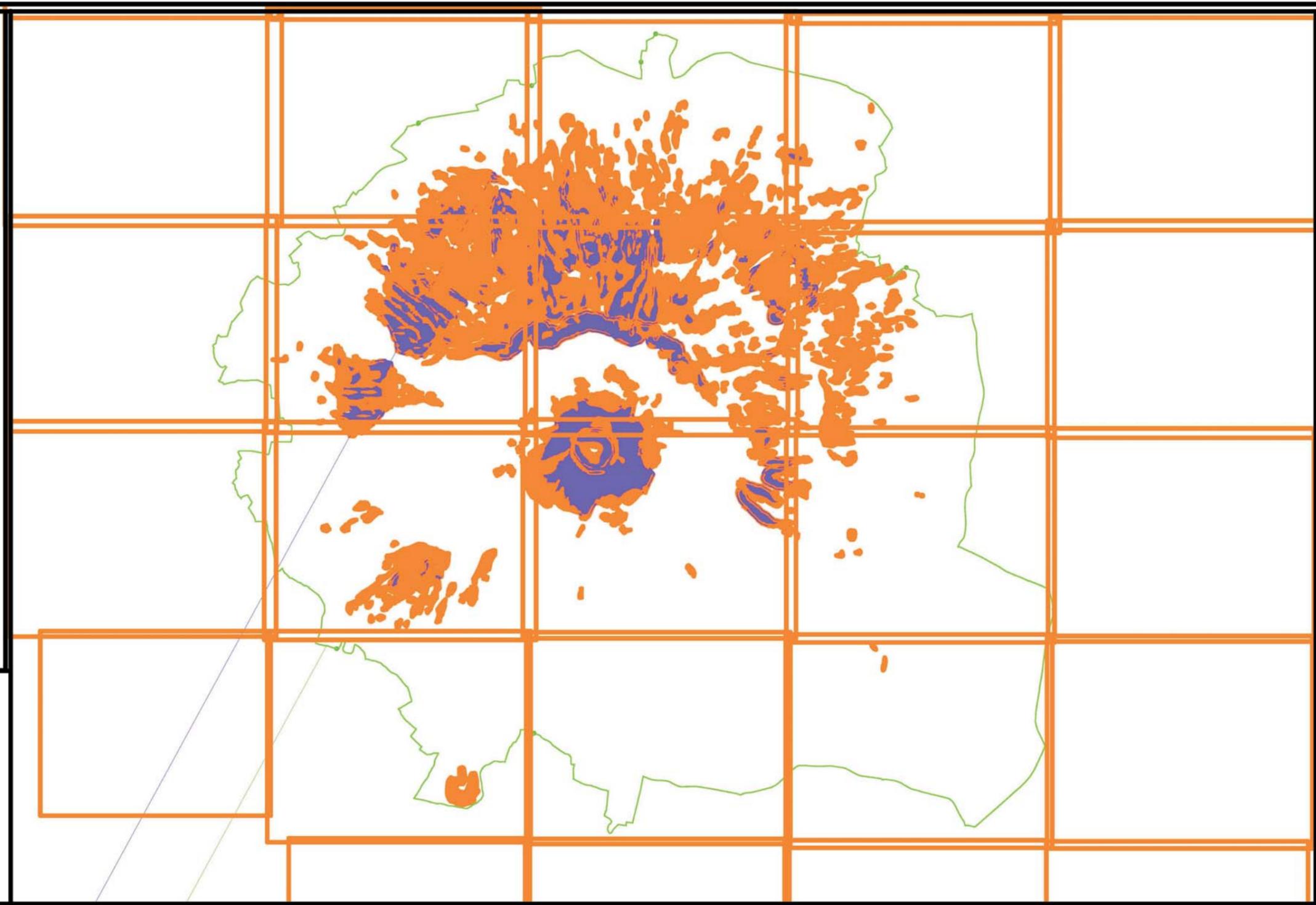
REGIONE DELLA MOLISE
Piano Regionale d'Assetto Idrogeologico e di suscettibilità
di Terremoto (PROSA) 2012

- Classe di suscettibilità elevata
- Classe di suscettibilità molto elevata



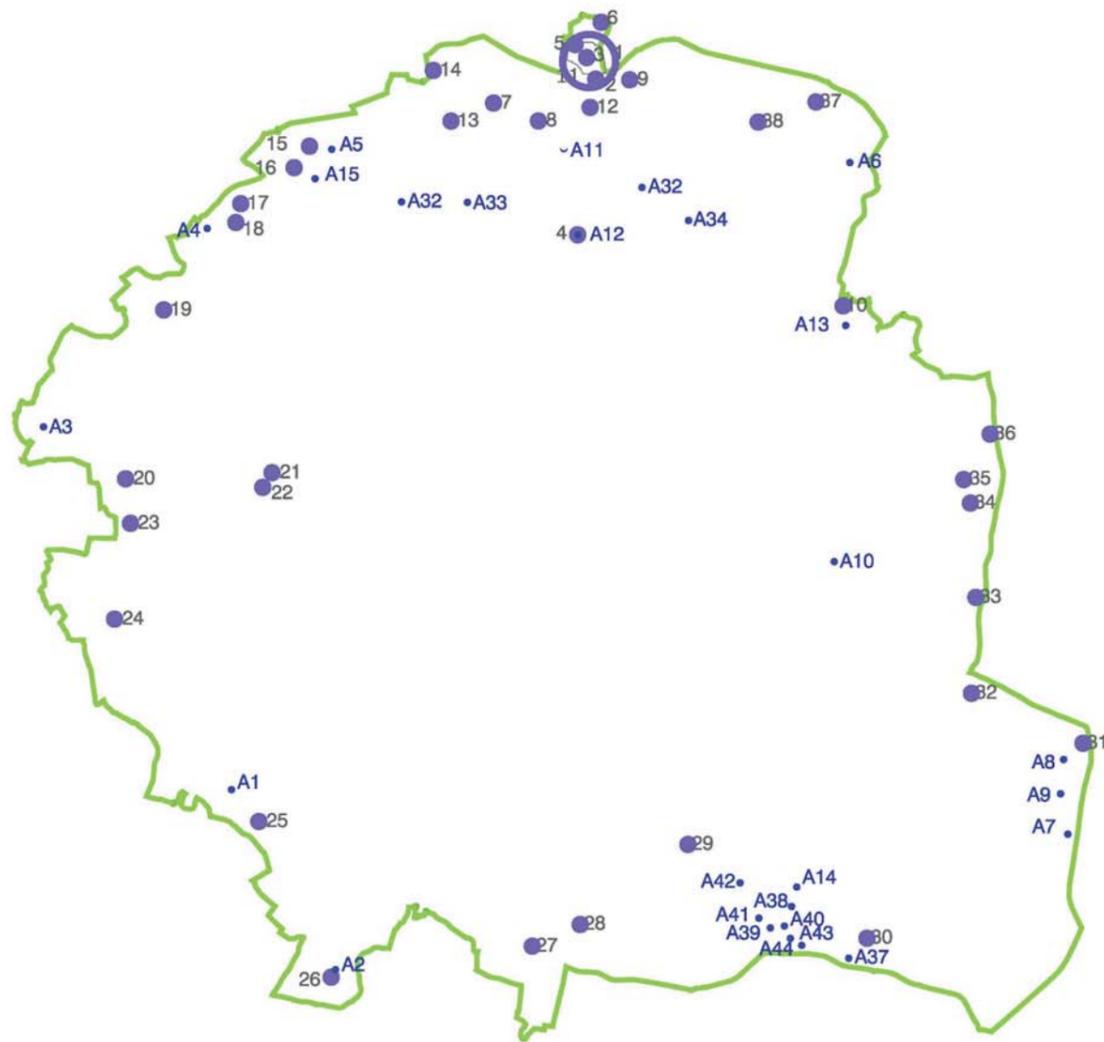
Comune di Montebelluna (Treviso)
P2.a2 Mappa d'impiego: aree di suscettibilità
di forte e molto elevata

-  Classe di suscettibilità elevata
-  Classe di suscettibilità molto elevata



● Risorse storico - architettoniche

●A Risorse archeologiche



1. Borgo del Casemale SOMMA VESUVIANA
2. Castello d'Alagno SOMMA VESUVIANA
3. Chiesa Collegiata SOMMA VESUVIANA
4. Madonna di Castello (cappella) SOMMA VESUVIANA
5. Chiesa e convento della Assunta SOMMA VESUVIANA
6. Palazzo Torino Mormia SOMMA VESUVIANA
7. Torretta dell'Franci e/o Scuola SOMMA VESUVIANA
8. Torretta Raia e/o Diposita SOMMA VESUVIANA
9. Torretta Cassano e/o Raia SOMMA VESUVIANA
10. Palazzo dei Medici Ottaviano
11. Mura del Casmale SOMMA VESUVIANA
12. Madonna delle Grazie (cappella) SOMMA VESUVIANA
13. Torretta Casale Collegiata SOMMA VESUVIANA
14. Masseria S. Patrizio S. ANASTASIA
15. Masseria la Zazzera S. ANASTASIA
16. Masseria Felicione S. ANASTASIA
17. Masseria Caracciolo POLLINA TROCCHIA
18. Masseria Lagna LENA TROCCHIA
19. Masseria Randita SAN SEBASTIANO AL VESUVIO
20. Masseria Villa Marsiglia ERCOLANO
21. Osservatorio Vesuviano ERCOLANO
22. Eremo del Salvatore (cappella) ERCOLANO
23. Palazzo del Pastore ERCOLANO
24. Masseria Oliva del Pomice ERCOLANO
25. Cappella Bianchini TORRE DEL GRECO
26. Convento Carmelitani della Torre TORRE DEL GRECO
27. Palazzo Carfano TORRE DEL GRECO
28. Masseria Angioni TROCCHIA
29. Masseria del Carcere BOSCOTRECASE
30. Masseria Villa Caradelli BOSCOTRECASE
31. Masseria S. Francesco TERZIGNO
32. Masseria Bari TERZIGNO
33. Masseria Villa Selvati TERZIGNO
34. Masseria Auricchio TERZIGNO
35. Masseria Felangone S. GIUSEPPE VESUVIANO
36. Masseria Zambetta S. GIUSEPPE VESUVIANO
37. Masseria de Siero S. GIUSEPPE VESUVIANO
38. Torretta Cito e/o D'Avino SOMMA VESUVIANA

- A 1 Villa rustica Località Cupa Falanga, contrade Soppi TORRE DEL GRECO
A 2 Villa rustica Località Colle S. Alfonso o Carmalodi della Torre TORRE DEL GRECO
A 3 Villa rustica Località Cava Montone ERCOLANO
A 4 Villa rustica + sistema larbo-amico + battuto stradale Via Duca della Regina POLLINA TROCCHIA
A 5 Villa rustica Località Cupa Orvella S. ANASTASIA
A 6 Villa Località Bosco de Siero OTTAVIANO
A 7 Villa rustica (vill. 1) Località Bocca al Mauro proprietà Cava Ranieri TERZIGNO
A 8 Villa rustica (vill. 2) Località Bocca al Mauro proprietà Cava Ranieri TERZIGNO
A 9 Villa rustica (vill. 8) Località Bocca al Mauro proprietà Cava Ranieri TERZIGNO
A 10 Villa rustica Località S. Pietro TERZIGNO
A 11 Villa Località Raia al Cavone SOMMA VESUVIANA
A 12 Caserna 7 Località S. Maria in Castello, propr. Coletta SOMMA VESUVIANA
A 13 Villa rustica Località Monte Vergine OTTAVIANO
A 14 Villa rustica Contrada Carabulio, fondo Cirio BOSCOTRECASE
A 15 Villa rustica Località Migliaccone S. ANASTASIA
A 16 Magazzini Località Masseria Dei Carra POLLINA TROCCHIA
A 17 Villa rustica Via Casone Grota, propr. Rai-Di Prisco BOSCORIALE
A 18 Villa rustica Località Villa Regina BOSCORIALE
A 19 Villa rustica (vill. di N. Ruffolo Villa) Via Settemmili alla Pianella, fondo Zurio-Puzella BOSCORIALE
A 20 Villa rustica (vill. di Lucio Cecilio Giocondo o del Tesoro delle Argenterie) Via Settemmili alla Pianella fondo Puzella-Ol. Prisco BOSCORIALE
A 21 Villa rustica Località Roscarallo OTTAVIANO
A 22 Tempio Proprietà V. Di Sarno POLLINA TROCCHIA
A 23 Monumento sepolcrale Via Mulinio di Trocchia, proprietà G. Marciano S. ANASTASIA
A 24 Villa rustica Proprietà dell'Ordine dei Chierici della Madre di Dio S. SEBASTIANO AL VESUVIO
A 25 Villa (vill. di Poppea o villa A) Località Mescolite TORRE ANNUNZIATA
A 26 Villa (vill. di L. Crassus Tertius o villa B) Via G. Murat TORRE ANNUNZIATA
A 27 Villa marittima (vill. Sena) Località Ponte di Rivoiccio, contrade Sora TORRE DEL GRECO
A 28 Villa marittima (vill. Terme-Ginnasio) Località Ponte di Rivoiccio TORRE DEL GRECO
A 29 Villa marittima Località Ponte di Rivoiccio TORRE DEL GRECO
A 30 Villa rustica Località Alveo Polena S. ANASTASIA
A 31 Villa rustica Località Alveo Polena S. ANASTASIA
A 32 Località Radia, proprietà d'Avino SOMMA VESUVIANA
A 33 Località Ammendano SOMMA VESUVIANA
A 34 Località Re delle Vigne, proprietà Iovino SOMMA VESUVIANA
A 35 Struttura muraria Località Castel Vetere OTTAVIANO
A 36 Villa Località Sora della Regina SOMMA VESUVIANA
A 37 Villa rustica 7 Via Panoramica Boscoreale Boscoreale BOSCOTRECASE
A 38 Villa 7 Via Carcinella, proprietà Matrone BOSCOTRECASE
A 39 Villa rustica + strade Contrada Cinquieve e Casavelli, proprietà De Martino BOSCOTRECASE
A 40 Villa Contrada Pescioni a Casavelli, proprietà Pasuolo BOSCOTRECASE
A 41 Villa Località Pescioni, via Cinquieve, proprietà Panarello BOSCOTRECASE
A 42 Struttura muraria Località Penone del Mercante, proprietà Matrone BOSCOTRECASE
A 43 Villa Contrada Casavelli, proprietà Bergamasco BOSCOTRECASE
A 44 Via panoramica Boscoreale-Boscoreale, via No, proprietà G. Marro BOSCOTRECASE

La numerazione e le riferimenti agli elaborati:
A11.2 Risorse archeologiche del territorio: analisi e schedatura dei siti; A11.8 schedature delle risorse storiche; estesa alle aree contigue.